



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 15 gennaio 2013

# Rassegna Stampa del 15-01-2013

## PRIME PAGINE

15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Prima pagina	...	1
15/01/2013	<b>Italia Oggi</b>	Prima pagina	...	2
15/01/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Prima pagina	...	3
15/01/2013	<b>Repubblica</b>	Prima pagina	...	4
15/01/2013	<b>Messaggero</b>	Prima pagina	...	5
15/01/2013	<b>Stampa</b>	Prima pagina	...	6
15/01/2013	<b>Giorno - Carlino - Nazione</b>	Prima pagina	...	7
15/01/2013	<b>Avvenire</b>	Prima pagina	...	8
15/01/2013	<b>Figaro</b>	Prima pagina	...	9
15/01/2013	<b>Financial Times</b>	Prima pagina	...	10
15/01/2013	<b>Pais</b>	Prima pagina	...	11

## CORTE DEI CONTI

15/01/2013	<b>Giornale di Sicilia</b>	Bagheria, il diktat della Corte dei Conti	Grasso Pino	12
15/01/2013	<b>Giornale di Sicilia</b>	Gestione dell'Irfis, indagine della Corte dei Conti	...	13

## GOVERNO E P.A.

15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	«Attuazione riforme, varare tutti i decreti in scadenza»	Colombo Davide - Fotina Carmine	14
15/01/2013	<b>Mf</b>	Lo Stato rivaluta del 688% il proprio patrimonio artistico Ora vale 151 mld - In Italia l'arte vale 151 mld	Sansonetti Stefano	16
15/01/2013	<b>Corriere della Sera</b>	La questione femminile - Detassare il lavoro femminile	Alesina Alberto - Giavazzi Francesco	17
15/01/2013	<b>Mattino</b>	Liste pulite un dovere per i partiti	Capotosti Piero_Alberto	18
15/01/2013	<b>Messaggero</b>	Legge sui precari spiraglio dalla Ue - Scuola, nel mirino la legge sui precari la parola alla corte di Strasburgo	Camplone Alessia	19
15/01/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Precari, l'Inps indaga sul buco dei contributi Invalidità, congelato il «reddito familiare»	R.Ba.	21
15/01/2013	<b>Corriere della Sera</b>	La patente si fa in quindici Esame per recuperare i punti persi	Iasoni Roberto	22
15/01/2013	<b>Italia Oggi</b>	Cambi di residenza, un bluff	Cerisano Francesco	24
15/01/2013	<b>Mf</b>	Le Poste lanciano il polo sanità - Nasce il polo sanità delle Poste	Messia Anna	25

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Rischio correzione di 7 miliardi	Pesole Dino	26
15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Rating 24 - I programmi elettorali - Sulle promesse dei partiti l'incognita della manovra - Sui programmi l'incognita della manovra	Rogari Marco	28
15/01/2013	<b>Mf</b>	Se si tratta di tagliare le spese pubbliche le leggi diventano subito incomprensibili	Longoni Marino	32
15/01/2013	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b>	Debito oltre 2.000 miliardi In rosso un'impresa su tre - Produzione, nuovo ko debito, nuovo record	...	33
15/01/2013	<b>Stampa</b>	I dati di novembre. Il debito pubblico sale a 2020 miliardi - Debito, nuovo record a 2020 miliardi	Giovannini Roberto	35
15/01/2013	<b>Unita'</b>	L'industria va sempre peggio: -7,6% - Industria ancora a terra Nuovo record del debito	Di Giovanni Bianca	37
15/01/2013	<b>Corriere della Sera</b>	Il lavoro, non il consumo, prioritario per il rilancio dell'economia	Magatti Mauro	39
15/01/2013	<b>Mf</b>	Il Tesoro prepara un nuovo Btp a 15 anni - In arrivo un nuovo Btp a 15 anni	Peveraro Stefania	41
15/01/2013	<b>Giornale</b>	Lo spread è a 260 e il Tesoro ne approfitta	Parietti Rodolfo	42
15/01/2013	<b>Italia Oggi</b>	Banche dati scollegate - Sommersi dalle banche dati	Bartelli Cristina	43
15/01/2013	<b>Messaggero</b>	Pesano i sostegni anti-crisi ora il Tesoro sfrutterà le riserve	Cifoni Luca	45
15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Redditometro sul ring delle prove - Redditometro, la partita delle prove	Santacroce Benedetto	46
15/01/2013	<b>Stampa</b>	Nell'Italia della crisi la spesa finisce sottozero	Spini Francesco	49
15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	L'«Abenomics» batte l'Europa senza crescita - L'Abenomics e l'Europa	Quadrio Curzio Alberto	51

## UNIONE EUROPEA

15/01/2013	<b>Mf</b>	Draghi contro Fmi sull'austerità	Ninfolo Francesco	52
15/01/2013	<b>Repubblica</b>	L'analisi - Il futuro nelle mani delle banche centrali - La ripresa dipende dalle banche centrali. Bernanke e Draghi "sorpassano" i governi	Rampini Federico	53
15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Agenzie di rating, l'Unione opta per una riforma «light»	Romano Beda	55
15/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Dodici Paesi in affanno e i dubbi sulla Francia	Colombo Davide	56
15/01/2013	<b>Mattino</b>	Povertà, allarme Ue: in Italia peggiorano i redditi bassi	...	57

## GIUSTIZIA

15/01/2013	<b>Italia Oggi</b>	Irpef, sui conti niente sconti	Alberici Debora	58
------------	--------------------	--------------------------------	-----------------	----





• Nuova serie - Anno 22 - Numero 12 - € 3,50\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Martedì 15 Gennaio 2013 •



TECNOLOGIA

Smartphone cinesi all'assalto dei mercati Galli a pag. 14



SOCIETÀ

I giornali tedeschi chiudono alle 17 Giardina a pag. 16



INGHILTERRA

In 13 mila case resiste la tv in bianco e nero servizio a pag. 16

\* con «L'Unità» delle 1900 lire leader a € 1,49 in più; con «L'Unità» delle 350 lire assicurazioni leader a € 1,49 in più; con guida «L'Isa» per cassa a € 6,00 in più; con guida «Il denaro» rivista 2,60 a € 6,00 in più; con guida «Le mie tasse» a € 2,00 in più; con guida «La legge di stabilità» a € 6,00 in più; con guida «Le 6 mosse del 2012» a € 6,00 in più



OGGI CON IL QUOTIDIANO GENTLEMAN RICHIEDI LA SUA COPIA ALL'EDICOLANTE

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Banche dati scollegate

In Italia ce ne sono 129, quasi tutte hanno rilevanza fiscale Peccato che non riescano nemmeno a dialogare tra di loro

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Fisco - Domani ultimo giorno per mettersi a posto con i pagamenti versando il 3% di sanzione

Trovato a pag. 28

Invalidità - Dietrofront Inps per la pensione vale solo il reddito del richiedente

Cirioli a pag. 31

Cassazione - Ctu, al perito commercialista compensi calcolati sulla base dei parametri professionali

Alberici a pag. 32

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Il documento conclusivo della Commissione anagrafe tributaria

Documenti/2 - Il provvedimento sul Cud 2013 con il modello

Documenti/3 - La sentenza della Cassazione sulle consulenze dei commercialisti

Accerchiati, sommersi, travolti dalle banche dati della pubblica amministrazione. La commissione dell'anagrafe tributaria che ha concluso i suoi lavori ne ha censite ben 129. Ma il paradosso, di questa overdose informativa, dei dati dei contribuenti, è che, nella stragrande maggioranza dei casi, le banche dati non dialogano tra di loro vanificando così l'intercambio delle informazioni. Tanto che, nella relazione conclusiva, è la stessa Agenzia delle entrate a porre l'accento sulla scarsa capacità di dialogo tra le numerose banche dati esterne.

Bartelli a pagina 23

NUOVO CORSO PD

Fassina fa l'europeista sul Financial Times, quindi spegne i toni e tranquillizza i mercati

Di Santo a pag. 4

La Russa e Gasparri ora si sono separati Potranno vedere B. a weekend alterni



Bipartisan negli obiettivi, con un debole per il centrodestra. È lo schema seguito da Dario Vergassola, che in un'intervista a ItaliaOggi ironizza sulla commedia della politica italiana. E così «La Russa e Gasparri si separano», dice il comico, e «potranno vedere Berlusconi a weekend alternati». O ancora: «La Russa è uscito dal Pdl, Alfano aveva chiamato l'esorcista». E sulla performance di Berlusconi da Santoro non ha dubbi. «Ha una capacità diabolica di fare spettacolo. Dal punto di vista politico invitarlo è stato un errore, perché come dico sempre, Berlusconi mente sapendo di smentire».

Rizzacasa d'Orsogna a pag. 7

Nel decreto Semplificazioni si prevedeva il rilascio in due giorni, ma non se ne è ancora fatto nulla

Cambi di residenza, un bluff

Cambi di residenza in tempo reale ancora fermi al palo. A distanza di otto mesi dall'entrata in vigore della norma che avrebbe dovuto semplificare i flussi migratori nel paese, Roma e Milano non sono ancora riuscite ad adeguare i propri sistemi informativi alla novità del decreto Semplificazioni (dl n. 5/2012). E l'elenco delle riforme incomplete messo in fila da ItaliaOggi Sette di questa settimana si arricchisce di nuove occasioni sprecate.

Cerisano a pagina 29

IN EDICOLA ItaliaOggi 6 MANOVRE DEL 2012 CON ItaliaOggi

SU 450 PRODOTTI Carrefour azzerà l'Iva ad anziani e maxi-famiglie Giannella a pag. 17

AUDIRADIO A Eurisko l'indagine telefonica, a Ipsos la meter Plazzotta a pag. 20

DIRITTO & ROVESCIO La foto è di tipo umma-umma. La ripresa infatti è visibilmente sfocata. Per di più, i personaggi sono presi completamente di spalle. Per capire chi sono, pur essendo essi famosi, debbono essere indicati in didascalia perché, altrimenti, nessuno riuscirebbe a identificarli. Ma le foto umma-umma, misteriose, sono così. La dida del quotidiano dice: «Antonio Ingroia e Giovanni Favio si sono incontrati segretamente in un bar del centro di Roma, alla Galleria Alberto Sordi». Sarebbe come se, per non farsi vedere, ci si desse appuntamento sull'altar maggiore della Basilica di San Pietro alle 10,30 di una domenica. Segretamente, of course.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA SCUOLA



da pag. 35

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'XX7003089' - http://www.italiaoggi.it



CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281



Il clima e le temperature Un vortice artico con «impulsi gelidi» L'Italia al freddo per tre settimane di Giovanni Caprara a pagina 20



Con il Corriere I Classici e Disney Il «Viaggio» di Verne Da giovedì a 6,90 euro più il prezzo del quotidiano



RIFORME E UN CAMBIO DI MENTALITÀ

LA QUESTIONE FEMMINILE

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

L'Italia non sta utilizzando al meglio una parte importante del suo capitale umano, le donne. È una perdita colossale per la nostra economia. Quando studiano, le ragazze italiane sono più brave dei ragazzi, in tutte le materie. I dati del programma Pisa (Programme for International Student Assessment, l'indagine promossa dall'Ocse - l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - allo scopo di misurare le competenze degli studenti in matematica, scienze, lettura e abilità nel risolvere problemi) mostrano che a 15 anni le ragazze italiane raggiungono punteggi di gran lunga superiori ai maschi in «abilità di lettura» (510 contro 464, una differenza enorme) ma anche in «abilità scientifica» (490 contro 488). Solo in matematica le ragazze fanno un po' meno bene dei maschi. Non è da escludere che questo sia un effetto indotto da una cultura che assegna a ragazzi e ragazze ruoli diversi: «La matematica è una cosa da uomini». Lo si vede nella scelta dell'università: il 76% delle matricole delle facoltà umanistiche sono donne; nelle scientifiche solo il 37%. Questa scelta probabilmente riflette anch'essa stereotipi culturali. Perché laurearsi in fisica nucleare per poi fare la casalinga? Meglio studiare poesia. Quando però le donne si iscrivono a una facoltà scientifica, spesso sono più brave: alla Federico II di Napoli, ad esempio, il 37% delle ragazze si laurea con 110 e lode, contro il 24% dei maschi.

In Francia 66, in Germania 72, in Svezia 77. Solo in Messico e Turchia erano meno che in Italia. È vero che le donne più giovani lavorano di più: ad esempio, nella classe di età 35-44, il tasso di partecipazione è aumentato di 5 punti in un decennio. Ma rimane 15 punti inferiore al corrispondente tasso tedesco. Il motivo di queste differenze straordinarie è che in Italia la divisione dei compiti tra lavoro domestico e lavoro retribuito sul mercato è più squilibrata fra uomo e donna. La donna lavora in fabbrica, o in ufficio, sebbene, come abbiamo visto, il capitale umano delle donne italiane sia in media più alto di quello degli uomini. Insomma, troppe donne con grandi potenzialità non le sfruttano. I dati lo dimostrano chiaramente. All'interno delle mura domestiche le donne italiane fanno molto di più dei loro compagni: 6,7 ore di lavoro casalingo al giorno contro meno di 3 ore. Sommando il lavoro nel mercato e a casa, sono gli uomini ad apparire ciecamente le donne, come formiche operaie, lavorano quasi 80 minuti al giorno in più dei loro compagni. E questo accade indipendentemente dal livello di istruzione: è vero sia per le donne con la licenza elementare che per le laureate.

Perché le donne italiane lavorano così poco fuori casa? Si dice perché non ci sono abbastanza asili nido gratuiti o sussidiati. Magari fosse così semplice! In primo luogo tutte le donne in Italia lavorano meno che in altri Paesi, non solo le giovani madri. Inoltre, in molti casi, i bambini non verrebbero mandati al nido neanche se questo fosse gratuito perché si pensa che sia la mamma a doversi occupare dei figli piccoli.

CONTINUA A PAGINA 27

«Una bomba a orologeria del precedente governo, valuteremo seriamente se toglierlo»

Monti bocchia il redditometro

Scambio di accuse e invettive tra il premier e Berlusconi

«Il redditometro? Un'altra bomba a orologeria del mio predecessore. Io non l'avrei messo». Mai Monti era stato così duro con Berlusconi, che ha definito «pifferaio magico». DA PAGINA 2 A PAGINA 11

La soglia magica che insegue il Centro

di FRANCESCO VERDERAMI

Tra i due litiganti è il terzo che decide (e si gioca) tutto alle elezioni, è sul risultato di Monti che sono infatti concentrate le attenzioni di Berlusconi e Bersani, convinti - numeri alla mano - che il Professore sarà determinante nella prossima legislatura soltanto se supererà la soglia del 15 per cento.

CONTINUA A PAGINA 6



Giannielli

La fiaba e i politici

Vent'anni di pifferai (a destra e a sinistra)

di LUCA MASTRANTONIO

Negli ultimi vent'anni l'Italia ha vissuto una vera e propria «sindrome di Hamelin». A destra come a sinistra la scena è stata dominata dal modello del Pifferaio magico. Suonatore carismatico che con il potere del suo strumento può liberare una città dai topi oppure, per vendetta, privarla dei suoi bambini. Fine tragica che, secondo Mario Monti, farebbero gli italiani andando ancora dietro al Cavaliere.

CONTINUA A PAGINA 34

La dottrina Hollande

CINQUE BUONE RAGIONI PER L'INTERVENTO IN MALI

di BERNARD-HENRI LEVY

L'intervento francese nel Mali è una buona cosa, almeno per cinque ragioni. 1 - Da una battuta d'arresto all'instaurazione di uno Stato terrorista nel cuore dell'Europa: la risposta degli interessati, la loro disciplina, quel che scorporiamo della sofisticazione delle loro armi e della loro capacità di colpire velivoli in pieno cielo, bastano a dimostrare, se pur ce ne fosse bisogno, che in effetti avevano a che fare con un esercito del crimine, organizzato, allenato, temibile.

CONTINUA A PAGINA 15

con un articolo di Stefano Montefiori

Golden Globe, Foster elogia l'ex compagna e i due figli



Jodie a sorpresa parla del suo amore

di ALESSANDRA FARKAS

Ben Affleck con Argo beffa Spielberg e il suo Lincoln ai Golden Globe di Los Angeles, il premio che apre la strada agli Oscar. Tra le attrici trionfano Jessica Chastain e Jennifer Lawrence. Ma l'evento della serata è Jodie Foster (foto) che fa coming out e parla dell'amore per l'ex compagna, ricevendo l'applauso dei due figli. ALLE PAGINE 36 E 37 Grassi, Mereghetti, Persivale

CONTINUA A PAGINA 27

E sul Professore: l'ho sostenuto, ora fase diversa

Marchionne annuncia «Fiat e Chrysler saranno una cosa sola»

Fiat e Chrysler verso la fusione. L'amministratore delegato Sergio Marchionne: «Saranno una cosa sola». E su Monti: l'ho sostenuto, ma ora siamo in una fase diversa, ci sono le elezioni.

A PAGINA 24 Gaggi

Banche e supermarket

SPORTELLI APERTI E SCONTI ANTICRISI

di DARIO DI VICO

Due iniziative che avranno riflessi su consumi e stili di vita: Carrefour taglierà l'iva per anziani e famiglie numerose; Intesa Sanpaolo da ieri sperimenta l'apertura dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 13.

A PAGINA 12

Richieste su del 48%

Anche le bollette di luce e gas si pagano a rate

di LORENZO SALVIA

Non solo per case, automobili o grandi investimenti: ora i pagamenti rateizzati sono diventati tecnica di sopravvivenza anche per le spese di ogni giorno. Fino all'ultima evoluzione figlia della crisi, le bollette pagate a rate. Nel 2012 l'Eni ha registrato un aumento del 48% delle richieste di rateizzazione, l'Enel del 30%. Da Nord a Sud la tendenza è generale. Non solo per i giganti ma anche per le aziende piccole.

A PAGINA 19

Advertisement for Fabrizio de André's concerts, featuring a CD and book set for €12,90.

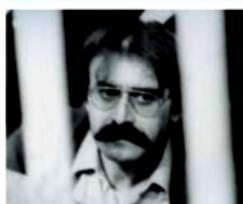
Il genio suicida che commuove la Rete

di SERENA DANNA

Si è tolto la vita 4 giorni fa, impiccandosi a New York. Da allora la Rete piange il genio informatico di Aaron Swartz, cofondatore del social network Reddit, accusato di aver «rubato» 5 milioni di documenti pubblici della biblioteca digitale del MIt di Boston. Accusa da lui rigettata ma per la quale rischiava 30 anni di carcere.

A PAGINA 18

Terrorismo



Morto Gallinari Era il brigatista dei misteri sul caso Moro

di GIOVANNI BIANCONI

A PAGINA 16

Advertisement for ContosuiBL offering a 4.50% interest rate on fixed deposits for 12 months.



Il reportage Praga e Bratislava vent'anni dopo "Un divorzio felice" ANDREA TARQUINI



Repubblica raddoppia l'informazione Alle 19 RSera sull'iPad tutto il mondo in un clic

Lo sport Ibra attacca Messi "Vince tutto lui ma resta un piccoletto" GABRIELE ROMAGNOLI



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 38 - Numero 12 € 1,20 in Italia

CON THE BEATLES PAST MASTERS € 14,10

martedì 15 gennaio 2013

Assicurazioni & Previdenza tutti i nostri prodotti su www.uniqagroup.it



SEDE: SPINALE ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 30 - TEL. 06/49811 FAX: 06/4982901 E-MAIL: ABIL.PO@R. ART. 1 LEGGE 48/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/7614111 PREZZI DI VENDITA: PROVA VE. CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,30; CON IL VEN. € 1,30; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, POLONIA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 1,20; CANADA \$1; CROAZIA € 1,15; REGNO UNITO £1,10; REPUBBLICA CECIA € 1,20; SLOVACCHIA € 1,20; SVEVIA € 1,20; SVIZZERA CHF 3,00; LUSSEMBURGO € 1,20; LUS. \$ 1,30

Il leader pdl: "Niente comizi, mi dicono che sono in pericolo". Nelle liste si salvano gli inquisiti. Pd-Ingroia, scontro sulla desistenza Monti: Berlusconi vecchio pifferaio

Il Cavaliere: "Mascalzionate, lui è un bluff". Ruby, il processo va avanti

DESTRA E SINISTRA ESISTONO ANCORA ANTHONY GIDDENS

DESTRA e sinistra sarebbero concetti superati, obsoleti, privi di senso, come qualcuno ora sostiene nella campagna elettorale italiana? Non sono d'accordo. Norberto Bobbio diceva che il significato di destra e sinistra cambia continuamente, e non c'è dubbio che oggi entrambi i termini significano qualcosa di diverso rispetto al passato. Ciononostante restano due concetti politici profondamente differenti e continuano ad avere un valore specifico anche nell'odierno mondo globalizzato.

La destra tradizionale di oggi in Europa e in generale in Occidente crede nel libero mercato, in uno stato poco invasivo e contenuto, in un conservatorismo sociale nella sfera privata. La sinistra crede in un governo attivo più che nello statalismo, in una maggiore regolamentazione del mercato, nel liberalismo sociale. Le differenze tra i due schieramenti sono ben visibili, sebbene non siano più così nette come un tempo. A sinistra non c'è più l'utopia socialista. A destra possono esserci aperture in campo sociale, come dimostra David Cameron in Gran Bretagna schierandosi a favore del matrimonio gay, peraltro con forte opposizione e disagio tra molti membri del suo stesso partito.

SEGUITE A PAGINA 24

ROMA — «Illusionista ringaluzzito», «pifferaio magico», «responsabile dell'aumento delle tasse». Così il premier Mario Monti attacca il suo predecessore Silvio Berlusconi. Il Cavaliere risponde: «Lui è un bluff». E annuncia: «Non farò comizi, per me è rischioso». Intanto va avanti il processo Ruby.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Il retroscena

"Basta bugie", il Prof apre a Bersani

ALBERTO D'ARGENIO

«VOLEVO fosse chiaro che tra Berlusconi e Bersani delle differenze ci sono, la nostra non può più essere una politica di equidistanza». Ai collaboratori che in Via Teulada lo attendono fuori dagli studi di Porta a Porta il premier spiega il senso dell'attacco al Cavaliere.

SEGUITE A PAGINA 3

Ultimatum al Congresso: alzare il tetto del debito o sarà recessione

L'allarme di Obama "I mercati a rischio"

L'analisi Il futuro nelle mani delle banche centrali dal nostro corrispondente FEDERICO RAMPINI

NEW YORK — LA PRODUZIONE industriale nell'eurozona è precipitata ai minimi da tre anni, torna negli abissi dove si trovava nel 2009, certifica Eurostat.

SEGUITE A PAGINA 13

NEW YORK — Ultimatum del presidente Usa al Congresso: «Se non autorizzerete l'innalzamento del tetto del debito, le conseguenze saranno disastrose: per l'economia e sui mercati». Per Barack Obama, senza una rapida decisione, e con il debito che ha già sfiorato il limite legale dei 16.400 miliardi di dollari, gli Stati Uniti vanno incontro al default e alla recessione. Il fallimento è stato evitato grazie alle misure straordinarie varate all'inizio del mese. Ma si arriva solo a fine febbraio. Dopo c'è il baratro.

SEGUITE ALLE PAGINE 12 E 13

Golden Globe, applausi all'attrice

Il coraggio di Jodie Foster "La mia bella vita con una donna"



MAMMA PER SEMPRE

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON — SOLA di fronte alla propria vita e al cinismo di una sala indifferente e bevuta, Jodie Foster rivela quello che tutti sapevano: che lei è lesbica.

SEGUITE A PAGINA 15

Addio Italia gli immigrati preferiscono i paesi del Nord

JENNER MELETTI



CI SONO mille storie di paura, in via Pisa e nelle altre strade dei quartieri Pio X e Santa Bona. Paura di non farcela, di tornare a casa la sera e ancora una volta dire alla moglie e ai figli che «non c'è nulla di nuovo, il lavoro non si trova». C'è un rumore diverso da prima, dentro tanti appartamenti. Non ci sono più cucine, sala con la tv, camere dei grandi e dei piccoli... Adesso, in ogni stanza c'è una famiglia diversa, e a volte si litiga per l'uso della cucina o della lavatrice. Appartamenti solo per donne e bambini accanto ad appartamenti solo per uomini. La crisi che pesa sulle famiglie italiane riesce a distruggere quelle famiglie straniere che erano arrivate qui per cercare "L'America" e l'avevano trovata. «Fra pochi giorni - dice Quasime, senegalese - io vado in Francia. Lavoro come saldatore e da un anno non ho più una busta paga. Lascio qui moglie e tre bambini, ma per spendere meno l'ho messa con la moglie e i figli di due miei amici del Senegal. C'è anche chi ha fatto una scelta diversa, la famiglia torna in Africa e gli uomini restano qui».

ALLE PAGINE 39, 40 E 41 CON UN ARTICOLO DI VLADIMIRO POLCHI

La storia

La morte di Prospero Gallinari celebrata come quella di un guerriero Se il carceriere di Moro diventa un eroe sul web

BENEDETTA TOBAGI

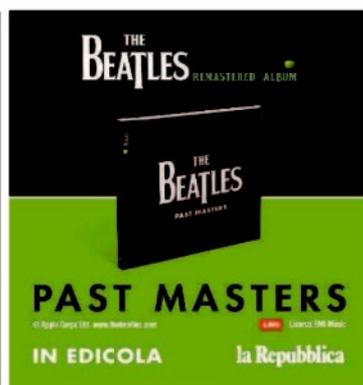
LA MORTE dell'ex Br Gallinari conquista i sommaristi del Tg: l'agenda mediatica lo consacra come protagonista della storia. In parallelo, fioriscono in rete gli encicli funebri "compagno Prospero". Con buona pace delle sofferite riflessioni avviate, ai tempi, da Rossanda sui "compagni che sbagliano".

SEGUITE A PAGINA 25 SERVICI A PAGINA 17

Paura in Francia: "Sono credibili" Presto al fronte 2500 soldati

Mali, la minaccia degli integralisti "Colpiremo Parigi"

MARTINOTTI E NIGRO A PAGINA 14



R2

Ex banchiere inventa nuovo modo per semplificare le comunicazioni "Ay dont spik English" scrivete come si parla

STEFANO BARTEZZAGHI

UOT taim is it? Commàn savva? E così che le guide più diffuse cercano di aiutare il turista, calcando alla meno peggio i suoni di una lingua nella gabbia delle lettere di un'altra. Così si scrive anche, facendo gli spiritosi, su «twitter» o «facebook»: «ai lov iuv».

SEGUITE A PAGINA 43 CON UN ARTICOLO DI ENRICO FRANCESCHINI

L'ad a Detroit: "Cina e Russia prossime aree di sviluppo"

Marchionne annuncia "Fiat e Chrysler saranno una cosa sola"

CERVASIO E GRISEFI A PAGINA 20



**GINSENG COFFEE**  
**West End**

# Il Messaggero

**FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI**  
**ristora**

€1,00\* ANNO 135-N°34  
ITALIA  
Sped. Abb. Post. legge 662/95 art.2/15 Roma

Martedì 15 Gennaio 2013 • S. Mauro

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Gusto**  
**I segreti della zucca regina della tavola**  
Dente a pag. 20



**Moda**  
**Una tavolozza di colori per lo stile tecnologico**  
Pisa a pag. 21



**Calcio**  
**Fenomeno Lazio il sogno scudetto è costato solo 3 milioni**  
Nello Sport

“Ogni giorno hai un’ottima ragione per seguirci on line. Anzi, dieci.”  
Vai su [ilmessaggero.it](http://ilmessaggero.it)!

## Voto e magistrati Moratoria giudiziaria per svelenire le elezioni

Piero Alberto Capotosti

L'intreccio perverso tra politica e magistratura ha condizionato certamente il regolare andamento non solo di questa, ma anche delle ultime legislature. Il confronto tra le forze politiche si è infatti irrigidito ed isterilito sui problemi della giustizia, in larga parte pregiudicando quella libera dialettica politica necessaria per il varo di riforme molto importanti, come quella istituzionale o elettorale.

Fino a quando questo nodo non sarà sciolto, le vicende della giustizia continueranno a contrapporre magistrati e politici in schermaglie che non giovano certo al prestigio delle istituzioni e che soprattutto generano nei cittadini un clima di sfiducia e di scetticismo, che finisce con l'alimentare le varie spinte dell'antipolitica. E tutto ciò rischia di alterare la serenità delle votazioni e di rendere il clima della campagna elettorale ancora più incandescente di quanto già sia.

È quindi quanto mai opportuno cercare di evitare in questo periodo ulteriori tensioni dovute a vicende giudiziarie che coinvolgono personaggi politici, specie se molto noti, come, ad esempio, Berlusconi. Ecco perché non contribuisce davvero a raffreddare l'ambiente la notizia che il processo Ruby continuerà e forse addirittura si concluderà in piena campagna elettorale. Non è certamente mia intenzione valutare se, in termini di stretto diritto, le norme sul "legittimo impedimento" siano applicabili a Berlusconi, anche oggi che non ricopre più cariche di governo.

Continua a pag. 22

# Monti bocchia il redditometro

► «Una bomba a orologeria. Berlusconi pifferaio magico, illuse anche me. Niente patrimoniale»  
► Il Cavaliere replica: «È lui che ci ha illuso, è un bluff. Non farò comizi per motivi di sicurezza»

ROMA «Fosse stato per me, il redditometro non lo avrei messo. Si tratta di un'altra misura che è stata introdotta da chi ci ha preceduto», dice Monti. E definisce Berlusconi «un pifferaio magico, illuse anche me». Secondo Monti «la pressione fiscale deve diminuire». Infine aggiunge: «Non penso a un'imposta patrimoniale». Berlusconi replica: «È lui che ha fatto illudere noi e anche me che ho dato il mio benestare per farlo senatore a vita, è un bluff. Non farò comizi per motivi di sicurezza».  
**Bertoloni, Meli, Canettieri, Conti e Marincola**  
alle pag. 2, 3, 6 e 7

## Il processo Ruby, i giudici negano la sospensione

La campagna elettorale non ferma il processo sul caso Ruby. Il tribunale rigetta la richiesta dei difensori di Berlusconi. Nessun legittimo impedimento, né per l'udienza di ieri né fino al voto di febbraio. Il Pdl insorge: si prepara una pronuncia politica. Il Cavaliere: processo farsa.

Guasco a pag. 5



## Il retroscena Il premier cambia la strategia: competition a destra

Mario Monti cambia strategia e si mette in competizione con la destra. Il cambio di passo è frutto del vertice di sabato con Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini. Il Professore punta a recuperare voti moderati per impedire a Berlusconi di risollevarsi.  
Gentili a pag. 2

## Il caso Cresce la voglia di vedere in tv il confronto a cinque

Cresce la voglia di faccia a faccia tra i candidati premier. Anche se per adesso lo stallò è completo: non si sa quanti sono e chi sono gli aspiranti a Palazzo Chigi (Berlusconi e Grillo rientrano oppure no?). Le tv lo vogliono ma i veti incrociati lo stanno mettendo a rischio.  
Ajello a pag. 6

## Golden Globe. La Foster ringrazia l'ex compagna e i figli avuti con lei



NEW YORK Jodie Foster alla cerimonia dei Golden Globe ha ringraziato la compagna. Guaita a pag. 25

**La confessione di Jodie: no ai pregiudizi omosex**

# Debito record ma la discesa è già cominciata

► A dicembre è tornato sotto i 2.000 miliardi  
► Ultimatum di Obama sui conti pubblici Usa

ROMA Il debito pubblico raggiunge un nuovo primato toccando quota 2.020 miliardi. Ma tornerà sotto la soglia dei 2.000 miliardi quando sarà calcolato il valore di fine 2012. Il dato sull'andamento del debito pubblico, relativamente al mese di novembre, è stato diffuso ieri dalla Banca d'Italia. Obama, intanto, ha lanciato un ultimatum sui conti pubblici degli Stati Uniti: rischiamo il default.  
Cifoni e Guaita alle pag. 8 e 9

## Scuola Legge sui precari spiraglio dalla Ue

I giudici di Strasburgo decideranno sul caso di un professore precario. La sentenza interesserà tutti i precari della scuola italiana.  
Camplone a pag. 11

**3570.it** 06 3570 1 PER LEI

La priorità è donna.  
Dall'1:00 alle 5:00 componi il numero 06 3570 1 il numero per chiamare il taxi dedicato alle donne.  
Info su [www.3570.it](http://www.3570.it)

## Influenza, malati raddoppiati in una settimana

ROMA L'influenza accelera: in una settimana i malati sono raddoppiati. I virus in circolazione sono tre: sette giorni fa i casi di influenza erano 200mila, ora sono diventati poco più di 400mila in tutta Italia. Una situazione che conferma le ipotesi avanzate in autunno dagli infettivologi: alla fine della stagione si ammaleranno tra i 5 e i 6 milioni di italiani. È dunque ipotizzabile che nei prossimi mesi saranno colpiti dall'influenza un adulto su dieci e un bambino su tre. E il dieci per cento delle assenze da lavoro, da ora alla metà di marzo, saranno causate proprio dall'epidemia stagionale.  
Massi e Pompetti a pag. 10

## MOMENTI FELICI PER LO SCORPIONE

Buongiorno, Scorpione! La nave partirà, dice Luna nei Pesci, un mare che per voi simboleggia l'amore e l'ambizione. Nettuno con il suo tridente esplora anche il vostro passato, per scoprire qual è lo scoglio che ancora vi impedisce di navigare verso il nuovo futuro. Magari capirete il valore dei transiti odierni solo tra qualche settimana, però le grandi manovre di Plutone iniziano oggi, auguri.

IL GIORNO DI BRANKO  
L'oroscopo a pag. 31

## L'iPhone 5 in calo già il titolo Apple

ROMA Apple avrebbe dimezzato l'ordine di 65 milioni di display destinati all'iPhone5 ai suoi fornitori Japan Display, Sharp e LG Display, facendo presagire una contrazione delle vendite. La notizia ha fatto calare del 4% a Wall Street il titolo Apple che è poi risalito realizzando comunque un -3,1%. Il dimezzamento della ordinazione dei display non indica tanto un calo delle vendite dei prodotti in distribuzione quanto una stima negativa sulle vendite future, fatto che preoccupa gli analisti.  
Rocchi a pag. 14

**ANTONELLO VENDITTI**  
UNICA TOUR 2012-2013  
**16 GENNAIO 2013**  
ROMA AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ore 21



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 15 GENNAIO 2013 • ANNO 147 N. 14 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

\* Da oggi con La Stampa \*



**I dati di novembre**  
**Il debito pubblico sale a 2020 miliardi**  
Ma a dicembre dovrebbe tornare sotto quota 2000. Ancora in calo la produzione industriale: -7,6%  
**Giovannini e Paolucci** A PAGINA 9



**Marchionne a Detroit**  
**«Fiat e Chrysler una cosa sola»**  
L'ad del Lingotto conferma il progetto di fusione. Si tratta l'acquisizione dei titoli dal fondo Veba: «Non resterà socio a lungo»  
**Teodoro Chiarelli** A PAGINA 22



**Golden Globe alla carriera**  
**L'outing della Foster «Fiera di essere gay»**  
L'attrice si confessa in pubblico (davanti ai due figli): «Dedico il premio alla mia ex compagna»  
**Lorenzo Sorìa** A PAGINA 33

Guida alle professioni creative e innovative

## Bersani apre al presidente del Consiglio sulle riforme. Regionali, Storace candidato nel Lazio per tutto il centrodestra

# Monti, duello con Berlusconi

### Il premier: colpa sua se le tasse sono cresciute, è il pifferaio magico

### La replica: mascalzonate, anche lui ci ha illusi ma è stato un bluff

VISTO DALL'ESTERO  
**LE QUESTIONI CHE IL PD NON PUÒ EVITARE**  
BILL EMMOTT

IL PROCESSO  
**Ruby, i giudici "No allo stop"**  
La difesa del Cavaliere: così si condiziona il voto  
**Colonnello e Sorigi**  
A PAGINA 5

Duello a distanza in tv tra Mario Monti e Silvio Berlusconi. «Che gli italiani possano ancora credere alla serietà» del Cavaliere «mi ricorda la fiaba del pifferaio magico». Così il Professore, che aggiunge: «Se le tasse sono cresciute, è colpa sua». Dura la replica del presidente del Pdl: «Mascalzonate, ci ha illusi tutti, ma è stato un bluff».  
DA PAGINA 2 A PAGINA 7

IL PROF PICCONATORE  
UGO MAGRI  
Monti si è guadagnato sul campo, ieri sera da Bruno Vespa, la palma di più risoluto, più implacabile, più sarcastico e (per molti aspetti) più feroce «No Cav» d'Italia. Mai un candidato premier aveva picconato con tale energia il profilo di Berlusconi.  
CONTINUA A PAGINA 3

Allarme al congresso Usa  
**Obama: alzare il tetto del debito o sarà caos nei mercati**  
  
Obama mette in guardia gli Usa: va alzato il tetto del debito per evitare il disastro. **Molinari** A PAGINA 15

UN UOMO SOLO AL COMANDO  
GIANNI RIOTTA  
Fate un semplice esperimento. Cercate su Google l'immagine di qualunque presidente della storia americana recente, Johnson, Nixon, i Bush padre e figlio, Clinton, Obama, al momento della vittoria elettorale.  
CONTINUA A PAGINA 15

LA STORIA  
**Noi cubani tutta una vita con le valigie**  
YOANI SÁNCHEZ L'AVANA  
Dormono in quattro nella stessa camera. Sotto il materasso ci sono un paio di valigie e in un angolo della stanza un appendiabiti con pochi vestiti.  
CONTINUA A PAGINA 14

A distanza di oltre un mese, forse non è sorprendente che il mondo esterno, sia in Europa che negli Stati Uniti, non abbia ancora davvero iniziato a prestare molta attenzione alle elezioni in Italia. Ma a questo osservatore straniero sembra che l'attenzione del mondo finora sia stata piuttosto contraddittoria. Da un lato, una sorta d'inorridita perplessità per l'invasione della campagna di Silvio Berlusconi, insieme con una certa preoccupazione per la posizione apparentemente debole nei sondaggi del preferito dagli stranieri, Mario Monti. Ma d'altra parte, lo spread, un indice certo dell'umore degli investitori verso l'Italia, a livelli molto benigni e rassicuranti. Sarà fondamentale non essere troppo rilassati o rassicurati dallo spread deliziosamente basso, se rimarrà così con l'approssimarsi del voto.  
CONTINUA A PAGINA 29

### I METEOROLOGI PREVEDONO UNA SETTIMANA DI MALTEMPO DIFFUSO DA NORD A SUD

## Arriva il freddo, neve anche in Italia



Bufera di neve a Tokyo, con disagi per treni e aerei, i cui effetti sono stati però contenuti dal giorno di festività dedicato ai ragazzi che raggiungono la maturità. Nella foto, un gruppo di giovani giapponesi passeggia nel parco divertimenti di Toshimaen con i tradizionali kimono. Il maltempo è previsto anche in Italia, con piogge e nevicate da Nord a Sud, durante tutta la settimana appena cominciata

**Il cambio di strategia**  
Torna la lezione di Berlinguer  
«Non si governa con il 51%»  
**Federico Gericca** A PAGINA 7

### Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

## Consigli non richiesti a Bersani

► Ricominci a pettinare le bambole. Il Bersani presidenziale, in gessato e ingessato, ha perso simpatia senza guadagnare carisma. Smaltita l'emozione delle primarie, il partito strafavortito sta iniziando a rinculare nei sondaggi. Servirebbero Renzi e il pollman dell'Ulivo: qualcuno o qualcosa che parli ai cuori e alle pance. Lei, Bersani, è un politico del Novecento (lo dico a suo merito), più credibile come amministratore pubblico che come seduttore appassionato. Il suo problema è che non dà mai un titolo. Invece le campagne vivono di slogan, messaggi semplici, frasi a effetto. «L'Italia giusta», col suo sorriso ammainato accanto, ha invaso le città come un preludio di quaresima: non ne parla nessuno, nemmeno per dirne male. Le sue interviste grondano buon senso e competenza, ma non contengono una sola idea concreta facilmente affermabile. Lei non sta dettando l'agenda di queste elezioni. Va sui giornali con argomenti di politichese - l'accordo con Monti, la desistenza con Ingroia - o espressioni vaghe («confermeremo l'austerità», accompagnandola con intelligenti politiche di crescita») che rassicurano i mercati, non le famiglie con due disoccupati in casa. Spezzi il tran tran del vincitore designato, organizzati eventi che attirino l'attenzione. Ma cosa aspetta a coccolare lo spirito anticasta degli elettori, proponendo come primo atto del nuovo governo il dimezzamento del numero dei parlamentari e dei consiglieri locali?  
Se non cambia rotta vincerà comunque, ma rischia di vincere male e per poco. Peccato, perché fra quelli in gara probabilmente è il migliore.

**Colifagina PRO**  
IN FARMACIA  
**Regolarizza la flora batterica intestinale**  
FARMACI S.p.A. 12753

Trading online  
su valute, azioni e indici

**ACTIVTRADES**  
Il broker globale per l'investitore evoluto  
[www.activtrades.it](http://www.activtrades.it)  
I prodotti a leva sono ad alto rischio, le perdite possono superare il deposito iniziale.

Acqua Eva, la sorgente più alta d'Europa, nasce dal Monviso. Provala: è tra le acque con meno sodio al mondo.

Quotidiano Nazionale

# QNV il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MARTEDÌ 15 gennaio 2013 | Anno 128 - Numero 12 € 1,30 | 2.681.000 lettori | (dati Auditpress 2012/II) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna

**GINSENG  
COFFEE**  
*West End*

**Golden Globe, premi a sorpresa**  
Argo batte Lincoln  
e le critiche dell'Iran

Servizio ■ A pagina 29



Il ritorno di Vasco  
«Riprendo il tour,  
ci vediamo a giugno»

MANGIAROTTI ■ A pagina 29

**FRUTTOSIO &  
DOLCIFICANTI**  
*ristora*

**IL COMMENTO**

di ROBERTO GIARDINA  
**IL FISCO AMICO  
ALLA TEDESCA**

**T**EMPO di tasse in Italia, e i contribuenti hanno un nuovo o vecchio incubo, il redditometro. I tedeschi non sanno che cosa sia, eppure le tasse le pagano. Non sono diversi da noi, solo è molto difficile evadere. E qui la dichiarazione si fa quando si vuole, si ha tempo fino all'estate, così il lavoro al Finanzamt, l'ufficio imposte, non si intasa. Il rapporto tra il cittadino e il fisco è alla pari. In Prussia siamo tutti onesti, fino a prova contraria, in Italia è l'opposto. Tutti evasori, tranne quelli veri. Tra qualche giorno, al più tardi a fine gennaio, mi ritroverò in banca 68 euro che l'anno scorso ho pagato in più. I conti li ha fatti il Finanzamt che conosce il mio numero di conto da cui preleva ogni tre mesi quel che gli serve. Niente scartoffie. La dichiarazione dei redditi è compito del commercialista che incassa una parcella in percentuale a quanto mi fa pagare. Lui sta dalla parte del fisco. Passerebbe dalla mia, sospetto, se fossi milionario. I verdi propongono di tassare i ricchi, come tenta Hollande in Francia e come vorrebbe Vendola. Frau Angela non ci pensa. Il suo Lutero non condanna la ricchezza, anzi è un segno che Dio ti vuol bene. Condanna lo spreco. Il ricco deve spendere anche per il bene sociale. Retorica? Fino a un certo punto.

[Segue a pagina 2]

## Rivolta anti redditometro

Le categorie: «Deprime i consumi». Dietrofront del premier: «Io non lo volevo»  
Entrate dello Stato ancora in aumento, ma il debito vola al nuovo record | Servizi  
Alle pagine 2 e 3

### TERRORISMO MINACCE DA MALI E SOMALIA, PARIGI BLINDATA



Livello di allerta massimo: i miliziani islamici annunciano vendette e mostrano sul web la foto di un militare francese ucciso

«COLPIREMO AL CUORE LA FRANCIA»

L. BIANCHI, PIOLI e commento di ARPINO ■ Alle pagine 22 e 23

A Bersani: «Non c'è polvere sotto i tappeti»

Monti contro il Cavaliere  
«Un pifferaio magico»

POSANI ■ Alle pagine 4 e 5

«Forse vuole tassarmi anche il piffero»

Berlusconi a muso duro  
«Il Professore è un bluff»

COPPARI ■ A pagina 6

**Morto Gallinari, carceriere di Moro**  
Reggio Emilia, l'ex Br era ai domiciliari. Non si è mai pentito

GRASSI ■ Alle pagine 10 e 11

Cancellieri e il Quirinale  
La lady di ferro che piace a tutti

DE ROBERTIS ■ A pagina 8

**Coppa Italia a San Siro**  
I rossoblù sognano l'impresa contro l'Inter

BIONDI, MOLA e VITALI ■ Nel QS



**A Bologna 170 espositori**  
ArteFiera, eccellenze italiane del '900

SUGHI  
■ A pagina 30

**Tragica discesa sulla neve fresca**  
Sciatore di 59 anni perde la vita in un fuoripista al Corno

BARBETTI, CALISTRI e VANONI  
■ A pagina 19 e in Cronaca

*Fabiani*  
GIOIELLERIE

www.fabianigioidellerie.com



Martedì 15 gennaio 2013

Anno XIII N. 12 € 1,20

Avenire



San Mauro, monaco

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Inferno € 4,00

**IN VIAGGIO**  
L'OSTINAZIONE DI BUDAPEST  
MARINA CORRADI

Budapest, agosto 1990 - Il Muro è caduto da un anno. Davanti ai primi negozi occidentali gli adolescenti si affollano, adomati. Cosa sognano i ragazzi del nuovo Est? Il Black Hole è un locale dark, in un sotterraneo, adornato da una serie di tv non sintonizzate, sugli schermi solo linee grigie. Zsol, 23 anni, fa il poliziotto. È contento della fine del comunismo perché, dice, «finalmente la gente che mi vede in divisa non mi insulta appena volto le spalle». Prende 8000 fiorini al mese e ne spende 6000 di affitto. Guarla avidamente le iartine sul bancone, ma costano troppo. Gli pago un panino e una birra, e parliamo. Poi gli chiedo se crede in Dio. Alza le spalle: «Mia nonna mi diceva di pregare, ma Dio non mi ha mai risposto». Ma c'è qualcosa in cui credi? «Beh, no. Ah sì, agli extraterrestri. Ho un amico che se ne intende, dice che sono sbarcati in California, mi ha mostrato le foto». A un tavolo siede una ragazza molto truccata. Dice che sogna una casa sua, e un aiuto che non la lasci a piedi. E basta? «Beh - ride - sogno di essere felice». (Imbarazzata, come chi dica una cosa assurda). Sono in molti, nel 1990 a Budapest, a sognare. Le librerie sono piene di testi di astrologia, chiromanzia, magia. Nella smentatezza di Dio, un povero, estinto bisogno, comunque, di sperare.

© ILLUSTRAZIONE: MARINA

Avenire

**CAFFÈ & GINSENG**

**ristora**

**EDITORIALE**  
IN DIFESA DI UN DATO DI NATURA

**DA UN UOMO E UNA DONNA**  
MARINA CORRADI

La pacifica, grande marcia che ha colmato Parigi affermando: «Siamo tutti nati da un uomo e da una donna», ha il sapore di un evento che, dalla cronaca, potrebbe passare alla memoria collettiva e forse perfino alla storia del popolo francese. Quello slogan, né osile né omofobo, ma semplicemente assertivo in una realtà oggettiva, appena vent'anni fa sarebbe apparso assurdo, tanto ovvio è il concetto che sostiene. Che, invece, in centinaia di migliaia siano scesi in piazza per ricordare un dato di natura, dà la misura di quanto lontano, a 35 anni dalle prime fecondazioni in provetta, si è già arrivati. Chi affermava che l'avvento della fecondazione artificiale non sarebbe stato così rilevante per la concezione dell'uomo, è smentito: se l'essere nati, e voler nascere ancora, «da un uomo e da una donna» è oggetto di una così appassionata difesa, significa che dentro un "Mondo nuovo" alla Huxley ci siamo già spinti.

La follia di ogni età e provenienza sociale, di fedi diverse e anche di nessuna fede, scesa per le strade di Parigi, in certe foto scattate domenica ha l'incedere tranquillo ma massiccio di una sorta di nubi in traversale le Quarto Stato, come Pellizza da Volpedo lo dipinse nel primo Novecento. Hanno portato semplicemente se stessi, non proclami né rivendicativi, testimoniando con le proprie facce quella comune umana origine di nati da un uomo e da una donna; chiedendo che questa naturalità sia data anche a chi nascerà domani.

Se una tale richiesta, fatta in questi corali pacifici termini, venisse giudicata a priori passatista e oscurantista, si dimostrerebbe solo quanto c'è di puramente ideologico nella pretesa di metter mano alle fondamenta della procreazione e anche del matrimonio, così come reggono da secoli il vivere comune in Occidente. Verrebbe provata l'esistenza di quell'ideologia cui alludeva la filosofa Hannah Arendt nel Dopo-guerra, quando, riferendosi alle prime ambizioni della scienza di creare o modificare la vita in provetta, scriveva che l'annuncio uomo del futuro sembrava «posseduto da una sorta di ribellione contro l'esistenza umana come gli è stata data, un dono proveniente da non so dove, che desidera scambiare, se possibile, con qualcosa che egli stesso abbia fatto». La questione che ha portato tanti a Parigi è, nella sua sostanza, proprio in questa *ubris* rifiutata: lasciate che i figli continuino a provenire da un padre e da una madre, com'è nel dato di natura che ci precede. (Singolare poi il perpetuarsi della contraddizione con una cultura ecologista che difende con forza e quasi assoluta di dogma la naturalità, finché si discute di ogni o di equilibri della fauna e della flora del pianeta, ma sembra non riconoscere il diritto a un'uguale naturalità per i figli dell'uomo).

La novità del 13 gennaio è che certa "modernizzazione" alla Zapatero - che in Europa sembra ormai un destino inesorabile, quando non sia già arrivata - a Parigi ha trovato un freno imprevisto, in un fronte trasversale e inedito: che senza urlo, in pace, ha chiesto che un progetto di legge si fermi, e si ascoltino anche le ragioni dell'altra metà (e forse più) del Paese. Incipiente elemento da ciò che farà Hollande, una giornata che lascerà il segno; la prova di una possibile resistenza a un "progresso" alienante e apparentemente inarrestabile, da parte di uomini diversi per storia e appartenenza, ma fedeli alla semplicità di un dato originario: siamo nati tutti da un uomo, e da una donna.

© ILLUSTRAZIONE: MARINA

**il fatto.** La campagna africana dovrebbe essere breve, ma vittime e profughi aumentano. Preoccupazione dell'Onu per la situazione umanitaria nel Paese

# Mali, rischio contagio

*Ancora raid aerei francesi. Gli jihadisti: siamo pronti a colpire sul suolo europeo*



- Sferzati da tre giorni di attacchi i miliziani tentano una reazione
- In arrivo mezzi da Usa, Canada e Danimarca
- Per l'offensiva l'Eliseo invia al fronte altri 1.900 soldati
- I separatisti tuaregi pronti ad appoggiare l'operazione

**L'ombra libica di al-Qaeda**

DI **GIORGIO FERRARI**

«I libici - confidava il console italiano a Bengasi Guido De Sanctis a una manciata di ore dall'agguato di sabato sera - c'entrano poco». Uomo di sperimentata riservatezza oltre che di alto profilo professionale, De Sanctis, sfuggito come è noto a una raffica di mitra che senza la blindatura della sua automobile avrebbe potuto costargli la vita, di più non intendeva dire. Ma ciò basta e avanza a confermare, anzi a convalidare un sospetto nato nell'ormai lontano aprile del 2011...

ALFIERI E PALMAS A PAGINA 3

**I GIUDICI DI MILANO: IL PROCESSO RUBY VA AVANTI**

**Monti: attenti al pifferaio Silvio Berlusconi: il premier è un bluff**

- Scintille tra il Prof (che apre alla revisione dell'Imu) e il Cavaliere
- Pd diviso sull'idea di un patto di desistenza con Ingroia. L'ex-pm, per ora, lo esclude



Mario Monti (Reuters)

**MIRABELLI / INTERVISTA**

**«Sui processi evitare le corse e le frenate»**

Il giurista: no a stuttiche dilatorie e a sentenze politico-elettorali. E sulle liste: «Qualche nome fa pensare che si guardi al Parlamento come un rifugio garantito».

FATIGANTEA PAGINA 8

**MANIFESTO / NORME PIÙ SEVERE**

**AZZARDO**

**Cinquanta sindaci non ci stanno**

DA MILANO **CINZIA ARENA**

Il grido d'allarme arriva dai sindaci: serve una legge nazionale per combattere il gioco d'azzardo perché le norme attuali, all'insegna della liberalizzazione, hanno prodotto un aumento esponenziale delle sale, mettendo a dura prova la coesione sociale con famiglie ridotte sul lastrico o finite nelle mani degli usurai. Una cinquantina di sindaci, tra i quali quelli di Milano, Lecco, Piacenza, Sesto San Giovanni, hanno sottoscritto un Manifesto...

A PAGINA 10

**Stati Uniti**

**Obama avverte: «Debito, alzare il tetto o sarà un disastro»**

MOLINARIA PAGINA 15

**NEL GIORNALE**

**I conti**

**Debito record. Ma salgono le entrate. L'industria va ko**

MOTTA E GIRARDO A PAGINA 6

**Brigate rosse**

**Morto Gallinari. Porta con sé i segreti del caso Moro**

CIOCIOLA E MIRRA PAGINA 11

**Ilva**

**Tubi sotto sequestro. E salta la commessa di un'azienda Usa**

LUZZI PAGINA 13

**CENTINAIA DI MIGLIAIA PER IL NO ALLE NOZZE GAY**

**Parigi scossa dalla Marcia. Ecco i Paesi che «strappano»**

**TOUS NÉS D'UN HOMME ET D'UNE FEMME!**

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

**GORA**

Intervista **CHACOUR: GALILEA, QUALE PACE?** BERNARDELLI 21

Televisione **MEDIASET E RAI, SFIDA TRA FICTION** LUPI 25

**CON AVVENIRE**

**POPOTUS**

**IL CALCIO IN CAMPO CONTRO IL RAZZISMO**

**Conto Italiano di Deposito fino al 5%**

Tasso lordo per i depositi fino a 60 mesi sulla Linea Benvenuto riservata ai nuovi correntisti della Banca

- Zero spese di attivazione
- Possibilità di smobilizzo anticipato
- Importi sottoscrivibili a partire da 1.000 Euro
- Tassi differenziati per linea di prodotto e durata

**Scopri di più su www.mps.it**

MONTE DEI PASCHI DI SIENA





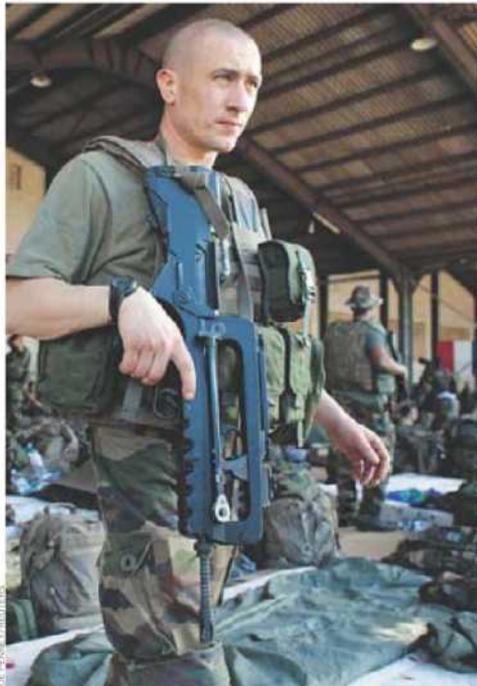
**MEDEF**  
La bataille pour la présidence est lancée **PAGE 20**

Laurence Parisot et Pierre Gattaz.

**ROGER HANIN**  
Règlement de comptes entre le comédien et les fils de François Mitterrand **PAGE 12**

lefigaro.fr  
**LE FIGARO**  
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » - Beaumarchais

**Mali: l'intervention française s'installe dans la durée**



400 militaires français sont arrivés à Bamako en provenance du Tchad voisin (ici sur la base aérienne de la capitale malienne). La France a l'intention de déployer 2 500 soldats au Mali pour soutenir l'armée malienne et y « accompagner » l'intervention de forces de la Communauté économique des États d'Afrique de l'Ouest (Cédéao). **PAGES 8, 9 ET 1** ÉDITORIAL

**APRÈS LE SUCCÈS DE DIMANCHE**  
**Ce que préparent les opposants au mariage homosexuel**

**L'organisation de nouvelles manifestations par le collectif la Manif pour tous reste suspendue à une éventuelle rencontre avec François Hollande.**

COMMENT FAIRE pour donner chair à la mobilisation une fois le pari de la rue remporté? Comment faire vivre les attentes des centaines de milliers de manifestants du dimanche 13 janvier alors que le calendrier du projet de loi se resserre? Autant de questions qui agitent les principaux acteurs de la Manif pour tous.

S'ils promettent de ne pas laisser la place vide et semblent partants pour un nouveau regroupement national des défenseurs de la famille, ils s'accordent quelques jours de réflexion avant de reprendre leur élan. La confirmation de nouveaux mouvements devrait intervenir en début de semaine prochaine. **PAGES 4, 5 ET 6**

- L'éternelle polémique sur le comptage des ex-RG **PAGE 4**
- Le coût de la manifestation **PAGE 4**
- La confrontation, jusqu'où? Le décryptage de Jean-Marie Guéhenno **PAGE 9**
- Le gouvernement persiste et signe **PAGE 6**
- La tribune de Bruno Daugeron **PAGE 10**



**Enquête: les riches Chinois mettent leur fortune à l'abri à l'étranger** **PAGE 2**

**LE FIGARO • fr**  
Vidéo - Intervention au Mali: l'union sacrée de la classe politique [www.lefigaro.fr/politique](http://www.lefigaro.fr/politique)

Opération-sédution pour recruter des professeurs [www.lefigaro.fr/actualite-france](http://www.lefigaro.fr/actualite-france)

**Question du jour**  
Réponses à la question de lundi: Mali: craignez-vous le retour du terrorisme en France?

**Non : 29,8%**  
**Oui : 70,2%**  
25 946 votants

Votez aujourd'hui sur le figaro.fr  
Faut-il une autre manifestation contre le projet de mariage pour tous?

SUN TACTAD/MACROFINA/FRANÇOIS BOLDCHON/LE FIGARO

**éditorial**  
**La France dans son rôle au Mali**

**F** En venant au secours du Mali pour empêcher que le Sahel ne devienne un sanctuaire terroriste, la France joue le rôle qui doit être le sien dans son environnement proche. La détermination dont a fait preuve le président François Hollande en déclenchant les opérations militaires mérite d'être saluée. Elle montre que notre pays ne cédera pas devant le chantage islamiste et n'abandonnera pas ses alliés face à une agression extérieure. Il s'agit de rester ferme sur les principes, sans se laisser distraire par ceux qui n'ont de cesse de mettre en doute nos intentions en Afrique. L'action de nos forces est d'ailleurs saluée par l'ensemble de nos partenaires. Il serait désolant que l'inquiétude légitime que suscite toute intervention armée se traduise, dans notre pays, par des mises en cause de la ligne de fermeté retenue au plus haut niveau. La décision n'était pas facile à prendre. Le sort de nos otages est dans la balance.

L'échec du raid mené en Somalie pour tenter de libérer l'un d'entre eux, avec la mise en scène macabre auquel il risque de donner lieu, est une épreuve supplémentaire. Elle ne doit pas entamer notre résolution. La gravité de la situation ne doit pas être occultée. Les opérations engagées depuis le 11 janvier ne sont pas une action isolée dont le but se limiterait à obtenir un résultat immédiat. Il faut se préparer à un conflit d'ampleur, de longue durée et parsemé de risques, que la France se doit de mener mais qu'elle ne peut conduire seule. Dans ce contexte, il est primordial que la représentation nationale soit consultée, comme cela est prévu, et que tous les efforts soient entrepris pour s'assurer du plus large soutien international. La France n'intervient pas en Afrique pour défendre des intérêts particuliers. Elle le fait dans le cadre des Nations unies parce qu'elle assume ses responsabilités et parce qu'elle est la mieux placée pour aider au développement d'un continent plein d'avenir. ■

par Pierre Rousselin  
[prousselin@lefigaro.fr](mailto:prousselin@lefigaro.fr)

www.citroenselect.fr

**OUI AU CUMUL DES AVANTAGES**

**REPRISE 1 000 € + GARANTIE 1 À 2 ANS\***  
PEICES ET MAIN D'ŒUVRE

\*Reprise forfaitaire minimum de votre ancien véhicule, quelle que soit la marque et plus si son état le justifie. Reprise minimum de 1 000 € TTC pour l'achat d'une Citroën d'occasion C4, C4 Picasso, Grand C4 Picasso, C4 Aircross, C5, C6, C8 ou C Crosser.

Portes ouvertes les 19 et 20 janvier 2013\*

**CITROËN select**  
VÉHICULES D'OCCASION

CITROËN FÉLIX FAURE

PARIS 15*	01 53 68 15 15	COGNIERES (78)	01 30 66 37 27
PARIS 14*	01 45 89 47 47	LIMAY (78)	01 34 78 73 48
PARIS 19*	01 44 52 79 79	CORBAS (69)	04 72 48 67 97
BEZONS (93)	01 39 61 05 42	VITROLLES (13)	04 42 78 77 37
THIAIS (94)	01 46 86 41 23		

\*SCANNEZ CE CODE POUR ACCÉDER À NOS OFFRES

FINANCIAL TIMES

EUROPE Tuesday January 15 2013



Taking on the big three
Ratings industry reform. Analysis, Page 5

Why every office needs a dose of stupidity
Andrew Hill, Page 8

News Briefing

TNT Express dives after UPS pulls bid
UPS has abandoned its €2.2bn bid for Dutch delivery group TNT Express in the face of stiff opposition from Europe's antitrust chief in a move that sent shares in TNT down as much as 48 per cent. Page 11; Lex, Page 10; UPS block, Page 13; www.ft.com/businesslog

Swatch in \$1bn deal
Swatch Group is to buy Harry Winston. Diamond Corporation's jewellery and watch division for about \$1bn. Page 11; www.ft.com/materialworld

UK PM's EU speech
David Cameron, UK prime minister, will on Friday travel to the Netherlands to make his speech on Britain's future role in Europe which will include the prospect of a referendum on EU membership. Page 3; Janan Ganesh, Page 7

Mali rebels advance
Islamist rebels in Mali fought back, moving closer to the capital Bamako after capturing a small town near the centre of the country. Reports, Page 4; Editorial Comment, Page 6

Obama debt warning
Barack Obama urged Republicans in Congress to increase the US debt limit without preconditions, saying markets could go "haywire" if there was another confrontation on borrowing. Page 2; Junkie Martin, Page 6; www.ft.com/fiscalcific

Syria turns to border
Syrian rebels worry that a push by President Bashar al-Assad's army to strengthen its control of the border with Lebanon will affect a key supply route for their fighters. Page 4

Renewable switch
China has surged ahead of the US to regain its title as the world's biggest investor in renewable energy, new figures showed. Page 11

Beijing smog
The thick haze of toxic fog blanketing Beijing for days seems to be getting worse and could present the new administration of Xi Jinping with a credibility crisis. Page 2; Reluctant Chinese shopper, Page 7; Sideshow at www.ft.com/asiaonline

Hackers' campaign
Computer hackers and academics have launched a campaign calling for the reform of computer crime laws following the spectacle of a 36-year-old US computer programmer. Page 2; Editorial Comment, Page 6

Chief minister sacked
Pakistan has dismissed the chief minister of Baluchistan province, responding to days of protests by the country's Shia community after a sectarian attack killed 96 people in Quetta. Page 2

Complacency fears
The question on many officials' lips in Brussels is whether complacency has set in over the eurozone's crisis response, amid signs that ambitions are being watered down or delayed. Page 3

Subscribe now

In print and online

Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: the.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe today

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No. 38,134

Printed in London. Largest Circulation: Frankfurt, Budapest, Stockholm, Milan, Madrid, Mexico, Moscow, New York, Chicago, San Francisco, O'Hare, Washington DC, Los Angeles, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney, Johannesburg



Junk-bond prices point to return of the bulls

Investors signal a strong start to 2013

By Vivianne Rodrigues and Michael Mackenzie in New York

The junk-bond market is sending a bullish signal for the global economy...

With yields for US junk bonds below 6 per cent, investors are indicating they believe the global economy is on a firmer footing...

However, the appeal of junk bonds has been boosted unduly, in the eyes of some - by the overall low level of interest rates...

"High-yield is a captive audience," said Adrian Miller, director of fixed-income strategy at GMP Securities...

The strong start to the year, however, sends headlines in Washington where President Barack Obama yesterday called on Republicans in the US Congress to lift the country's borrowing limits without preconditions...

who borrows money, he said. "It doesn't feel like a self-inflicted wound for our economy."

But Jody Larrie, corporate credit analyst at Janney Capital Markets, said: "With debt ceiling discussions still a few weeks away, investors are taking this window of opportunity to load up on higher yielding assets."

So far this month, investors are sitting on a total return income, plus price gains - of 1.3 per cent from US-dollar junk bonds, according to Barclays indices...

The biggest gains in the junk-bond market have been registered in its lowest-rated corner: triple-C debt, which yields an average of 8.3 per cent, down from 11.5 per cent in one year...

"The performance differential between junk and investment grade debt is quite striking so early in the year," said Edward Marziani, head of macro credit strategy at RUS Securities.

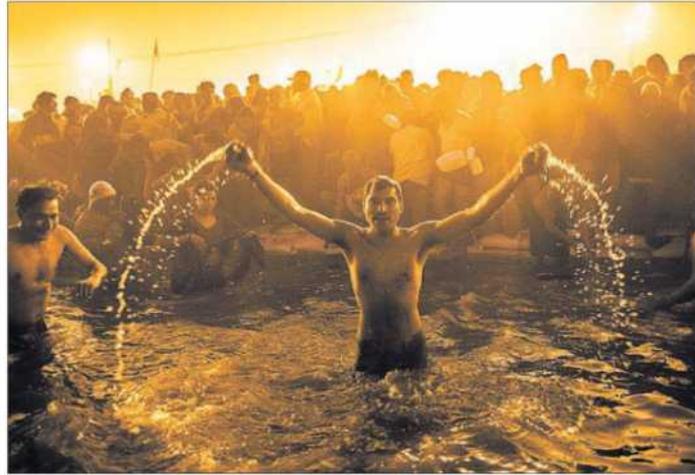
European high-yield debt has also outperformed higher quality corporate debt, with a rise of 1.7 per cent this month.

The total return for US junk bonds was 15 per cent last year, spurring such large bond managers as Pimco and BlackRock to warn that investors were not being properly compensated for the risks they were taking.

Following this month's gains, analysts are also warning investors to be careful about their total-return expectations.

Obama warns, Page 2

Holy waters Millions of pilgrims gather at the Ganges



Worshippers bath in the River Ganges, India, at the start of a two-month Hindu religious gathering called the Kumbh Mela, which only occurs on this scale every 12 years and is reputed to bring together the largest crowds on earth www.ft.com/india

EU takes aim at China steel subsidies

By Joshua Chaffin in Brussels

The European Commission has concluded that China is providing illegal subsidies to its steel manufacturers, paving the way for European companies to seek higher import tariffs on a wide range of Chinese products.

The EU executive arm said Beijing was helping makers of organic coated steel - used in construction and household appliances - to obtain raw materials at below market prices, according to a report obtained by the Financial Times.

The report comes amid escalating tensions between China and the EU across a range of industries from solar panels to telecommunications equipment.

It recommends hitting imports of Chinese coated steel with countervailing duties of up to 50 per cent.

Last year, the commission imposed provisional anti-dumping duties of up to 58 per cent on Chinese steel producers over a related complaint.

The move should provide relief to European steelmakers such as ArcelorMittal and ThyssenKrupp, which have seen demand sag because of the economic crisis, while losing market share to Chinese rivals.

The findings could have wider repercussions for a host of European industries if they establish that China provides rolled steel - a key ingredient

in making coated steel - to manufacturers at heavily subsidised prices.

One trade lawyer said the report - if formally adopted - would allow European companies in the eyes of the EU to "challenge" anything metals-based coming out of China, from cars to white goods.

The commission will present the report to its EU member states this month, and must then determine whether to request further duties.

The report said China provided the subsidies mainly through export restrictions that allowed the subsidies to be passed on to Chinese rivals.

at the World Trade Organisation for other raw materials. The commission also concluded that Chinese coated steel producers benefit from subsidised land, water, electricity and loans.

A spokesman for Karel De Gucht, EU trade commissioner, declined to comment. Under Mr De Gucht, the commission has worked to prove a campaign by Beijing of lavishing improper subsidies on favoured industries - an effort that has soured trade relations.

Beijing has denied that its subsidies are illegal, and has pointed instead to a range of schemes employed by Brussels and European governments to support European companies.

Berlusconi trial



Silvio Berlusconi, Italy's former prime minister, may fight his trial on charges he paid for sex with an underage prostitute after judges in Milan rejected a last-ditch attempt to delay the case until after next month's general election...

Report, Page 3

UK drinkers left with bitter taste as austerity waters down the beer

By Andrew Bounds in Holeshirth, West Yorkshire

Britain's favourite pint of bitter is being watered down as austerity continues to bite and taxes rise.

John Smith's Extra Smooth, billed as "no nonsense beer", is being reduced from 3.8 per cent alcohol to 3.6 per cent in response to rising costs and reduced beer consumption.

The move comes into effect next month and will save Heineken, the Dutch brewer that owns the John Smith's brand, 58.6m in duty annually.

Beers with weaker alcohol content pay a lower duty rate than their higher strength rivals. Heineken, which is also raising the cost of the famous bitter by about 2.5p a pint, said it was bringing John Smith's "in line with competitor smooth ales that already sit at or below this

alcoholic strength", including its biggest rival, Tettley Smoothflow.

"Research conducted with retailers and consumers recently confirmed that a 0.2 per cent reduction in [alcohol content] does not compromise on the taste and quality," Heineken said.

But punters at the Working Men's Club in Grimsby, a mining village 25 miles from John Smith's brewery in Tadcaster, are not happy. "The brewery wants to weaken the beer and raise the price," said Philip Evans, club secretary. "We are going to sit the rap down and tell him it either goes down or it goes out."

Heineken blamed the rising cost of energy and ingredients - as well as higher beer duty in the UK - for the increase. UK beer duty is rising at 2 per cent above inflation annually

under the beer escalator introduced in 2008. According to the British Beer and Pub Association, which represents brewers, the UK Treasury raises 28.2m annually from the production and sale of beer.

The association said it did not expect many brewers to change their products' strength.

"You have to be very sure it won't affect the flavour," the association said. It added, however, that British drinkers were developing a liking for weaker ales.

Over the same period, the number of regular pub goes in the UK has declined by about 3m and more than 5,600 pubs have shut.

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCY, INTEREST RATES. Includes data for S&P 500, Nikkei 225, DAX, etc.

Cover Price

Table with columns: Name, Price, Change. Lists various financial instruments and their current prices.

Discover a wider view of world business.



Business and political leaders around the world turn to the FT for its global business news, analysis and commentary.

The FT's unrivalled content is available across a range of platforms: mobile, in print or to your desktop. Subscribing to the FT means you won't miss out on the news, context and analysis you need to stay ahead.

Subscribe today at www.ft.com/subscribe



We live in FINANCIAL TIMES

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MARTES 15 DE ENERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 12.985 | EDICIÓN EUROPA



**La maza del juez regula la aviación**

La justicia sanciona, pero no acaba con abusos **PÁGINAS 34 Y 35**



**Un consejo asesor antiabortista**

Los conservadores copan el Comité de Bioética **PÁGINA 38**

**'Lincoln' pincha en los Globos de Oro**

'Argo' y 'Los miserables' se imponen a Spielberg **PÁGINA 41**



DECLARACIÓN ANTE LA JUEZ DE UNO DE LOS GUARDIAS CIVILES IMPUTADOS

## Los espías de Madrid tenían orden de vigilar también a Gallardón

- ▶ "Ignacio González tiene gran interés en conocer sus movimientos"
- ▶ La delegada del Gobierno y dos alcaldes figuran entre los "objetivos"

FRANCISCO MERCADO, Madrid

José Oreja, guardia civil imputado en el caso del presunto espionaje político ordenado por el Gobierno de Esperanza Aguirre, ha entregado a la juez una declara-

ción en la que no solo admite los seguimientos ya conocidos al exvicealcalde Manuel Cobo y al exconsejero Alfredo Prada, sino que amplía la lista de espiados con el ministro de Justicia, Alberto Ruiz-Gallardón. "A principios de 2008,

Gamón y Castaño [director y subdirector de Seguridad] nos trasladan de forma verbal una relación de personas, a las que denominan objetivos, de las cuales el vicepresidente Ignacio González tiene especial interés en conocer sus ac-

tuaciones y movimientos: Cobo, Prada, Gallardón, la señora Cifuentes [actual delegada del Gobierno en Madrid] y los alcaldes de Getafe y Fuenlabrada [los socialistas Pedro Castro y Manuel Robles]". **PÁGINAS 10 Y 11**

## Francia combate en solitario contra Al Qaeda en Mali

Los islamistas avanzan hacia Bamako a pesar de los bombardeos

IGNACIO CEMBRERO, Madrid

Francia ha recibido apoyo logístico de sus aliados y cuenta con el consenso internacional, pero, por ahora, combate en solitario contra Al Qaeda en Mali. "Es una operación nacional", señalaron fuentes de la OTAN, que se declaró "muy orgullosa" del combate contra el yihadismo. Rara vez una operación de esta envergadura ha contado con tanto consenso y con menos apoyo sobre el terreno. A pesar de los bombardeos, los islamistas tomaron ayer una nueva ciudad, Diabali. **PÁGINAS 2 Y 3**



**LOS CUBANOS ESTRENAN PASAPORTES.** Desde primera hora de la mañana, miles de cubanos se lanzaron a solicitar los nuevos pasaportes que les permitirán viajar al extranjero, siempre que el país al que se dirijan les conceda el visado. La atmósfera ante la reforma migratoria del régimen era una mezcla de expectación, curiosidad y suspicacia. En la imagen, un hombre muestra su nuevo pasaporte en La Habana. / ALEJANDRO ERNESTO (EFE) **PÁGINA 9**

## CiU y ERC retiran la cita al "Estado propio" para obtener apoyos

ÁNGELS PIÑOL, Barcelona

CiU y su socio Esquerra Republicana aceptaron ayer suavizar su borrador de declaración soberanista, a debatir en el Parlamento catalán el 23 de enero, para suprimir que el objetivo es lograr un estado propio en la Unión Europea. El gesto pretende atraer a Iniciativa per Catalunya, pero también al PSC. **PÁGINA 13**

## Las urgencias rurales cierran para 100.000 castellano-manchegos

ALEJANDRA AGUDO, Guadalajara

Los 21 centros de atención permanente que daban asistencia sanitaria de urgencias ininterrumpida a más de 100.000 ciudadanos de Castilla-La Mancha suprimieron ayer este servicio, en medio de las protestas de alcaldes, profesionales y pacientes. La decisión del Gobierno que pre-

sidente Dolores de Cospedal obligará a estos vecinos a desplazarse hasta 50 kilómetros en caso de emergencia nocturna, lo que ha movilizado a los pueblos afectados con encierros y manifestaciones. "Pretenden que un infarto o un accidente se produzca solo en horario de mañana y de lunes a viernes", alegan los vecinos de Hiedlaencia. **PÁGINA 36**

**OP. - Oposiciones**  
 Infórmase oferta de empleo 2012 y plazas, según Presupuestos 2013

- Inspectores Hacienda Estado (idos.)
- Interventores y Auditores Estado (idos.)
- Inspectores Trabajo y Seg. Social (idos.)
- Jueces y Fiscales (idos.)
- Inspectores Banco de España (idos.)
- Intervent.-Tesoreros Admón. Local (idos.)
- Técnicos de Hacienda (diplom.)
- Técnicos Auditoría y Contabilidad (diplom.)
- Gestión Procesal y Administrativa (diplom.)

**SESIÓN INFORMATIVA, miércoles, 16 de enero, a las 19 horas en:**  
**MADRID:** Ponzano, 15. Tel. 914 444 920 **902 930 444**  
**BARCELONA:** Gran de Gràcia, 171. Tel. 934 150 988 **www.col.es**  
**VALENCIA:** Alboraya, 23. Tel. 963 614 199

## El déficit eléctrico se dispara por las primas a las renovables

THIAGO FERRER, Madrid

La moratoria a las renovables no ha logrado parar el crecimiento de las primas a las energías alternativas. Su crecimiento del 22,6%, hasta 8.000 millones, ha provocado que el déficit de tarifa eléctrica, la diferencia entre ingresos y costes regulados, supere los 4.000 millones de enero a noviembre de 2012. **PÁGINA 23**



**RISCHIO DISSESTO.** Imposta la presentazione del bilancio di previsione

## Bagheria, il diktat della Corte dei Conti

### BAGHERIA

●●● La Corte dei Conti impone all'amministrazione comunale di presentare il bilancio di previsione, anche se i termini sono abbondantemente scaduti. La richiesta è pervenuta a palazzo Ugdulena nei giorni scorsi e il sindaco Vincenzo Lo Meo ha attivato gli uffici perché si aderisca alla richiesta dell'organo di controllo contabile della pubblica amministrazione. «La Corte dei Conti ci impone di redigere comunque un bilancio anche squilibrato e a prescindere dal piano di rientro – dichiara il sindaco –. Da parte nostra stiamo facendo di tutto per evitare il dissesto finanziario e siamo al lavoro con un gruppo di lavoro che sta predisponendo il piano di risanamento dell'ente. Successivamente lo sottoporremo al consiglio comunale a cui

competete l'approvazione finale». La legge 174/2012 denominata «Salva Comuni» che lancia una ciambella di salvataggio anche a quei Comuni come Bagheria, che non hanno approvato il bilancio di previsione. «La nuova legge – aggiunge l'assessore Antonino Sciacchitano – prevede di attivare una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Tale procedura è attivata con l'adozione di una deliberazione di consiglio comunale, trasmessa alla sezione regionale della Corte dei conti e al ministero dell'Interno. La nuova procedura è più conveniente rispetto alla precedente in quanto prevede la possibilità di ripianare il disavanzo di amministrazione accertato e di finanziare debiti fuori bilancio riconosciuti mediante rateizzazione della durata massima di 10 anni,



Il sindaco Vincenzo Lo Meo

compreso quello in corso». Dal Piano di gestione compilato dai funzionari comunali, emergono però grosse criticità dovute alle complesse procedure per riscuotere i tributi. Non si riesce a riscuotere il 35 per cento degli accertamenti per un ammontare di quasi 20 milioni di euro. «Bisogna fare uno sforzo collettivo – conclude il sindaco – per salvare il Comune, ad iniziare da noi amministratori, dai consiglieri comunali, dalle parti sociali, dai cittadini». (\*PIG\*)

PINO GRASSO



**PRESUNTE ANOMALIE.** Inchiesta sulle scelte dell'attuale management dopo un esposto dell'ex assessore Armao

# Gestione dell'Irfis, indagine della Corte dei Conti

PALERMO

●●● Irfis-FinSicilia nella bufera. La Procura della Corte dei conti ha aperto una istruttoria sull'ex Istituto per il mediocredito siciliano, trasformato di recente in società finanziaria, e ora sotto il controllo totale della Regione che nei mesi scorsi ha rilevato la quota detenuta dal Banco di Sicilia-Unicredit, per appurare presunte anomalie nella gestione da parte dell'attuale management.

I magistrati contabili stanno accertando quanto denunciato in un esposto trasmesso dall'ex assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao che oltre a segnalare quelle che reputa irregolarità e illegittimità rispetto a norme specifiche, ricostruisce i passaggi della vicenda, con tanto di date, sostenendo che le linee strategiche siano state deliberate, prima dall'Assemblea dei soci e poi dal Cda, senza il via libera della giunta regionale e senza avere risposto ai chiarimenti richiesti dalla Ragioneria generale della Regione.

Agli amministratori dell'Irfis viene contestato di avere avviato procedure per mettere a patrimonio societario circa 183 milioni di euro: si tratta di risorse regionali accantonate in appositi fondi, che attraverso Irfis-FinSicilia, servono a finanziare le piccole e medie imprese.

Nel mirino ci sono anche operazioni di acquisizione di società (Sviluppo Italia Sicilia e Cape Sicilia) che sarebbero avvenute senza i passaggi autorizzativi e deliberativi del socio unico, cioè la Regione, e un piano di 15-20 assunzioni di personale in presenza di una legge che blocca nuovi ingressi nell'amministrazione pubblica e nelle sue controllate.

Dopo avere preso atto dell'esposto consegnato lo scorso novembre, la Procura della Corte dei Conti ha chiesto alla Ragioneria generale della Regione un supplemento di documentazione. Della vicenda sono stati informati anche l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici e la Banca d'Italia.



# «Attuazione riforme, varare tutti i decreti in scadenza»

Pressing di Giarda sui ministri - Scadono 94 provvedimenti prima del voto

## La task force

Un gruppo di lavoro individua le inadempienze lasciate in eredità dal Governo Berlusconi



**Davide Colombo**  
**Carmine Fotina**  
**Andrea Marini**  
**Marta Paris**  
ROMA

Il ministro Piero Giarda stringe i tempi e incalza i ministri sull'attuazione delle riforme del Governo Monti. Contanto di lettera inviata nei giorni scorsi a ciascuno dei suoi colleghi perché proseguano a ritmi serrati il lavoro sui decreti per dare piena efficacia all'impianto complessivo, prima di lasciare il testimone al nuovo esecutivo. Secondo il Governo le sette grandi manovre adottate nei primi nove mesi (dal salva-Italia fino al decreto Sviluppo, passando per il cresci-Italia, semplificazioni amministrative e fiscali, lavoro e spending review) comprendono tremila disposizioni, di cui circa l'80% subito esecutive. Ma per rendere pienamente operativa l'intera architettura, ai ministri spettava il compito di varare poco meno di 430 tra decreti, regolamenti e atti amministrativi. Finora hanno visto la luce 180 provvedimenti. Dei 246 che mancano, 94 rischiano di scadere prima delle elezioni del 24 febbraio. Il tempo stringe e per accelerare il ministro per i rapporti con il Parlamento e l'attuazione del programma ha deciso di istituire una task force per monitorare i provvedimenti attuativi lasciati in eredità dal Governo Berlusconi, che hanno appesantito il lavoro ordinario dei ministri.

Il cantiere non si è comunque fermato e alcuni decreti potrebbero ottenere il via libera prima della fine del mandato. Al ministero del Lavoro si stanno preparando due importanti deleghe

previste nella riforma Fornero: il riordino dei servizi per l'impiego (e più in generale delle politiche attive) e la partecipazione dei lavoratori all'impresa. L'urgenza di riformare le politiche attive (dall'istruzione e formazione) è dettata dal fatto che dal 1° gennaio sono entrati in vigore i nuovi ammortizzatori sociali (l'Aspi). L'altra delega, invece, che va esercitata entro il 18 aprile, prevede organismi in grado di garantire la partecipazione dei lavoratori alla gestione di materie come la sicurezza sul lavoro, la formazione e forme di welfare aziendale. Inoltre vanno individuate forme di remunerazione collegate al risultato.

Potrebbe vedere la luce anche il Fondo per la crescita sostenibile previsto dal primo decreto sviluppo. Il Fondo, frutto del riordino degli incentivi alle imprese gestiti dallo Sviluppo economico, è destinato al finanziamento di interventi per la competitività con particolare riguardo a ricerca, sviluppo e innovazione; al rafforzamento della struttura produttiva e rilancio di aree in situazioni di crisi complessa; internazionalizzazione. Le forme e le intensità massime di aiuto concedibili sono state indicate in una bozza di Dm dello Sviluppo pronta da mesi. Ma si attende ancora il concerto del ministero dell'Economia.

Al capitolo infrastrutture il ministero sta chiudendo le istruttorie per la ripartizione del finanziamento da 314 milioni destinato al Piano città e lavora per portare a casa prima della fine della legislatura anche le norme per rendere operativi i project bond di "scopo" - previsti dal Dl cresci-Italia - che gli enti locali potranno attivare per il finanziamento delle opere pubbliche. In dirittura d'arrivo anche la banca dati delle opere incompiute: il decreto che la istituisce, con l'obiettivo di far ripartire i grandi progetti bloccati, ha già ricevuto il via libera della

## Piano città al rush finale

Chiusura imminente delle istruttorie alle Infrastrutture per assegnare 314 milioni

Conferenza unificata. E sta per essere firmato dal ministro Corrado Passera il piano aeroporti, che conclude un iter iniziato tre anni fa con lo studio commissionato da Enac a OneWorks, Kpmg e Nomisma. Ma dovrebbe anche arrivare entro la scadenza il decreto sulle tariffe professionali per la progettazione di architetti, ingegneri, geometri e periti.

Al capitolo semplificazioni se è ormai in dirittura d'arrivo l'autorizzazione unica ambientale (a fine gennaio il varo definitivo) è ancora incerto il destino delle direttive che dovrebbero snellire i controlli sulle imprese, visto che il testo deve ancora passare al vaglio della Conferenza unificata. In dirittura di arrivo il decreto messo a punto dal ministro della Pa Filippo Patroni Griffi sul taglio degli oneri amministrativi per imprese e cittadini. Un provvedimento che permette di quantificare quanto quegli oneri costano a chi vi deve adempiere. Una mossa per tenere sotto controllo il peso eccessivo della burocrazia: si stima che dei 25,6 miliardi di costi occulti per il mondo produttivo, ne vadano eliminati 8,1.



**Aspi**

● L'Assicurazione sociale per l'impiego da gennaio 2013 prende il posto della vecchia indennità di disoccupazione. Si tratta di una forma di sostegno al reddito. L'Aspi interesserà i lavoratori dipendenti del settore privato, compresi gli apprendisti, i soci di cooperativa e il personale artistico subordinato, nonché i dipendenti delle pubbliche amministrazioni con contratto a tempo determinato.





**SVILUPPO ECONOMICO**

Per istituire il Fondo per la crescita sostenibile, frutto della riorganizzazione degli incentivi alle imprese, è pronta una bozza del ministero dello Sviluppo. Per il via libera manca il concerto con il ministero dell'Economia. In dirittura d'arrivo anche il credito d'imposta per i lavoratori qualificati



**INFRASTRUTTURE**

A breve al traguardo la ripartizione dei finanziamenti per il piano città, il piano aeroporti e la banca dati delle opere incompiute. Il ministero sta lavorando per rendere operativi i project bond di scopo per gli investimenti degli enti locali e le tariffe professionali per la progettazione



**LAVORO**

Il ministero del Lavoro potrebbe lasciare in eredità al nuovo governo due importanti deleghe: quella per il riordino dei servizi per l'impiego (e più in generale delle politiche attive) e quella per facilitare la partecipazione dei lavoratori agli utili e ad alcune decisioni, come sul welfare aziendale



**PA**

A fine gennaio sarà varata l'autorizzazione unica ambientale, mentre è ancora incerto il destino delle direttive per snellire i controlli sulle imprese. Al traguardo - a giorni la pubblicazione in Gazzetta - le linee guida sul taglio degli oneri amministrativi per cittadini e imprese

**La mappa dei decreti attuativi**

I provvedimenti richiesti ai ministeri e alla Presidenza del consiglio - Gli istogrammi indicano quelli in scadenza prima del voto

Ministeri	Adottati	Provvedimenti da adottare entro il 24 febbraio	Totali da adottare	Totale
Affari regionali	1	0	3	4
Ambiente	5	3	7	12
Beni culturali	4	1	2	6
Coesione territoriale	1	0	0	1
Difesa	5	0	1	6
Economia	52	28	78	130
Giustizia	4	2	8	12
Infrastrutture	10	6	26	36
Interno	9	7	9	18
Istruzione	3	5	13	16
Lavoro	14	6	25	39
Politiche agricole	11	8	18	29
Presidenza del Consiglio	14	8	12	26
Pubblica Amministrazione	4	4	11	15
Salute	10	1	2	12
Sviluppo	33	15	31	64
<b>Totale</b>	<b>180</b>	<b>94</b>	<b>246</b>	<b>426</b>

**UN TESORO**  
**Lo Stato rivaluta**  
**del 688% il proprio**  
**patrimonio artistico**  
**Ora vale 151 mld**

*Sansonetti*

**VALORE DEI BENI PUBBLICI CRESCIUTO DEL 688% IN 5 ANNI**

# *In Italia l'arte vale 151 mld*

DI STEFANO SANSONETTI

**U**n Paese che siede su un tesoro di arte e di cultura. Ma quanto valgono esattamente le opere d'arte dello Stato? La risposta arriva dritta dalla Ragioneria Generale: 151,3 miliardi di euro, come emerge dall'ultimo aggiornamento sul *Patrimonio dello Stato* datato 2011. Una cifra enorme, che porta con sé anche una sorpresa di non poco conto: negli ultimi 5 anni il valore delle opere nel portafoglio dello Stato è cresciuto del 688%. Solo Cinque anni fa, accanto alla voce «oggetti d'arte» era riportata infatti la cifra di 19,2 miliardi di euro. L'incremento, scrive la Ragioneria, è «per lo più dovuto a beni non contabilizzati in precedenza». Ed è soprattutto dal 2008 che si è avuto il boom. Se infatti in quell'anno il tesoro valeva 19,4 miliardi, l'anno successivo è schizzato a 132,6. Più di questo, però, i tecnici guidati da Mario Canzio non dicono. Certo, le poche spiegazioni spingono a chiedersi quanti altri oggetti d'arte possano essere contabilizzati in futuro, viste le lacune del passato. Ad ogni modo bisogna andare a spulciare le decine e decine di tabelle allegate per avere qualche dettaglio in più. Innanzitutto si apprende che la categoria «oggetti d'arte» è costituita da «beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi». Quest'ultima categoria viene poi disaggregata in sette gruppi: beni storici, artistici, demo-etno-antropologici, archeologici, paleontologici, librari e archivistici. E qui, se vogliamo, si arriva a una sorpresa nella sorpresa. Già, perché si scopre che sull'impennata complessiva del 688% ha inciso soprattutto l'incremento di valore della voce «beni archivistici». Se infatti questi nel 2007 erano iscritti nel bilancio dello Stato al valore di soli 66,3 milioni, a fine 2011 erano accompagnati dalla cifra di 125,9 miliardi. Insomma, le mancate contabilizzazioni degli anni passati pare abbiano colpito proprio gli archivi di Stato, diventati nel frattempo scrigni pieni di gioielli. Discretamente cresciuto anche il valore dei beni librari, passato negli ultimi cinque anni da 16,5 a 20,7 miliardi, così come quello dei beni artistici, aumentato da 2,2 a 3,7 miliardi. Il rapporto della Ragioneria di Canzio si sofferma poi anche sul valore dei beni detenuti dalle varie soprintendenze, biblioteche e dei numerosissimi archivi di stato. Ebbene, ne viene fuori che il più ricco è l'archivio di Stato di Firenze, con un valore di 20 miliardi e 24 milioni, seguito dall'Archivio centrale dello Stato, con 9 miliardi e 42 milioni di euro. L'ipotetica terza piazza, invece, va all'archivio di Stato di Palermo, forte di un tesoretto da 8 miliardi e 527 milioni. (riproduzione riservata)



RIFORME E UN CAMBIO DI MENTALITÀ

## LA QUESTIONE FEMMINILE

## DETTASSARE IL LAVORO FEMMINILE

di ALBERTO ALESINA e FRANCESCO GIAVAZZI

**L'**Italia non sta utilizzando al meglio una parte importante del suo capitale umano, le donne. È una perdita colossale per la nostra economia. Quando studiano, le ragazze italiane sono più brave dei ragazzi, in tutte le materie. I dati del programma Pisa (*Programme for international student Assessment*, l'indagine promossa dall'Ocse — l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico — allo scopo di misurare le competenze degli studenti in matematica, scienze, lettura e abilità nel risolvere problemi) mostrano che a 15 anni le ragazze italiane raggiungono punteggi di gran lunga superiori ai maschi in «abilità di lettura» (510 contro 464, una differenza enorme) ma anche in «abilità scientifica» (490 contro 488). Solo in matematica le ragazze fanno un po' meno bene dei maschi. Non è da escludere che questo sia un effetto indotto da una cultura che assegna a ragazzi e ragazze ruoli diversi: «La matematica è una cosa da uomini». Lo si vede nella scelta dell'università: il 76% delle matricole delle facoltà umanistiche sono donne; nelle scientifiche solo il 37%. Questa scelta probabilmente riflette anch'essa stereotipi culturali. Perché laurearsi in fisica nucleare per poi fare la casalinga? Meglio studiare poesia. Quando però le donne si iscrivono a una facoltà scientifica, spesso sono più brave: alla Federico II di Napoli, ad esempio, il 37% delle ragazze si laurea con 110 e lode, contro il 24% dei maschi.

La partecipazione alla forza lavoro delle donne in Italia è tra le più basse dei Paesi Ocse e la più bassa in Europa. Nel 2011 solo 52 donne italiane su 100, fra i 15 e i 64 anni, lavoravano o cercavano attivamente un lavoro. In Spagna erano 69,

in Francia 66, in Germania 72, in Svezia 77. Solo in Messico e Turchia erano meno che in Italia. È vero che le donne più giovani lavorano di più: ad esempio, nella classe di età 35-44, il tasso di partecipazione è aumentato di 5 punti in un decennio. Ma rimane 15 punti inferiore al corrispondente tasso tedesco.

Il motivo di queste differenze straordinarie è che in Italia la divisione dei compiti tra lavoro domestico e lavoro retribuito sul mercato è più sperequata fra uomo e donna. La donna lavora in casa, il marito o il compagno in fabbrica, o in ufficio, sebbene, come abbiamo visto, il capitale umano delle donne giovani sia in media più alto di quello degli uomini. Insomma, troppe donne con grandi potenzialità non le sfruttano. I dati lo dimostrano chiaramente. All'interno delle mura domestiche le donne italiane fanno molto di più dei loro compagni: 6,7 ore di lavoro casalingo al giorno contro meno di 3 ore. Sommando il lavoro nel mercato e a casa, sono gli uomini ad apparire cicale mentre le donne, come formiche operose, lavorano quasi 80 minuti al giorno in più dei loro compagni. E questo accade indipendentemente dal livello di istruzione: è vero sia per le donne con la licenza elementare che per le laureate.

Perché le donne italiane lavorano così poco fuori casa? Si dice perché non ci sono abbastanza asili nido gratuiti o sussidiati. Magari fosse così semplice! In primo luogo tutte le donne in Italia lavorano meno che in altri Paesi, non solo le giovani madri. Inoltre, in molti casi, i bambini non verrebbero mandati al nido neanche se questo fosse gratuito perché si pensa che sia la mamma a doversi occupare dei figli piccoli.

Ci si aspetterebbe che il nostro fosse un Paese con un alto tasso di natalità. E, invece, tanta attenzione per i figli non si riflette in tassi di fertilità altrettanto elevati: anzi, la fertilità è molto più alta in Svezia, dove quasi tutte le donne lavorano (1,9 figli per donna), che in Italia (1,4).

Insomma, le ragioni della scarsa partecipazione al lavoro sono molto più profonde: hanno a che fare con la nostra cultura, che assegna alla donna il ruolo di «angelo del focolare» e all'uomo quello di produttore di reddito. Ma il risultato è che tanti uomini mediocri fanno un mediocre lavoro in ufficio; un lavoro che le loro mogli casalinghe farebbero molto meglio perché hanno più capitale umano. Inoltre, al momento degli scatti di carriera spesso le imprese preferiscono gli uomini; magari non semplicemente per discriminazione di genere, ma perché sanno che in caso di conflitto fra esigenze familiari e aziendali un uomo sarà più disposto di una donna ad anteporre le esigenze dell'azienda a quelle della famiglia. Il risultato è che il capitale umano del nostro Paese è sottoutilizzato perché quello femminile è usato poco e male.

La famiglia rimane un'istituzione fondamentale della società, nessuno lo nega. Ma il punto è che in Italia, più di ogni altro Paese europeo, il carico della famiglia è troppo sbilanciato sulla donna. Fino a quando non si aggiusta questa equazione non si fanno passi avanti. Sia chiaro: ci stiamo muovendo su un terreno minato, che sfiora il dirigismo culturale. Forse gli italiani (uomini e donne) sono contenti così. Cioè sono contenti di una distribuzione del lavoro domestico e nel mercato tanto sbilanciata. Se così fosse, non c'è alcun motivo per cui il legislatore debba intervenire.

Ma siamo proprio sicuri che le donne italiane siano così felici di assumersi carichi domestici che paiono ben superiori a quelli delle donne di altri Paesi europei? Siamo così sicuri che tutte le donne siano contente di non essere promosse nel lavoro perché devono farsi carico della famiglia (non solo dei figli, anche di genitori e parenti anziani) praticamente da sole?

Forse no, e allora il prossimo governo dovrà mettere la questione del lavoro femminile al centro del suo programma. Proposte ce ne sono. Ad esempio uno di noi (Alesina, insieme ad Andrea Ichino) ha da tempo suggerito vari metodi per detassare il lavoro femminile e favorire la partecipazione al lavoro delle donne. Si deve anche pensare a un uso molto più flessibile del part-time per facilitare la gestione familiare, come nei Paesi nordici, dove il part-time è molto più diffuso che da noi. Attenzione però: part-time sia per uomini che per donne, appunto per riequilibrare i ruoli nella famiglia.

Mario Monti nella sua Agenda ha ricordato il problema del ruolo della donna nella nostra società. Il prossimo governo dovrà partire proprio da lì.



## Politica e stile

Liste pulite  
un dovere  
per i partiti

Piero Alberto Capotosti

L'intreccio perverso tra politica e magistratura ha condizionato certamente il regolare andamento non solo di questa, ma anche delle ultime legislature. Il confronto tra le forze politiche si è infatti irrigidito ed isterilito sui problemi della giustizia, in larga parte pregiudicando quella libera dialettica politica necessaria per il varo di riforme molto importanti, come quella istituzionale o elettorale.

Fino a quando questo nodo non sarà sciolto, le vicende della giustizia continueranno a contrapporre magistrati e politici in schermaglie che non giovano certo al prestigio delle istituzioni e che soprattutto generano nei cittadini un clima di sfiducia e di scetticismo, che finisce con l'alimentare le varie spinte dell'antipolitica. E tutto ciò rischia di alterare la serenità delle votazioni e di rendere il clima della campagna elettorale ancora più incandescente di quanto già sia.

È quindi quanto mai opportuno cercare di evitare in questo periodo ulteriori tensioni dovute a vicende giudiziarie che coinvolgano personaggi politici, specie se molto noti, come, ad esempio, Berlusconi. Ecco perché non contribuire davvero a raffreddare l'ambiente la notizia che il processo Ruby continuerà e forse addirittura si concluderà in piena campagna elettorale. Non è certamente mia intenzione valutare se, in termini di stretto diritto, le norme sul «legittimo impedimento» siano applicabili a Berlusconi, anche oggi che non ricopre più cariche di governo.

Credo invece che sarebbe agurabile che i vari giudici dei diversi processi che riguardano personalità politiche procedano, nell'ambito della loro discrezionalità, a sospendere

in via di fatto i rispettivi giudizi in corso. E questa moratoria non sarà certo ispirata da un'inaccettabile e incomprensibile logica di discriminazione a favore del mondo politico, ma per rispettare l'imperativo di impedire il sorgere di discriminazioni, da una parte e dall'altra, susseguenti alle varie decisioni.

Recriminazioni di opposto segno, capaci di suscitare reazioni imprevedibili nel mondo della politica ed in ogni caso tali da alterare l'equilibrio della pubblica opinione, massimamente auspicabile in sede elettorale.

D'altra parte, la rigorosa presenza di magistrati tra i candidati delle forze politiche che si presentano alle prossime elezioni politiche e addirittura la costituzione di una lista che trae il proprio nome da un magistrato, Ingroia, rappresentano un segno evidente dell'attenzione che alcuni protagonisti di questi scontri tra politica e magistratura ricevono dalla pubblica opinione. Eppure in questo periodo, tante sono le spinte e le contospinte che agitano gli animi, che la competizione elettorale dovrebbe concentrarsi unicamente sui programmi e sugli assetti di governo futuri e non lasciarsi invece distrarre da questioni laterali, che tuttavia sono capaci di influire sulle scelte di voto. Proprio nell'intento di evitare che la competizione tra le liste e la scelta dei candidati siano turbate da «questioni di giustizia», è appena entrato in vigore un decreto, che prevede, tra l'altro, il divieto di candidarsi alla Camera dei deputati e al Senato o di assumere incarichi di governo per tutti coloro che abbiano riportato condanne definitive ad una pena superiore a due anni di reclusione per reati particolarmente gravi.

L'intento di queste norme di legge sembra essere quello, essenzialmente di carattere etico,

che non siano eletti personaggi, che hanno conti aperti con la giustizia, tali da potere determinare, un domani, eventuali richieste di autorizzazione a procedere, con tutte le conseguenze, sul piano politico-istituzionale, facilmente immaginabili. Si rischia infatti di provocare tensioni molto forti all'interno ed all'esterno delle Camere e di bloccare il regolare andamento dei lavori parlamentari. Ma proprio queste norme di legge non sembrano sufficienti, per una serie di ragioni tecniche, a raggiungere l'obiettivo di conseguire un maggiore grado di moralità nell'ambito dei candidati, cosicché, a quanto si riferisce, molte forze politiche hanno adottato un proprio codice etico, più o meno stringente, affidato alla supervisione di «controllori» inflessibili, come si dice, ad esempio di Enrico Bondi per i candidati della lista Monti.

Ma i problemi delle riforme istituzionali e, in primo luogo, quello della giustizia non sembrano prioritari nelle Agende delle varie forze politiche. Eppure il problema della riforma della giustizia, in tutti i suoi diversi aspetti è assolutamente improcrastinabile per un corretto sviluppo del Paese ed anche per eliminare un clima di tensione del tutto controproducente. Occorre solo molto equilibrio e rigore, capaci di evitare sia palingenetiche e punitive rivoluzioni dell'impianto costituzionale in materia, sia forme di conservatorismo di privilegi non più consentite nei tempi odierni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Scuola**

**Legge sui precari  
spiraglio dalla Ue**

**I giudici di Strasburgo decideranno sul caso di un professore precario. La sentenza interesserà tutti i precari della scuola italiana.**

Camplone a pag. 11

# Scuola, nel mirino la legge sui precari la parola alla corte di Strasburgo

►Un giudice italiano chiede alla Ue di decidere  
In trentamila sperano

**IL CASO**

ROMA Uno su ventimila. È bastato che il ricorso di un singolo precario della scuola, per decisione di un giudice del lavoro di Napoli, fosse dirottato alla Corte di Giustizia dell'Unione europea a Strasburgo, che in ventimila possono sperare in una rivoluzione che si chiama posto fisso. Perché ventimila sono all'incirca i precari della scuola che hanno alle spalle trentasei mesi di supplenze, ovvero tre anni, quanto sarebbe bastato perché venisse riconosciuto il contratto a tempo indeterminato. Se non fosse per una legge, la 106 del 2011, che, con efficacia retroattiva, ha escluso i precari della scuola dalla procedura di stabilizzazione. Una legge che potrebbe essere giudicata incostituzionale (e infatti anche la Corte si dovrà pronunciare nei prossimi giorni), ma che al giudice di Napoli, il 2 gennaio scorso, è parsa intanto in contrasto con le norme comunitarie, e in particolare con una direttiva europea, la 70 del 1999, che due anni dopo è stata recepita anche dall'Italia. «Per questa ragione lo Stato deve assumere i precari della scuola. Altrimenti continuerà a discriminare i diritti fondamentali di questi lavoratori rispetto ai diritti inalienabili dei cittadini», dice Marcello Pacifico, presidente dell'Anief, l'Associazione sindacale della scuola, che sta seguendo in prima persona la pioggia di ricorsi che ha sommerso i tribunali italiani. Fino ad ora, la giustizia ita-

liana non ha confortato le attese. Se davanti al giudice del lavoro alcuni precari (anche se pochi rispetto al numero dei ricorrenti) avevano ottenuto soddisfazione con il riconoscimento della stabilizzazione o almeno un risarcimento, una sentenza della Corte di Cassazione di qualche mese fa (20 giugno del 2012) ha frenato sulle attese.

**LE CAUSE IN CORSO**

E ha elencato una serie di «no» alle aspettative dei precari docenti e personale Ata (i collaboratori scolastici). La Cassazione, infatti, non ha riconosciuto la stabilizzazione dei rapporti di lavoro anche se protratti per anni, e anche se con contratti che riguardavano la copertura di posti vacanti in organico. Non ha riconosciuto il risarcimento dei danni. E neanche gli scatti allo stipendio, quando gli altri contratti a tempo determinato maturano l'anzianità. Strasburgo, quindi, dovrà esprimersi sull'efficacia dell'intervento retroattivo e sulla deroga peggiorativa per i precari della scuola. Se Strasburgo censurerà la legge italiana, ogni giudice del lavoro dovrà adeguarsi ordinando la stabilizzazione del ricorrente. Per questo l'Anief ha intanto chiesto la sospensione delle cause in corso, perché Strasburgo potrebbe cambiare radicalmente lo scenario.

**GLI SCENARI**

Cosa succederà, se Strasburgo darà ragione ai precari? «I precari potrebbero chiedere alla Commissione Ue di aprire una procedura d'infrazione contro lo Stato italiano», spiega Pacifico. È probabile che il prossimo governo chiami al tavolo i sindacati e cer-



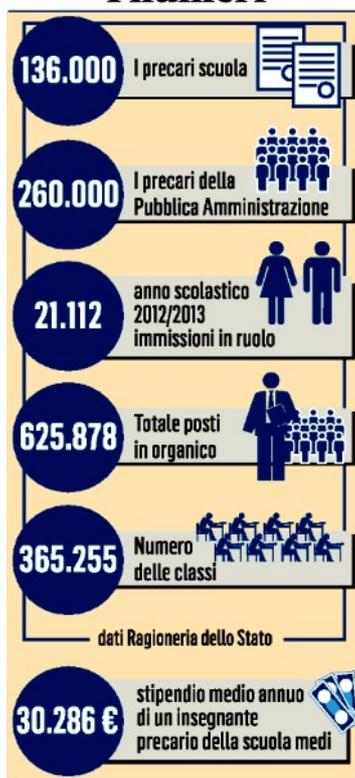
chi una soluzione concertata. Una «stabilizzazione di massa» spaventerebbe qualunque esecutivo. Anche se la Flc-Cgil sostiene che la stabilizzazione costituirebbe un risparmio e ha elaborato una tabella di calcolo secondo la quale il risparmio per l'amministrazione pubblica tra un precario e uno stabilizzato andrebbe quantificata attorno a un 2,5% su ogni singolo stipendio. Le stabilizzazioni al posto delle spese di chiamata dei supplenti - sostiene ancora il sindacato - comporterebbero un risparmio di un miliardo di euro. «I governi dovrebbero provvedere a regolarizzare i precari prima di fare nuovi concorsi - polemizza Domenico Pantaleo, segretario della Flc Cgil -. Ci sono tutti i margini economici per farlo».

La battaglia dei precari continua anche in piazza. Dopo le manifestazioni dello scorso autunno contro la politica dei tagli, i docenti si sono dati appuntamento il 2 febbraio, a Roma. L'iniziativa è del Coordinamento nazionale scuola che ha lanciato un appello per «la difesa e il rilancio della scuola pubblica statale come fulcro del diritto costituzionale all'istruzione per tutte e per tutti».

**Alessia Camplone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**



## »» La previdenza

# Precari, l'Inps indaga sul buco dei contributi Invalidità, congelato il «reddito familiare»

### Precari pubblici

Il caso dei versamenti previdenziali scomparsi denunciato dalla Cgil a nome dei precari del pubblico impiego

ROMA — Marcia indietro dell'Inps sul caso invalidità mentre scoppia il caso dei contributi scomparsi denunciato dalla Cgil a nome dei precari del pubblico impiego. Gli invalidi civili al 100% continueranno a percepire l'assegno di invalidità sulla base del reddito personale e non quello con il coniuge: l'Inps ha di fatto congelato la novità inserita in una circolare emanata a fine 2012, che prevedeva il nuovo calcolo a partire dal 2013 suscitando la reazione di tutti i sindacati e delle associazioni di settore. Naturalmente il dietrofront dell'istituto di previdenza è stato accolto con «soddisfazione» da Cgil, Cisl, Uil e dalle rispettive categorie dei pensionati contro un provvedimento considerato «iniquo e vessatorio». Sabato scorso il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, aveva avviato un'istruttoria chiedendo all'Istituto di sospendere l'applicazione della nuova normativa e di valutarne tutti gli aspetti.

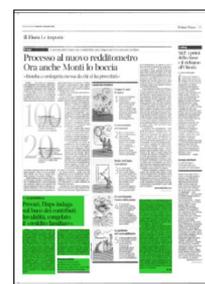
Nel messaggio firmato dal direttore generale dell'Istituto di previdenza, Mauro Nori, che già nel novembre 2011 aveva segnalato al ministro la necessità di risolvere il problema, si dice che, in attesa della nota ministeriale «a chiarimento della complessa materia» dei limiti reddituali delle pensioni di inabilità civile, si ritiene di «non modificare l'orientamento amministrativo» assunto dal ministero dell'Interno nel 1980 e succes-

sivamente confermato dall'Inps quando è subentrato nella funzione di erogazione degli assegni per le minorazioni civili. E si afferma quindi che «sia nella liquidazione dell'assegno ordinario mensile di invalidità civile si continuerà a far riferimento al reddito personale dell'invalido». L'importo che rischiava di essere bloccato è di 275,87 euro mensili e di un limite di reddito lordo annuo, passato dal primo gennaio scorso a 16.127,30 euro, che nella circolare contestata veniva appunto indicato come limite coniugale. E che, pertanto, avrebbe fatto perdere il diritto della pensione a molti. «Decine di migliaia», secondo la Cgil.

Ma i guai per l'Inps non sono finiti. Sempre la Cgil ha sollevato il problema dei precari. Secondo il sindacato numerosi lavoratori precari, iscritti alla gestione separata dell'Inps, lamentano che una parte dei contributi previdenziali versati non compaia nel proprio estratto conto e che tali contributi siano letteralmente «scomparsi». Si tratta di precari che operano presso grandi amministrazioni pubbliche, Università ed enti di ricerca, sottolinea il sindacato di corso d'Italia, citando l'ultimo caso di cui è venuto a conoscenza e che «riguarda l'Università degli studi di Pavia dove gli assegnisti di ricerca denunciano lacune che risalgono in alcuni casi al 2005 per importi che arrivano sino al 50% dei contributi totali». Per questo la Cgil ha scritto una lettera al presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, che a sua volta ha chiesto una relazione ai suoi uffici in vista di un incontro, nei prossimi giorni, con i sindacati.

R. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Codice della strada** Alcune novità partiranno da sabato, altre nel corso dell'anno

# La patente si fa in quindici Esame per recuperare i punti persi

Arriva la licenza valida all'estero anche per i ciclomotori

## Sicurezza

La «card» europea sarà in policarbonato e dotata di ologramma e firma elettronica per evitare contraffazioni

MILANO — La patente per poter prendere la patente non c'è ancora, ma considerando la sempre più intricata selva di regole, tipologie e sottotipologie che sta diventando l'abilitazione alla guida, qualcuno prima o poi la proporrà. La rivoluzione, innescata da due direttive dell'Unione Europea, scatterà il 19 gennaio, sabato prossimo. In breve: si passa dalle nove categorie attuali a 15; scompare il «patentino» per ciclomotori e minicar, rimpiazzato da una vera patente (la AM, una delle categorie esordienti); arriva un documento comune per tutti i cittadini europei; gli esaminatori verranno sottoposti a formazione e aggiornamento obbligatori. Ma le novità non sono ancora finite, perché entro l'anno dovrebbero diventare operative anche le modifiche al Codice della strada approvate due anni e mezzo fa: recupero dei punti persi, causa infrazioni, tramite un esame (fino a oggi bastava frequentare un corso per «ricapitalizzare» la patente; mentre rimane il bonus di due punti per gli automobilisti che in un biennio non commettono alcuna violazione) e rilascio di un documento fresco a ogni rinnovo. Per chi ha la vecchia patente non cambia nulla. Per chi

tenterà di ottenerla da sabato prossimo, invece, il panorama sarà molto più articolato. Alle categorie esistenti si aggiungono molte sottocategorie, che permettono la guida di una fetta soltanto dei veicoli che rientrano nella validità generale. Nel caso delle moto, alle già collaudate A1 e A si affianca la A2, per guidare mezzi «di potenza non superiore a 35 kW con un rapporto potenza/peso non superiore a 0,2 kW/kg»... eccetera. Complicato, ma tant'è. Alle B (auto), C (camion) e D (autobus) si aggiungono le B1 (specifica a 16 anni per i quad), C1 e D1. Il passaggio alla categoria superiore della moto può avvenire per «accesso graduale» (dalla A2, ottenibile a 18 anni, si può conseguire la A dopo due anni di esperienza) o con «accesso diretto» attendendo i 24 anni (la A consente di guidare tutte le moto, comprese le più potenti).

La patente AM prende il posto di quel «Cigc» che poteva essere guadagnato a 14 anni con un corso scolastico di 13 ore e replicando a trenta affermazioni. «Dal patentino light si passa alla patente vera», spiega Teresio Viotti, presidente de La Nuova Guida, consorzio nazionale di autoscuole. A regime, il ragazzo dovrà prepararsi all'esame su un listato più completo e, a parità di domande, potrà fare un errore in meno. «Più difficile, certo — consente Viotti. — Ma lo scopo è proprio quello di alzare la qualità della formazione, per migliorare la sicurezza stradale». «In

compenso la AM permetterà ai quattordicenni di guidare un ciclomotore anche all'estero, dove è consentito farlo — spiega Maurizio Vitelli, direttore generale della Motorizzazione —, perché è un documento che viene riconosciuto in tutta l'Unione».

Entro il 2033 i cittadini europei dovranno circolare con la stessa patente, stabilisce la direttiva. «Noi, in Italia, siamo avanti: completeremo il rinnovo dieci anni prima, nel 2023», annuncia Vitelli. La card europea è in policarbonato (non più in pvc) e per evitare taroccamenti avrà un ologramma e la firma elettronica. Non sarà più indicata la residenza (annotata soltanto al Ced della Motorizzazione) e a ogni rinnovo verrà rifatta, in modo che la fotografia corrisponda alla persona a cui è stato chiesto di favorire i documenti... Ma ciò significa pure che verrà eliminata la fustella adesiva da applicare alla patente a ogni cambio di residenza, e che ben presto diventava illeggibile.

Dal 2011, insegnanti (in aula) e istruttori (su strada) sono tenuti ad aggiornarsi. Da sabato la formazione sarà obbligatoria anche per gli esaminatori: l'obiettivo è armonizzare anche questo segmento della filiera. I controlli si faranno stringenti: «Entro l'anno partiremo con il monitoraggio della qualità degli esami — anticipa Vitelli. — Si tratta di applicare 500 mila scatole nere ad altrettanti veicoli delle autoscuole».

**Roberto Iasoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le disposizioni**

**Le altre novità in arrivo**

✓ Oltre al recepimento delle direttive dell'Unione Europea che sarà operativo da sabato 19, in materia di patenti di guida stanno per entrare in vigore anche due disposizioni contenute nella riforma del Codice della strada e attese dal 2010

**L'esame di recupero**

✓ La prima riguarda i corsi per il recupero dei punti patente. Non basterà più solo frequentarli come accade oggi, ma, per ottenere la restituzione dei punti (fino a 6, come adesso), sarà necessario sostenere e superare un esame di fine corso

**La ristampa a ogni rinnovo**

✓ La seconda novità riguarda il rinnovo della licenza di guida. Spariranno i tagliandi di aggiornamento adesivi usati finora (soggetti a deterioramento) e la patente verrà ristampata a ogni rinnovo

**Che cosa cambia**

Sabato 19 gennaio entrano in vigore 2 direttive europee che introducono una riclassificazione delle patenti. Chi ha una licenza rilasciata entro il 18 gennaio potrà continuare a guidare i veicoli per i quali è già autorizzato

**L'aspetto**

Le nuove patenti saranno in policarbonato e dotate di firma elettronica, ologramma e di sistema anticounterfeiting



**Le categorie**



**La licenza per i ciclomotori**  
Il Cigc (certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori) viene sostituito dalla patente AM che abilita alla guida di ciclomotori, veicoli a tre ruote e quadricicli leggeri



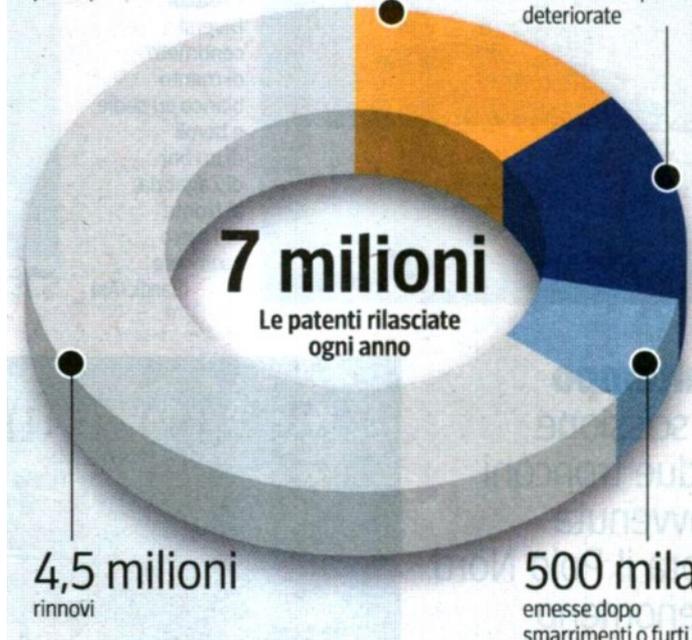
**Come si ottiene**  
con un esame di 30 domande sostenuto da privatista o tramite autoscuola (per il Cigc bastava un corso di 13 ore da frequentare a scuola con esame finale)



**A che età si può prendere**  
a 14 anni. Abilita alla guida dei ciclomotori anche all'estero dove consentito

1 milione  
prime patenti

1 milione  
sostitutive di patenti deteriorate



CORRIERE DELLA SERA



Nel decreto Semplificazioni si prevedeva il rilascio in due giorni, ma non se ne è ancora fatto nulla

# Cambi di residenza, un bluff

Cambi di residenza in tempo reale ancora fermi al palo. A distanza di otto mesi dall'entrata in vigore della norma che avrebbe dovuto semplificare i flussi migratori nel paese, Roma e Milano non sono ancora riuscite ad adeguare i propri sistemi informativi alla novità del decreto Semplificazioni (dl n. 5/2012). E l'elenco delle riforme incompiute messo in fila da *ItaliaOggi Sette* di questa settimana si arricchisce di nuove occasioni sprecate.

*Cerisano a pagina 29*

*Si allunga l'elenco delle riforme incompiute. Controlli, enti in ritardo*

## Cambi di residenza bluff

**Roma e Milano indietro. Sanzioni fantasma**

DI FRANCESCO CERISANO

**C**ambi di residenza in tempo reale ancora fermi al palo. A distanza di otto mesi dall'entrata in vigore in pompa magna della norma che avrebbe dovuto semplificare i flussi migratori nel paese e velocizzarne gli effetti giuridici, Roma e Milano (le due principali città italiane verso cui si registra il maggior numero di richieste di residenza) non sono ancora riuscite ad adeguare i propri sistemi informativi alla novità del decreto semplificazioni (dl n. 5/2012) approvato nello scorso mese di aprile dal governo Monti. E l'elenco delle riforme incompiute in materia di p.a. messo in fila da *ItaliaOggi Sette* di questa settimana va ad arricchirsi di nuove occasioni sprecate.

La possibilità di effettuare l'iscrizione anagrafica nel nuovo comune entro due giorni dalla presentazione della dichiarazione di residenza (con effetti giuridici immediati) era stata pubblicizzata come una riforma di portata epocale. Il cambio di residenza, infatti, da status riconosciuto da parte della p.a. solo a seguito di attente verifiche, è diventato quasi un diritto, che gli enti locali devono riconoscere subito ai cittadini, salvo poi effettuare gli opportuni controlli nel termine di 90 giorni.

Alla prova dei fatti, però, la circolarità anagrafica ha lasciato parecchio a desiderare (l'inadempienza da parte di Roma e Milano ha rappresentato un pesante fardello per l'implementazione della procedura), e là dove ha funzionato ha prodotto effetti distorti evidentemente sottostimati dal governo dei professori.

Si pensi al caso dell'Imu. Mai come quest'anno, fanno notare

i tecnici di Anusca, l'associazione che unisce gli ufficiali di stato civile, gli italiani hanno inoltrato domande di trasferimento di residenza verso i comuni dove possiedono seconde case. La finalità è evidente: trasformare la casa vacanza (salassata un po' dappertutto dall'aliquota del 10,6 per mille) in abitazione principale e quindi pagare meno Imu.

La riforma del governo Monti, secondo Anusca, ha semplificato la vita ai pendolari dell'Imu che hanno ottenuto subito il cambio di residenza lasciando alle amministrazioni comunali l'onere di dimostrarne la natura fittizia.

E la stessa cosa è accaduta al turismo elettorale (lo spostamento da una città all'altra o da una circoscrizione all'altra per favorire questo o quel candidato) che rischia di essere corroborato dall'assenza di controlli a priori. E anche dall'assenza di sanzioni.

Il decreto semplificazioni (art. 5) prevede che in caso di dichiarazioni non corrispondenti al vero, l'ufficiale di anagrafe inoltri una segnalazione all'autorità di pubblica sicurezza. Peccato però che ad oggi non vi sia traccia del regolamento attuativo che il ministero dell'interno avrebbe dovuto emanare per disciplinare le ipotesi di dichiarazioni mendaci.

Ma l'elenco delle occasioni mancate non finisce qui. Prendiamo per esempio il dl salva-enti locali (dl 174/2012) che nella versione uscita dal consiglio dei ministri prevedeva il ripristino dei controlli preventivi di legittimità sugli atti delle regioni da parte della Corte dei conti. Peccato che poi, nel corso del cammino parlamentare, il decreto sia stato molto edulcorato e le verifiche dei magistrati contabili limitate al solo esame dei bilanci

preventivi e consuntivi. Che in soldoni significa intervenire a chiudere i recinti quando i buoi sono scappati.

La delibera della Corte conti Lombardia (n. 501 del 27/11/2012) sulla Finanziaria regionale 2013 (si veda *ItaliaOggi* del 10/1/2013) è stata una delle prime a passare ai raggi X i conti regionali in attuazione del decreto. E già sono emerse le prime irregolarità, come per esempio il tentativo della giunta dimissionaria guidata da Roberto Formigoni di aumentare da 7 a 9 euro il valore dei buoni pasto giornalieri nonostante i tagli imposti dalla spending review. La Corte si è limitata a segnalare le «notevoli criticità» prodotte dall'aumento dei ticket, ma non ha potuto fare altro.

Le cose non vanno meglio spostando l'attenzione sui comuni e le province. Entro il 10 gennaio gli enti locali avrebbero dovuto approvare il regolamento per attuare la riforma dei controlli interni, anch'essa contenuta nel dl 174. Per gli enti inadempienti il provvedimento prevede la diffida da parte del prefetto e addirittura lo scioglimento in caso di perdurante inerzia. Come dire, il governo fa sul serio. E invece? Secondo la Corte conti ad adempiere non sarà stato più del 10% degli enti. E le prefetture hanno già fatto partire le prime diffide.

© Riproduzione riservata



IL GRUPPO DI SARMI SI PREPARA A OFFRIRE SERVIZI AD ASL, OSPEDALI E CITTADINI

# Le Poste lanciano il polo sanità

Messia

IL GRUPPO GUIDATO DA SARMI PRONTO A OFFRIRE SERVIZI AD ASL, OSPEDALI E AI CITTADINI

## Nasce il polo sanità delle Poste

Il progetto si chiama PosteSalute e consente agli utenti di pagare il ticket negli uffici postali, consultare i referti online e ricevere i farmaci a domicilio. Il velo sul piano si alzerà a marzo

DI ANNA MESSIA

**S**i chiama PosteSalute e ha già iniziato a operare da qualche mese, ma per ora senza troppa pubblicità, perché il gruppo guidato da Massimo Sarmi sta ancora mettendo a punto gli ultimi dettagli. Tutto dovrebbe essere pronto entro marzo e allora il mercato verrà a conoscenza del lungo lavoro fatto finora. Perché si tratta di un progetto ambizioso, che promette di avere risonanza, come del resto tutti i piani in cui si sono lanciate negli ultimi anni le Poste Italiane che dalla loro hanno una rete di 14 mila uffici diffusi in tutta Italia. In pochi anni sono state capaci di creare la prima compagnia assicurativa del Paese, Poste Vita, la prima banca per numero di conti correnti, BancoPosta, e una società di gestione che si colloca tra le primi dieci del mercato.

**L'ultima legge Sviluppo** ha dato loro anche la possibilità di commerciare in oro, ma ora si stanno concentrando su PosteSalute. Un progetto che almeno per ora non è organizzato in forma societaria ma è un portale ([www.postesalute.it](http://www.postesalute.it)) interamente dedicato ai servizi per la sanità che girano intorno al mondo delle Poste Italiane. E non si tratta di due mondi

distanti, come si potrebbe pensare a prima vista. Negli sportelli degli uffici postali, in particolare negli oltre 5.700 sportelli di Rete Sportello Amico, già da un po' di tempo, è possibile per esempio pagare i ticket sanitari per un'analisi o una visita medica da effettuare in ospedale o presso una Asl. Per ora le strutture sanitarie convenzionate con le Poste non sono molte. Si tratta di un lungo lavoro che richiede di allineare i sistemi informatici delle strutture sanitarie a quelli delle Poste. Tra le prime partite ci sono per esempio le Asl della Sardegna, ma anche di Caserta, Firenze e della Provincia di Cosenza. Ora sono destinate a crescere rapidamente, perché il gruppo è deciso a spingere molto su questo settore, andando ben al di là del semplice pagamento dei ticket sanitari.

Tra i servizi offerti da PosteSalute c'è per esempio il referto online. In pratica le strutture sanitarie, sia pubbliche sia private, possono rendere disponibili i referti diagnostici direttamente via Internet, tramite per l'appunto il portale PosteSalute. Il gruppo guidato da Sarmi si è fatto avanti, insomma,

per svolgere un mega servizio di archiviazione dei referti, facendo da tramite tra le aziende sanitarie e il cittadino. E c'è di più. Le Poste si stanno preparando per offrire ai cittadini il Libretto Sanitario Elettronico, attraverso il quale ognuno potrà consultare da qualsiasi postazione connessa a Internet, tutta la documentazione relativa a i propri referti. Mentre le strutture sanitarie, pubbliche e private, potranno dal canto loro recapitare i risultati delle analisi direttamente al domicilio dei pazienti o nella loro casella di posta elettronica tramite il servizio di Posta Check Up.

**E c'è un ultimo servizio** che le Poste sono pronte a offrire mettendo insieme tutte le funzionalità di cui dispongono. Gli uomini di Sarmi stanno mettendo a punto Poste Home Care. Si tratta del processo di consegna del farmaco che va dal ritiro della prescrizione medica alla consegna del farmaco al domicilio del paziente sotto la gestione, ovviamente, della Poste Italiane. Un servizio che potrebbe fare molto comodo agli anziani. A questo punto sarebbe interessante sapere quali sono i ritorni economici attesi dalle Poste per questo nuovo progetto. Ma per ora, come detto, c'è massimo riserbo, anche su questo aspetto. (riproduzione riservata)



# Rischio correzione di 7 miliardi

Manovra necessaria con una crescita a -1% - Per evitare l'aumento Iva servono 4 miliardi

## I VINCOLI SUL DEBITO

Per rispettare il Fiscal Compact, oltre al pareggio di bilancio e un avanzo primario al 5%, serve una crescita nominale al 2,5%  
di **Dino Pesole**

**R**icognizione preliminare, una sorta di «due diligence», non appena insediato il nuovo governo, per fare il punto sullo stato reale dei conti pubblici. Check indispensabile, di fatto il primo passo verso il nuovo «Documento di economia e finanza», con annesso l'aggiornamento del quadro macroeconomico e il «Programma nazionale di riforma», da presentare a Bruxelles entro metà aprile. In caso di scostamento rispetto agli obiettivi concordati, primo tra tutti il pareggio di bilancio in termini strutturali a partire dall'anno in corso, occorrerà mettere mano a una nuova manovra correttiva. Eventualità tutt'altro che scongiurata, soprattutto se il rallentamento dell'economia si mostrerà più marcato rispetto al quadro delineato lo scorso settembre dal governo Monti: dopo la caduta del Pil nel 2012 (-2,4%), si prospetta un più contenuto -0,2%, ma lo scenario è in evoluzione. Una contrazione pari all'1% renderebbe necessaria un intervento da 7-8 miliardi. Dipenderà dall'andamento del ciclo internazionale e dall'evoluzione delle variabili di finanza pubblica. L'auspicata stabilizzazione dello spread sotto quota 250 punti base potrebbe consentire di risparmiare 10 miliardi nel biennio 2013-2014. L'altra mission è evitare l'au-

mento dell'Iva dal 21 al 22% dal prossimo 1° luglio, che imporrà di individuare risorse compensative per altri 4 miliardi.

Le variabili in gioco sono molteplici, dunque è esercizio complesso ipotizzare fin d'ora quale sarà il punto di approdo. Di certo, occorrerà fare i conti con i vincoli imposti dal «fiscal compact»: stabilizzare il pareggio di bilancio, mantenere l'avanzo primario tra il 4 e il 5% del Pil, ridurre il debito operando sia sullo stock che sul denominatore (la crescita) aprendo al tempo stesso la strada all'auspicato taglio delle tasse.

L'impegno è a ridurre il nostro pesante passivo a un «ritmo soddisfacente», mediamente di un ventesimo l'anno per la parte che ecceda il limite massimo del 60% del Pil, mantenendo una posizione di pareggio strutturale sul fronte del disavanzo (non oltre lo 0,5% del Pil). Se si accertano deviazioni dal percorso, vanno introdotti meccanismi di correzione automatica, parzialmente mitigati dalla riconosciuta presenza di alcuni «fattori rilevanti»: tra questi l'impatto delle riforme strutturali, la consistenza dell'attivo patrimoniale e del risparmio privato. Poiché il nostro debito pubblico ha toccato l'astronomico livello del 126,4% (tenendo conto anche di tre punti destinati agli aiuti internazionali), sulla carta dovremmo operare consistenti riduzioni. Stando alla «Nota di aggiornamento del Def» del settembre 2012, nel 2013 dovremmo attestarsi al 126,1%, nel 2014 al 123,1%, nel 2015 al 119,1 per cento. Scenario che sconta il permanere quest'anno del segno meno per quel che ri-

guarda la crescita dell'economia (-0,2%), mentre solo nel 2014 si conseguirebbe un +1,1 per cento. L'avanzo primario, in aumento fino al 4,8% nel 2015, garantirebbe una riduzione dell'indebitamento netto dal 2,6% nel 2012 all'1,8 nel 2013 e all'1,3 nel 2015 e il conseguimento di un sostanziale pareggio di bilancio in termini strutturali già dal 2013. Il tutto in presenza di dismissioni pari allo 0,6% del Pil nel 2012 e all'1% l'anno nel triennio 2013-15.

L'imperativo categorico è provare a forzare sul fronte della crescita, operando sul denominatore. Potrebbe sostenerci la ripresa del ciclo internazionale. Di certo, accanto al pareggio di bilancio e a un consistente avanzo primario, è la strada per evitare manovre draconiane di rientro. Se queste condizioni venissero rispettate, tenendo fermo il livello attuale del debito, basterebbe che il Pil nominale crescesse del 2,5 per cento. Le simulazioni della Banca d'Italia mostrano che il pareggio di bilancio «assicurerebbe una riduzione apprezzabile del rapporto debito-Pil anche qualora i rendimenti all'emissione registrassero una dinamica significativamente meno favorevole di quella attesa».

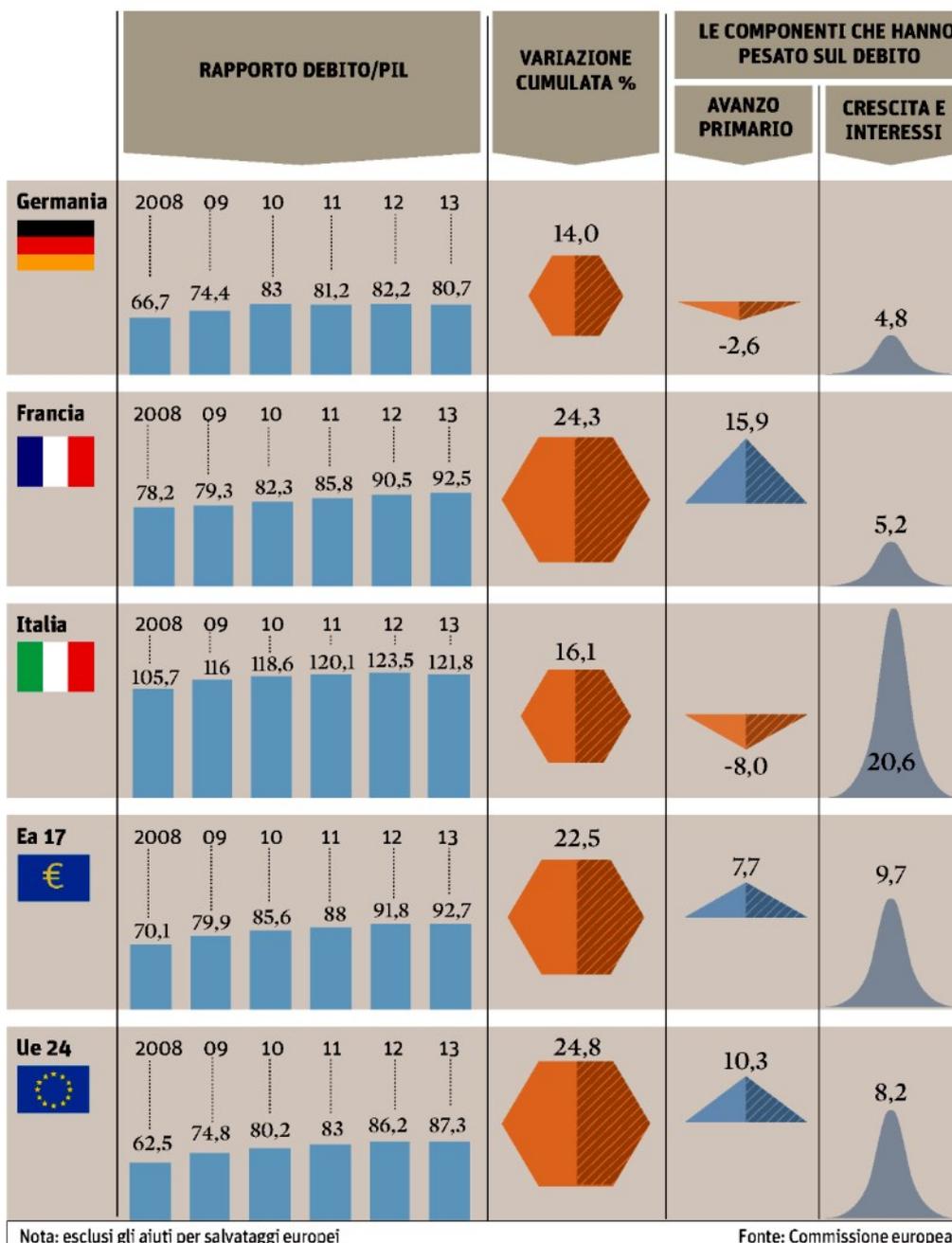
La questione si complica se, come paventato dalla Commissione europea e dall'Ocse, il pareggio di bilancio (o il target dell'avanzo primario) non verrà rispettato anche nel 2014 e negli anni a venire. Oltre all'incognita crescita, rischi potenziali emergerebbero laddove l'andamento della spesa corrente primaria risultasse fuori linea del Pil, e se si registrassero scostamenti significativi dal lato delle entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La corsa del debito pubblico

Variazione dello stock e in percentuale del Pil



**RATING24 / I PROGRAMMI ELETTORALI**

*I conti pubblici*

# Sulle promesse dei partiti l'incognita della manovra

■ I programmi delle forze politiche non ne fanno cenno, ma il rischio di una manovra correttiva da 7-8 miliardi sta diventando il convitato di pietra della campagna elettorale. Intanto Monti risponde a Bersani che chiedeva chiarezza sui conti: «Non c'è polvere sotto i tappeti».



RATING24 | -40 | I PROGRAMMI ELETTORALI | I conti pubblici

## Sui programmi l'incognita della manovra

I piani rischiano di saltare se sarà necessaria una correzione - Monti replica a Bersani: non c'è polvere sotto il tappeto

### IL NODO DISMISSIONI

Per Pdl, lista del Professore e Fare per fermare il declino vanno usate per abbattere il debito. Il Pd: gli incassi anche per gli investimenti

**Marco Rogari**  
ROMA

■ È il convitato di pietra della campagna elettorale. Nelle attuali versioni dei programmi elettorali delle forze politiche è quasi del tutto ignorato. Ma il rischio manovra correttiva, già evocato dalla Commissione europea e dall'Ocse, potrebbe di fatto depotenziare o annullare del tutto le ricette economiche confezionate dalle coalizioni e dai singoli partiti per fare presa sull'elettorato. Nell'eventualità in cui in primavera si dovesse rendere necessaria una correzione dei conti pubblici, diventerebbe automaticamente più arduo il percorso per mantenere le promesse di riduzione di tasse e imposte, dall'Imu all'Irpef, o di non sgonfiare troppo il flusso di risorse destinate al Welfare. Anche per questo motivo l'ipotesi di una nuova manovra genera tensioni tra i leader delle coalizioni. Ultima in ordine temporale quella tra Mario Monti e il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, il solo tra i leader a non escludere del tutto una manovra sostenendo che sarà necessario verificare subito i dati ereditati dall'attuale Governo: «Andremo a vedere la

polvere sotto il tappeto».

L'attuale premier però non ci sta. «Voglio rassicurare Bersani, non c'è polvere sotto i tappeti», dichiara Monti a "Porta a Porta" tornando a escludere la necessità di un intervento correttivo: «Tutti gli accertamenti dell'Ue sono nel senso che il disavanzo strutturale nel 2013 sarà zero. Abbiamo avuto per l'Italia e questo Governo il plauso della Ue, siamo in quell'ordine». E non manca una stoccata: il ricorso a una manovra correttiva «dipenderà da chi governerà», dice Monti.

Le parole di Monti, in ogni caso, riportano la questione-manovra al centro del dibattito. Nell'elenco degli impegni programmatici delle forze politiche l'ipotesi di un intervento correttivo non viene in alcun modo presa in considerazione da Movimento 5 stelle, Rivoluzione Civile e dal Pdl. Anche se nella coalizione guidata da Silvio Berlusconi c'è chi, come Giulio Tremonti (con tanto di lista alleata alla Lega), sostiene che, con gli attuali parametri e vincoli europei, la manovra correttiva sarà inevitabile.

Vincoli europei su cui invece Pd e lista Monti sono maggiormente in sintonia. I democratici e la coalizione guidata dall'attuale premier (di cui fanno parte anche Udc e Fli) convergono, anche se con alcuni distinguo, sul rispetto degli impegni presi con Bruxelles su fiscal compact e pareg-

gio di bilancio, considerato invece non necessario dal Pdl. Tutti, o quasi, puntano, seppure con ricette diverse, su una forte spinta alla crescita, ma soltanto il Pd sostiene che una delle leve utilizzabili potrebbe essere quella della dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato. Che per Pdl e "Fare per fermare il declino" (la lista guidata da Oscar Gianino) va invece azionata in primis per abbattere il debito.

Almeno fin qui, comunque, poche misure di dettaglio. Anche nel caso del Pd le oltre 200 pagine del programma elettorale della coalizione di centro-sinistra guidata vittoriosamente nel 2006 da Romani Prodi sembrano un lontano ricordo.

Sul versante dell'abbattimento del debito Monti si muove nel solco già tracciato dal suo Governo: riduzione dello stock che a partire dal 2015, anche attraverso l'attuazione del piano di dismissioni di immobili dello Stato avviato nei mesi scorsi, dovrà scendere in misura pari a un ventesimo l'anno



per centrare progressivamente l'obiettivo del 60% del Pil. Il Pd è pronto a rispettare l'impegno preso in sede europea, e non esclude l'adozione di un piano di dismissioni immobiliari ma senza procedere a svendite e, soprattutto, destinando in prima battuta gli incassi alla voce "investimenti". I democratici, pur garantendo il rispetto di tutti i paletti concordati con la Ue, pensano di fare pressioni su Bruxelles per far decollare gli eurobond e condividere una parte del debito pubblico di ogni Paese.

Diametralmente opposta la ricetta del Pdl che punta a una riduzione dello stock del debito al 100% del Pil entro la fine della prossima legislatura con un piano shock di dismissioni immobiliari, interventi su concessioni governative e un accordo con la Svizzera sul rientro dei capitali. Anche per Gianni- no è possibile scendere rapidamente sotto la soglia del 100% del Pil, con il ricorso a un processo di alienazione del patrimonio pubblico (immobili non vincolati, ma anche società).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dismissioni

● Con l'espressione si fa riferimento alla cessione di asset pubblici (immobili, partecipazioni, concessioni demaniali) per reperire risorse da utilizzare per l'abbattimento del debito pubblico. Il piano messo a punto dal Governo Monti prevede un percorso graduale di cessioni di asset per un valore di 14 miliardi l'anno. Nell'anno appena concluso sono stati incassati dieci miliardi attraverso l'operazione con la Cassa depositi e prestiti

## Proposte incrociate

Efficacia e realizzabilità: i giudizi del Sole 24 Ore

**ALTA** **MEDIA** **BASSA**

## PAREGGIO DI BILANCIO

### PD-SEL-PSI



Coalizione guidata da **Bersani** (Pd). Con Tabacci (Centro Democratico), Nencini (Psi), Portas (Moderati), Vendola (Sel), Theiner (Svp), Lauretta (Megafono Lista Crocetta)

**P**er la coalizione guidata da Bersani occorre fare subito una verifica sullo stato dei conti pubblici. L'Italia manterrà gli impegni presi con l'Europa rispettando il fiscal compact

e garantendo il pareggio di bilancio dal 2013. In Europa però bisogna battere molto sulla crescita.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

### PDL-LEGA



Berlusconi (Pdl) è leader ma non candidato premier. Aderiscono Lega, La Destra, Fratelli d'Italia, Grande Sud, Mpa, Mir, Pensionati e Liberi da Equitalia

**P**er il Pdl il pareggio di bilancio va perseguito ma nei tempi possibili, con parametri sostenibili e senza interventi di recessivi per l'economia. Tra gli obiettivi la riduzione della pressione

fiscale di un punto l'anno per cinque anni da coprire con una parte dell'operazione per abbattere il debito.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

### LISTA MONTI



Il premier Monti guida una coalizione con Udc, Fli e Scelta civica (movimento che eredita la struttura di Italia Futura, associazione fondata da Montezemolo)

**L'**Agenda Monti conferma l'obiettivo del pareggio di bilancio strutturale da attuare in modo rigoroso entro quest'anno. Oltre alla completa attuazione dei provvedimenti varati

nell'ultimo anno, sono state annunciate nuove misure sul fronte della spesa con una terza fase di spending review.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

### MOVIMENTO 5 STELLE



Il Movimento 5 Stelle si presenta da solo alle elezioni. Capo della coalizione e candidato premier è Grillo, leader del movimento

**I**l pareggio di bilancio non è tra gli obiettivi principali del Movimento 5 Stelle. E anche il fiscal compact non è tra le priorità del movimento guidato da Beppe Grillo che punta tutta la sua strategia

sugli interventi per ridurre i costi della politica e sull'eliminazione dell'Imu sulla prima casa

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

### RIVOLUZIONE CIVILE



A Rivoluzione civile, guidata da Ingroia, aderiscono Italia dei valori, Comunisti italiani, Rifondazione comunista, Federazione dei Verdi e Movimento arancione

**N**iente vincoli espliciti sul pareggio di bilancio e ricontrattazione del fiscal compact: è questa la ricetta confezionata dal movimento Rivoluzione civile guidato da Antonio Ingroia. Che punta a

preservare da qualsiasi taglio di spesa i settori della sanità e dell'istruzione pubblica.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

### FARE PER FERMARE IL DECLINO



Fare per fermare il declino è il movimento promosso da Oscar Giannino che, al momento, si presenta da solo alle urne, non avendo stretto alleanze elettorali

**I**l pareggio di bilancio non fa parte del ventaglio delle priorità anche se non vengono messi in discussione i vincoli europei. Sul fronte della finanza pubblica il movimento di Oscar Giannino

punta in prima battuta a ridurre la pressione fiscale anche con incisivi tagli alla spesa.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

## Proposte incrociate

Efficacia e realizzabilità: i giudizi del Sole 24 Ore

**ALTA** **MEDIA** **BASSA**

### PD-SEL-PSI



Coalizione guidata da **Bersani** (Pd). Con Tabacci (Centro Democratico), Nencini (Psi), Portas (Moderati), Vendola (Sel), Theiner (Svp), Lauretta (Megafono Lista Crocetta)

### PDL-LEGA



Berlusconi (Pdl) è leader ma non candidato premier. Aderiscono Lega, La Destra, Fratelli d'Italia, Grande Sud, Mpa, Mir, Pensionati e Liberi da Equitalia

### LISTA MONTI



Il premier Monti guida una coalizione con Udc, Fli e Scelta civica (movimento che eredita la struttura di Italia Futura, associazione fondata da Montezemolo)

### MOVIMENTO 5 STELLE



Il Movimento 5 Stelle si presenta da solo alle elezioni. Capo della coalizione e candidato premier è Grillo, leader del movimento

### RIVOLUZIONE CIVILE



A Rivoluzione civile, guidata da Innocenzi, aderiscono Italia dei valori, Comunisti italiani, Rifondazione comunista, Federazione dei Verdi e Movimento arancione

### FARE PER FERMARE IL DECLINO



Fare per fermare il declino è il movimento promosso da Oscar Giannino che, al momento, si presenta da solo alle urne, non avendo stretto alleanze elettorali

## DEBITO PUBBLICO

**L**a verifica immediata sui conti pubblici deve riguardare anche il debito. Si spingerà in ambito Ue per far partire gli eurobond e condividere parte del debito pubblico di ogni Paese.

Occorre un piano di dismissioni non solo per abbattere il debito, ma anche per finanziare investimenti.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

**L**a coalizione guidata da Berlusconi punta a un piano shock per abbattere lo stock di debito pubblico con l'obiettivo di scendere a quota 100% del Pil entro la legislatura (ora è al 126%).

Tra le priorità anche interventi su concessioni governative e un accordo con la Svizzera sul rientro dei capitali.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

**L**a riduzione del debito dovrebbe procedere nel solco tracciato dal ministro dell'Economia uscente, Vittorio Grilli, che prevede dismissioni per 14 miliardi l'anno. Dal 2015 in poi lo

stock dovrà essere ridotto, al netto di alcune variabili, di un ventesimo l'anno per la parte eccedente il 60% del Pil.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

**L**a riduzione del debito pubblico è esplicitamente citata nel programma del Movimento guidato da Grillo: forti interventi sui costi dello Stato, con taglio degli sprechi e introduzione di nuove

tecnologie «per consentire al cittadino l'accesso alle informazioni e ai servizi senza bisogno di intermediari».

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

**L'**abbattimento del debito pubblico non è inserito tra le priorità del manifesto pubblicato in occasione della presentazione di Rivoluzione civile. Che prevede una tassa sui grandi patrimoni e

l'abolizione dell'Imu sulla prima casa. Tra le azioni proposte c'è il recupero dei patrimoni illeciti delle mafie.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

**P**er fermare il declino italiano occorre anche far scendere in 5 anni il livello del debito pubblico sotto quota 100% del Pil facendo leva su un massiccio piano di dismissioni del patrimonio

immobiliare dello Stato (105 miliardi potenziali) e anche delle società partecipate a livello territoriale.

**EFFICACIA:** **REALIZZABILITÀ:**

# Se si tratta di tagliare le spese pubbliche le leggi diventano subito incomprensibili

DI MARINO LONGONI

Il codice civile di Napoleone, del 1804, era composto da poco più di 100 mila parole. Le sei manovre economiche approvate dal governo Monti nel 2012 arrivano a 300 mila. Il primo è passato alla storia come esempio di chiarezza normativa. La legislazione del governo tecnico segna invece il punto più basso nella qualità delle leggi: norme scritte in modo incomprensibile, modificate pochi giorni dopo l'approvazione, zeppe di strafalcioni.

**Un esempio, l'ultimo comma della legge di stabilità:** nel testo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, in 10 righe si contano cinque refusi. E che dire della chiarezza di questo comma: «Per il Comune di cui al comma 3.1 non è dovuta la quota di imposta riservata allo Stato sugli immobili di proprietà dei Comuni di cui all'articolo 13, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, così come modificato dall'articolo 4, comma 5, lettera g), del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e non si applica il comma 17, del medesimo articolo». Non è questione di fare i puristi del diritto. Una legislazione caotica, ridondante, contraddittoria ha una sua funzione inconfessata. Si possono sbandierare le riforme che attirano il consenso, senza applicarle. E viceversa.

Infatti: le norme fiscali sono applicate in modo, tutto sommato, rigoroso. Grazie alla manutenzione dell'Agenzia delle Entrate con le sue circolari, risoluzioni, interpretazioni ecc. oltre che all'accertamento delle infrazioni tributarie.

**Le norme sui tagli alle spese pubbliche,** o quelle che prevedono pesanti adempimenti in carico alle pubbliche amministrazioni, finisco-

no, nove volte su dieci, per essere dimenticate in qualche cassetto: mancherà un decreto attuativo, interverrà una sentenza della Cassazione a dire che quel taglio è illegittimo, oppure ci penserà il legislatore, con una norma incomprensibile, a disporre una proroga o cancellare il comma indesiderato. Qualche esempio. La *spending review* aveva previsto

che entro il 31 dicembre sarebbe stato emanato il Dpcm che avrebbe dovuto fissare la «giusta percentuale» di dotazioni organiche in rapporto alla popolazione per gli enti locali. Ovviamente il Dpcm non è stato emanato e a quanto risulta se ne sono perse le tracce.

**La stessa legge aveva previsto 500 milioni** di tagli ai Comuni per il 2012 sotto forma di riduzioni dei consumi intermedi. Ma alla fine sono stati sterilizzati. Si prevedeva anche l'obbligo per i Comuni di far compilare al Ministero dell'Economia le buste paga dei dipendenti pubblici. I Comuni che hanno aderito sono stati in un anno 67. Su 8.100. E chi non si ricorda del taglio delle Province? Se ne è discusso per un anno e poi il parlamento ha affossato tutto. E la riduzione degli stipendi dei parlamentari? Ancora: il decreto Crescita obbliga le pubbliche amministrazioni a divulgare sul proprio sito tutte le erogazioni (come stipendi, consulenze e contributi) di importo superiore a mille euro. Finora, gli enti hanno fatto orecchie da mercante. E

il provvedimento sui costi standard della sanità, il cuore del federalismo?

Non pervenuto. La razionalizzazione della spesa sanitaria può aspettare. Insomma, è sempre più evidente che si è creata una distinzione tra norme di serie A, destinate a entrare in vigore e a produrre effetto, e norme di serie B, approvate per farle salire sulla passerella e scendere subito dopo, come una modella. (riproduzione riservata)



**RECORD NEGATIVI SCENDE ANCORA LA PRODUZIONE INDUSTRIALE**

# Debito oltre 2.000 miliardi In rosso un'impresa su tre

● Il debito pubblico vola oltre 2000 miliardi di euro un nuovo record negativo che però ora dovrebbe registrare un calo. Ancora male la produzione con un'impresa su tre in perdita.

ALLE PAGINE 12 E 13 >>

# Produzione, nuovo ko debito, nuovo record

Dati Confindustria e Bankitalia: un'impresa su tre in perdita

● L'industria italiana è ancora in piena crisi: anche a novembre perde pezzi con la produzione che diminuisce del 7,6% rispetto allo scorso anno, così segnando il quindicesimo calo consecutivo. La contrazione, infatti, prosegue ininterrotta dal settembre del 2011. E nell'ultimo periodo la discesa è diventata sempre più ripida. Basti pensare che nel giro di un solo mese, novembre, la flessione è dell'1%. Il nuovo crollo inoltre aggrava il bilancio per il 2012, con i primi undici mesi dell'anno in negativo per il 6,6% (5,9% il dato grezzo).

Insomma dopo una anno in ripresa, il 2010, e uno in bilico, il 2011, l'industria italiana con tutta probabilità «tornerà» a chiudere in forte calo. Per il Centro Studi Confindustria (Csc) almeno a dicembre si vedrà qualcosa di positivo, con la produzione industriale che finalmente rialzerà la testa, crescendo su base mensile dello 0,4%. Un impulso che però non potrà correggere la rotta dell'intero anno, per il Csc la media del 2012 viaggia intorno al -6,2%. Intanto, stando alle rilevazioni dell'Istituto di statistica, novembre passa in archivio con segni meno per tutti i comparti, compreso l'alimentare, ma a subire le riduzioni più

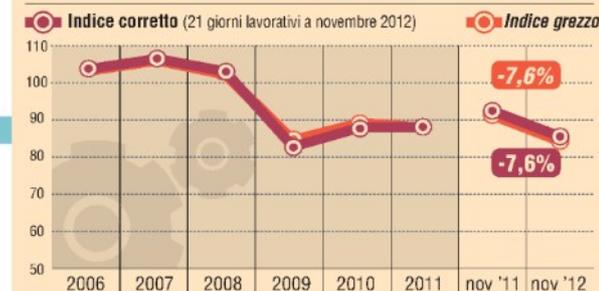
marcate sono state la fabbricazione di gomma e plastiche (-16,9%) e di apparecchiature elettriche (-10,5%). Analizzando le voci, molto male continuano ad andare gli autoveicoli (-14,1%). Nel confronto internazionale, a novembre l'industria italiana fa peggio di quando ottenuto nella media dell'eurozona, dove la produzione è sì calata ma a un passo più contenuto (-0,3%), con Francia e Germania in positivo. Il terreno da recuperare è vastissimo, con la produzione al -24,9% dal picco di attività pre-crisi. Inoltre, il peso di ottobre e novembre condizionerà negativamente l'ultimo trimestre dell'anno, stimato dal Csc al -2,1%. Tutto ciò non lascerà indifferente il pil. Gli effetti di questa situazione si fanno sentire. Un'impresa su tre, per la precisione il 33,7% del totale, chiude il proprio bilancio in perdita. I dati sono quelli delle ultime dichiarazioni dei redditi disponibili, anno di imposta 2010 presentate nel 2011-2012, e risultano comunque migliori rispetto a quelli dell'anno precedente. Il ministero dell'Economia fa sapere infatti che nell'anno di imposta 2009 le società in perdita erano il 37% e il nuovo andamento del 2010 è legato alla «temporanea ripresa economica». In au-

mento del 3,1% il numero di società in fallimento, liquidazione o estinte, ma la crescita delle aziende in difficoltà è decisamente più contenuta rispetto al +18,5% dell'anno precedente. In calo dell'8,8% il reddito medio dichiarato, legato al crollo del settore finanziario. Si tratta però di una fotografia forse superata. Per Bankitalia infatti le imprese sono sempre più pessimiste sulla situazione economica: per il 57,5% la situazione è peggiorata.

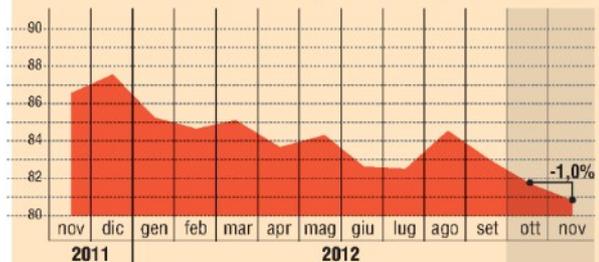
Sempre dalla Banca d'Italia arriva il quadro della situazione dei conti pubblici. Nuovo record storico per il debito pubblico italiano che a novembre 2012 si è attestato a quota 2.020,7 miliardi di euro. Ma da via Nazionale assicurano: «Nel mese di dicembre, il rilevante avanzo osservato per il settore statale e il forte decumulo della liquidità del Tesoro dovrebbero aver portato il debito ampiamente al di sotto della soglia dei 2.000 miliardi». Il debito cresce ma aumentano, e in questo caso il dato è positivo, anche le entrate tributarie: nel periodo gennaio-novembre 2012 si sono attestate a quota 340,7 miliardi di euro, in crescita del 3,1% (in termini assoluti +10,2 miliardi) rispetto al corrispondente periodo del 2011.



### La produzione industriale



### L'ULTIMO ANNO MESE PER MESE (dati destagionalizzati)



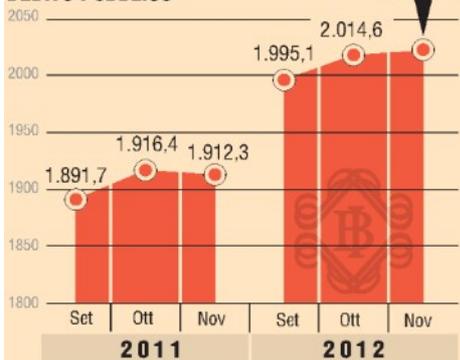
Fonte: Istat (Indice base: 2005 = 100)

ANSA-CENTIMETRI

### I dati di Bankitalia

Cifre in miliardi di euro

#### DEBITO PUBBLICO



#### ENTRATE TRIBUTARIE

GENNAIO-NOVEMBRE 2012



NOVEMBRE 2012



ANSA-CENTIMETRI

### Il debito pubblico italiano

Livello toccato dal debito delle pubbliche amministrazioni nel corso dell'ultimo triennio. Cifre in miliardi di euro



Fonte: Banca d'Italia

ANSA-CENTIMETRI



I dati di novembre

## Il debito pubblico sale a 2020 miliardi

Ma a dicembre dovrebbe tornare sotto quota 2000. Ancora in calo la produzione industriale: -7,6%

Giovannini e Paolucci A PAGINA 9

# Debito, nuovo record a 2020 miliardi

Bankitalia: ma in dicembre tornerà sotto i 2000 miliardi. Produzione industriale a picco in novembre

**Imprese in difficoltà, nel 2010 il reddito è sceso dell'8,8% rispetto al 2009**



ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

Novembre pessimo, dicembre che dovrebbe segnare un piccolo miglioramento per l'economia italiana. Da più punti di vista: per quanto riguarda la produzione industriale, assicura il Csc di Confindustria, ma anche per quanto riguarda l'andamento del gettito fiscale e del debito pubblico, che comunque supera l'ennesimo record assoluto superando quota 2020 miliardi di euro.

Ma andiamo con ordine, partendo dalla produzione industriale. Ieri l'Istat ha diffuso i dati dell'indice stagionalizzato relativo a novembre 2012, che segna un nuovo calo dell'1% rispetto ad ottobre e del 7,6% in un anno (i giorni lavorativi sono stati 21 come a novembre 2011). La flessione nella media del trimestre settembre-novembre è invece dell'1,7% rispetto al trimestre precedente. Risultato, nella media dei primi undici mesi dell'anno la produzione dell'industria in Ita-

lia è stata inferiore del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

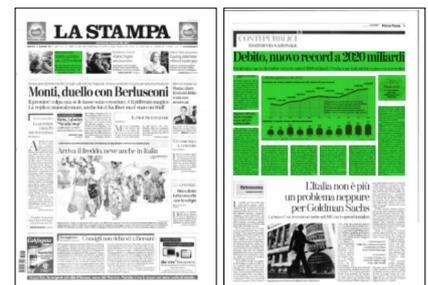
Questi sono dati verificati a consuntivo dall'Istat; tuttavia, c'è la speranza che il mese di dicembre abbia segnato una piccola ripresina. Che potrebbe sperabilmente diventare l'inizio di una inversione di tendenza. La pensano così i solitamente precisi economisti del Centro Studi di Confindustria, che stimano per lo scorso mese di dicembre un incremento della produzione industriale dello 0,4% su novembre. Si attesta a -24,9%, invece, la distanza dal picco di attività prima dell'inizio della recessione, ovvero nell'aprile del 2008. Nel quarto trimestre 2012 il CSC stima una riduzione del 2,1% congiunturale, dopo il -0,5% nel terzo, il -2,0% nel secondo e il -2,3% nel primo. Il calo dell'attività è iniziato nel terzo trimestre 2011. Stando a queste indicazioni, nella media del 2012 la produzione industriale sarebbe diminuita del 6,2% sul 2011, quando si era avuto un calo dello 0,7%.

Resta il fatto che il novembre censito dall'Istat è stato davvero pesante per l'industria. Il settore più colpito è quello delle materie plastiche (-16,9%), ma malissimo è andata anche per le apparecchiature elettriche ed elettrotecniche (-10,5%), con l'allarme lanciato dal presidente dell'Anie Confindustria Claudio Andrea Gemme.

Come detto, Banca d'Italia ieri ha informato del nuovo record storico per il debito pubblico italiano, che a novembre 2012 si è attestato a quota 2.020,7 miliardi di euro. Ma da

via Nazionale assicurano: «Nel mese di dicembre - si legge - il rilevante avanzo osservato per il settore statale e il forte decumulo della liquidità del Tesoro dovrebbero aver portato il debito ampiamente al di sotto della soglia dei 2.000 miliardi». Anche nel periodo gennaio-novembre peraltro si registra un forte incremento delle entrate tributarie: nelle casse dell'Erario sono entrati 340,7 miliardi di euro, in crescita del 3,1% (in termini assoluti +10,2 miliardi) rispetto al corrispondente periodo del 2011.

Certamente, però, la situazione economica resta molto difficile. Una testimonianza eloquente arriva dai dati del ministero dell'Economia, che ha esaminato le dichiarazioni Ires e Irap relative al 2010 e presentate nel 2011-2012. Il reddito medio dichiarato, pari a 234.290 euro, scende dell'8,8% rispetto a quello dell'anno d'imposta 2009, un calo legato al crollo del settore finanziario. Emerge comunque che una impresa su tre (il 33,7% del totale, era andata peggio nel 2009) ha chiuso il proprio bilancio in perdita. In aumento del 3,1% il numero di società in fallimento, liquidazione o estinte, ma la crescita delle aziende in difficoltà è decisamente più contenuta rispetto al +18,5% dell'anno precedente.



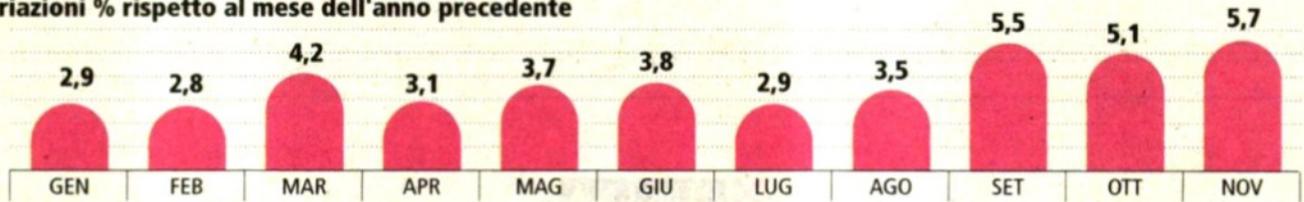
## Il debito pubblico nel 2012

**Evoluzione del Debito pubblico italiano nel 2012 (milioni di euro correnti)**



Il debito pubblico di novembre ripartito fra tutti gli abitanti dell'Italia (compresi i bambini) corrisponde a quasi **33.200 euro** per persona. Se si considera il valore del Pil per il 2012 (pari a **1.564.378 milioni di euro**) stimato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanze del Ministero, il debito di novembre corrisponde a **129,2 punti di Pil**

**Variazioni % rispetto al mese dell'anno precedente**



Elaborazioni **DAVID HUME** - La Stampa su dati Banca d'Italia

Centimetri - LA STAMPA

# L'industria va sempre peggio: -7,6%

- L'Istat certifica il crollo nel 2012 ● Intanto il debito pubblico sfonda la soglia dei duemila miliardi
- Settore auto nel baratro con un calo del 14%

La crisi industriale ha il volto dei minatori del Sulcis e degli operai di Taranto, ma ha i numeri impietosi dell'Istat: novembre nero. Peggio di ottobre, e soprattutto molto peggio dell'anno prima. Già nel 2010 il reddito delle imprese era calato dell'8,8%, provocando un crollo del gettito Ires e Irap. Ma i conti pubblici restano pesanti.

DI GIOVANNI A PAG. 12

## Industria ancora a terra Nuovo record del debito

- La produzione a novembre scende del 6,7 per cento rispetto all'anno precedente ● Il «rosso» accumulato dallo Stato supera i 2mila miliardi

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

I numeri diffusi ieri dall'Istat sulla produzione industriale misurano in un solo colpo la rabbia degli operai di Taranto, quella dei minatori sardi, dei lavoratori Fiat di Melfi, dei piccoli imprenditori emiliani, veneti o toscani, e la mancanza di prospettive di giovani e donne meridionali. A novembre l'attività manifatturiera è calata ancora per la quindicesima volta: -1% rispetto a ottobre, -7,6% rispetto a 12 mesi prima. Il segno meno riguarda tutti i settori, ma la maglia nera va ai beni intermedi (quasi -10%), seguiti dall'energia (-7,7%), i beni strumentali (-7,2%) e i beni di consumo (-5,6%). L'automobile poi è nel baratro, con un -14% su base annua: il doppio del dato complessivo. Insomma, in pochi mesi «si sono bruciati tutti i passi avanti fatti durante l'ultimo ciclo produttivo», commenta Luigi Sbarra, segretario confederale della Cisl.

Per gli analisti di Barclays il dato sulla produzione industriale avrà effetti determinanti sul futuro. Il crollo, infatti, proietta un'ombra inquietante sul Pil di quest'anno, stimato a -0,2% e considerato da diversi osservatori troppo ottimistico. Ma la fotografia della recessione comporta anche altri numeri record: quelli del debito pubblico. L'austerità imposta a tutto il continente non ha limato lo stock di «rosso» del nostro Paese. Anzi, al contrario nel novembre scorso si è segnato l'ennesimo massimo storico, con un'esposizione di 2020,7 miliardi di euro. Circa 6 miliardi in più rispetto al mese precedente.

Banca d'Italia spiega che il picco è dovuto al fabbisogno, cioè alla spesa per

finanziare la macchina dello Stato, e per 700 milioni di euro anche agli scarti sulle emissioni e all'andamento del cambio. Insomma, la cura dimagrante imposta con tagli lineari non ha domato il fabbisogno, né ha contenuto il debito. Anche se in dicembre le spese (già diffuse dal Tesoro) hanno registrato una netta frenata. Difatti Bankitalia stima che il dato di dicembre possa tornare sotto quota 2.000 miliardi. Alla crescita del debito nei primi 11 mesi del 2012 ha contribuito per quasi 23 miliardi il sostegno dei paesi dell'area dell'euro in difficoltà, comprendente la quota di competenza dell'Italia dei prestiti erogati dal Fondo Salva-Stati. Da segnalare, sempre a novembre, il dato sulle entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato che sono state pari a 31,4 miliardi, in aumento del 3,3% (1,4 miliardi) rispetto a quelle dello stesso mese del 2011 (30 miliardi).

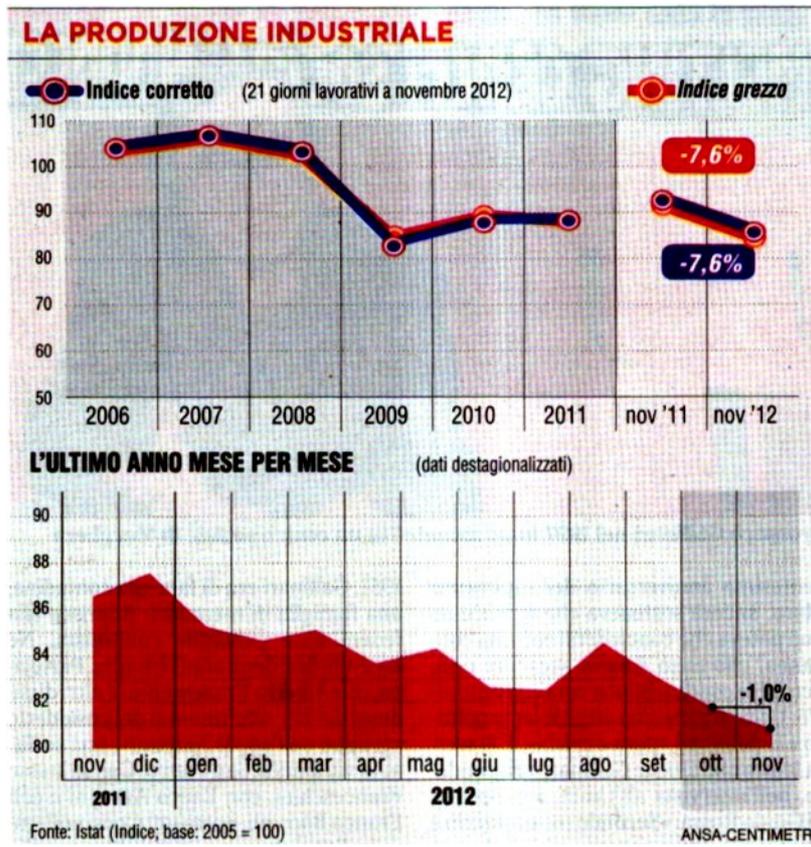
Gli incassi del fisco crescono, anche se l'economia regredisce: è il segnale della pesante stretta fiscale imposta dal governo Monti. In parte anche questo ha portato alla gelata dell'industria. Ieri il premier ha sottolineato la necessità di rilanciare l'industria. «Sarebbe un grandissimo errore - ha detto - pensare che l'evoluzione verso la società dei servizi consenta o addirittura obblighi a dismettere l'attenzione per la manifattura». Ma ha subito aggiunto: «naturalmente bisogna essere coerenti. Non ci si può mai permettere, come qualche volta in passato è avvenuto, di lasciarsi andare verso politiche che determinino poi la necessità di subitanee restrizioni per risanare il bilancio pubblico, il che forza a volte ad aumenti di tasse nocive per l'industria». Insomma, basta lassismo, manda a dire a Silvio Berlusconi. Ma quanto a politiche indu-

striali, anche dal suo governo si è visto davvero pochino.

### GETTITO IRAP E IRES IN CALO

Vero è che la crisi strutturale dell'impresa era forte anche da prima. A testimoniare gli ultimi dati diffusi dal Tesoro sul gettito Irap e Ires. Nel 2010 le dichiarazioni Irap sono scese del 3%. Aumentano le società in fallimento o liquidazione, anche se in misura più contenuta rispetto al 2009. Il reddito medio dichiarato dalle imprese, pari a 234.290 euro, registra nel 2010 un calo dell'8,8% rispetto a quello relativo all'anno d'imposta 2009, che risulta maggiore al centro (-10,2%), mentre appare più contenuto nel nord est (-6,9%). In questo caso, tuttavia, la diminuzione è dovuta prevalentemente al settore finanziario, un chiaro portato della crisi dei subprime. Il reddito d'impresa totale è stato pari 155,1 miliardi di euro, in calo dell'1,3% rispetto al 2009, e fortemente concentrato nelle regioni del centro e del nord. Preoccupazioni mostra anche il Centro studi Confindustria, che tuttavia stima in dicembre un incremento della produzione dello 0,4% su novembre. Nella media del 2012 per gli analisti di Viale dell'Astronomia la produzione è scesa del 6,2% rispetto al 2011 e il primo trimestre del 2013 eredita una situazione ancora negativa.





## NOI E LA COSTITUZIONE

# Il lavoro, non il consumo, prioritario per il rilancio dell'economia

di MAURO MAGATTI

**I**l rilancio economico costituisce l'obiettivo più urgente della prossima legislatura: i dati sulla produttività, sui livelli della disoccupazione giovanile, sul calo dei consumi dicono che la situazione, ormai insostenibile anche dal punto di vista sociale, va affrontata con coraggio, senza limitarsi a un'ottica di breve periodo, ma avendo in mente di riqualificare il modello su cui l'economia italiana si è retta negli ultimi decenni.

L'articolo 1 della Costituzione italiana recita che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. Un'affermazione coraggiosa che non esprime solo un condivisibile sentimento civico, ma anche una profonda verità economica. I costituenti, infatti, erano consapevoli che la prosperità dell'Italia, priva di materie prime, di fonti energetiche e di influenza politico-militare, dipende dalla sua capacità di produrre valore. Affermazione che, con le categorie del secondo dopoguerra, concretamente passava attraverso la centralità lavoro — elemento cruciale per raggiungere un punto di sintesi tra i legittimi interessi della produzione e quelli, altrettanto legittimi, della popolazione.

Questa profonda verità, scritta nella Costituzione, è stata con gli anni dimenticata. Giunta, nel giro di poco più di tre decenni, al benessere, la società italiana è felicemente entrata nell'era dei consumi, che hanno poi caratterizzato cultura e stili di vita degli ultimi trent'anni.

Gli anni Ottanta sono stati il decennio della svolta: fu quello il momento in cui, anche a seguito dei mutamenti culturali intervenuti nei difficili anni Settanta, cominciò a prender vigore l'idea di una modernizzazione finalmente liberata da quel moralismo latente che trasudava nell'Italia ancora troppo «cattolica».

Erede di Craxi, Berlusconi — l'uomo della televisione e della pubblicità — è stato l'emblema della stagione che si è aperta con la cosiddetta Seconda repubblica. Salutato come un imprenditore, in realtà Berlusconi

è stato essenzialmente un grande venditore. E, prima con le televisioni e poi come politico, ha detto alla società italiana quello che la società italiana voleva sentirsi dire: la crescita coincide col benessere che, a sua volta, coincide col consumo. Travolta da questa ondata culturale, la sinistra si è limitata a inseguire la corrente, mettendo in campo le armi della sua tradizione, a partire dalla difesa degli interessi costituiti. La lotta politica per il consenso ha fatto il resto. La manica larga della spesa pubblica e la tacita accettazione dell'evasione hanno definito i termini di uno scambio al ribasso in cui era l'accesso al consumo a qualunque condizione la vera moneta per il successo politico.

Così, mentre il mondo si globalizzava, spostando verso l'alto l'asticella dell'innovazione, dell'efficienza e della complessità culturale, l'Italia si è avvoltolata su se stessa, girando attorno al mito superficiale del consumo, senza darsi troppa pena di riprodurre quel valore che, un po' per volta, veniva nel frattempo dilapidato. Lo conferma il modo in cui gli interessi economici internazionali hanno guardato al nostro Paese: un grande mercato da sfruttare più che un luogo dove effettuare investimenti produttivi.

Lo scambio ha funzionato per quasi un ventennio, anni nei quali il debito pubblico — che si è impennato a partire dagli anni Ottanta — ha costituito il galleggiante di una società convinta ormai di aver risolto i propri problemi.

Col tempo — e poi soprattutto con l'entrata in vigore della rigida disciplina dell'euro — il debito da galleggiante si è trasformato in zavorra che, nel momento in cui scoppia la crisi finanziaria internazionale, è divenuta insostenibile. I dati sulla produttività, sulla disoccupazione giovanile e sui consumi ci dicono che quella stagione si è definitivamente chiusa.

Per uscire dall'angolo, l'unica via d'uscita è riprendere e aggiornare la strada tracciata dai costituenti.

Se vuole sostenere i suoi consumi — che nel frattempo abbiamo culturalmente imparato ad apprezzare — l'Italia deve tornare a produrre valore, senza accontentarsi di consumarlo.



Per un'economia e una società avanzata ciò significa cambiare il proprio orientamento di fondo. Creare valore significa, infatti, disporre di un sistema di priorità condiviso capace di rispondere alle sfide poste dalle nuove condizioni storiche nelle quali ci si trova a operare. Un sistema di priorità che si basa su investimenti nella scuola e nella formazione nella consapevolezza che il capitale umano è la prima e fondamentale ricchezza di una comunità; tagli agli sperperi della spesa pubblica inefficiente e improduttiva per sostenere l'università e la ricerca; riconoscimento, anche fiscale, delle imprese che innovano, investono ed esportano perché sono fonte di ricchezza collettiva; valorizzazione del lavoro a partire da salari adeguati e condizioni contrattuali promozionali e premianti; avvio di una grande stagione di investimenti infrastrutturali e di ammodernamento della pubblica amministrazione e dell'intero sistema dei servizi che rappresenta pur sempre il 70% di un'economia avanzata. Da questo punto di vista, il passaggio elettorale costituisce un'occasione storica. Dopo il governo tecnico, l'Italia ha bisogno di leader che le spalanchino la porta del futuro. Il tema è il superamento di un modello economico basato sul circuito consumo-rendita-debito pubblico in favore di un nuovo schema centrato su valore-investimento-lavoro. Anche se l'inizio della campagna elettorale non sembra essere incoraggiante, speriamo che i candidati non dimentichino l'appuntamento a cui l'Italia è chiamata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tesoro prepara  
un nuovo  
Btp a 15 anni  
(Peveraro a pag. 3)

IL TESORO DÀ MANDATO A CINQUE BANCHE PER IL COLLOCAMENTO NEI PROSSIMI GIORNI

# In arrivo un nuovo Btp a 15 anni

*Cresce l'interesse degli investitori per le scadenze più lunghe. Anche se dopo il rally della scorsa settimana lo spread sul Bund decennale è tornato a 260 punti base dal minimo di 248 toccato venerdì 11 gennaio*

DI STEFANIA PEVERARO

**C**ome previsto dagli addetti ai lavori il Tesoro ha deciso di cogliere l'occasione favorevole di mercato per collocare un nuovo Btp a 15 anni, in linea con l'obiettivo di allungare la vita media del debito in circolazione.

Ieri, infatti, il ministero dell'Economia e delle Finanze ha annunciato di aver dato mandato a BancaImi, Barclays Bank, Crédit Agricole, Goldman Sachs e JPMorgan Securities per il collocamento sindacato di un nuovo titolo a scadenza 1 settembre 2028. La nota spiega che l'operazione sarà effettuata nel prossimo futuro, in relazione alle condizioni di mercato. Ieri sul secondario il rendimento su quella scadenza era di circa il 4,49%, ben lontano dal massimo dell'estate scorsa, cioè il 6,75%, e dal massimo al 7,75% del novembre 2011, anche se in leggero rialzo rispetto alla chiusura di venerdì 11 gennaio, ma senza particolari differenze rispetto al comportamento delle altre scadenze. Il mercato dei titoli di Stato ieri ha infatti visto qualche presa di beneficio dopo il rally della scorsa settimana, quando lo spread tra il Btp e il Bund a dieci anni era sceso sino a 248

punti base: ieri il differenziale era risalito sino a 260 punti, con il rendimento del decennale italiano che ha sfiorato il 4,19% dal minimo al 4,14% di venerdì, ma appunto, si tratta di aggiustamenti minimi al rialzo, che non intaccano il trend positivo del mercato obbligazionario.

Per questo motivo, si diceva, visti i bassi livelli raggiunti dai tassi di interesse di mercato sulle scadenze più brevi, l'interesse degli investitori si sta spostando verso le scadenze più lunghe e quindi il Tesoro ha puntualmente deciso di sfruttare l'occasione per collocare carta a più lungo termine.

L'allungamento della vita media del debito in essere, che a fine novembre era scesa a 6,49 anni dai 6,99 anni del 2011, è uno dei temi principali delle linee guida della gestione del debito pubblico predisposte per il 2013 da Maria Cannata, responsabile delle politiche del debito pubblico del Tesoro. Contemporaneamente, quindi, il Tesoro ridurrà ulteriormente il volume delle emissioni lorde di Bot: Unicredit calcola che nel 2012 l'Italia ha emesso 238 miliardi lordi di titoli a breve, il che significa un'offerta netta di Bot di 18-19 miliardi, mentre per il 2013 l'offerta netta è prevista nulla se non leggermente negativa. (riproduzione riservata)



# Lo spread è a 260 e il Tesoro ne approfitta

Ieri lieve risalita, ma per sfruttare il momento e allungare le scadenze parte il Btp a 15 anni. Debito a 2.020 miliardi

## 262

È la quota toccata ieri dallo spread tra Btp e Bund, in salita rispetto ai 254 punti di venerdì scorso

### Rodolfo Parietti

■ Quelli che masticano l'inglese della finanza, la chiamano *duration*. Ovvero, la durata media del debito pubblico. L'Italia, non da oggi, ha problemi - appunto - di *duration*: con un debito ipertrofico come il nostro, pari a 2.020 miliardi di euro in novembre (ennesimo record storico), i 7,3 anni di media sulle scadenze dei bond rappresentano un elemento di vulnerabilità, soprattutto in situazioni di scarsa liquidità e di calo della fiducia. Un film visto più volte durante la crisi. Non a caso, l'accorciamento della *duration* è da tempo uno degli obiettivi del Tesoro. Impossibile però da centrare l'anno scorso con l'impazzimento degli spread. Ma ora la situazione è cambiata. E infatti, il ministero guidato da Vittorio Grilli non ha perso tempo: ecco quindi l'emissione di un Btp a 15 anni, una tipologia di titolo non più proposta dal settembre 2010 in quanto troppo rischiosa sia sotto il profilo della domanda, sia da quello dei rendimenti.

«La transazione sarà effettuata nel prossimo futuro, in relazione alle condizioni di mercato», recitava ieri un comunicato del Tesoro. Gli analisti, tuttavia, sono convinti che oggi verranno rese note le modalità del collocamento, affidato a un consorzio composto da Banca Imi, Barclays, Crédit Agricole, Goldman Sachs e JP Morgan. Il timing scelto non è casuale: ieri il mercato giapponese era chiuso per una festività, e via XX Settembre non ha voluto pri-

varsì di una buona fetta di investitori; domani, invece, la Germania proporrà 5 miliardi di Bund decennali contro cui è meglio non scontrarsi. La "finestra" di oggi è insomma quella giusta. Già si ipotizza il tasso di interesse, che potrebbe piazzarsi al 4,70%. Un valore di assoluta sostenibilità.

È evidente che l'effetto spread ha avuto una valenza fondamentale nella decisione di procedere con il collocamento. E ne avrà anche sulla probabile emissione di un Btp trentennale. Il differenziale tra Btp e Bund tedesco è risalito ieri sopra quota 260, ma è sceso di quasi 100 punti rispetto soltanto a un mese fa, quando le dimissioni di Mario Monti ne avevano provocato un immediato surriscaldamento. I calcoli di Bankitalia attribuiscono a ogni calo di un centinaio di punti dello spread un risparmio di 3,1 miliardi sul debito pubblico per il primo anno, che diventano 6,2 il secondo e 8 il terzo. Autentico ossigeno per le nostre casse pubbliche.

Oltre al calare delle tensioni sui debiti sovrani, i Paesi emittenti possono ora far leva anche sull'ampia liquidità presente sul mercato. Ai blocchi di partenza, nei prossimi giorni, ci sono infatti le aste di Spagna (giovedì offerti titoli a medio-lungo termine fino a 4,5 miliardi), Belgio e Islanda. Nessuno vuol perdere l'occasione (o l'attimo fuggente, a dar retta ai pessimisti) di sfruttare il ritrovato *appeal* verso i titoli del debito europeo da parte degli investitori asiatici, così come dei fondi, dei fondi pensione e delle assicurazioni. Per non parlare delle banche. Nei mesi scorsi gli istituti di credito avevano dirottato proprio sul mercato dei bond gran parte dei 1.000 miliardi di prestiti ricevuti dalla Bce a tassi irrisori; adesso, con l'ammorbimento delle regole di Basilea 3 sulla liquidità, potrebbe esserci spazio ulteriore per incrementare i portafogli. Senza però dimenticare stavolta famiglie e imprese.



# Banche dati scollegate

*In Italia ce ne sono 129, quasi tutte hanno rilevanza fiscale  
Peccato che non riescano nemmeno a dialogare tra di loro*

Accerchiati, sommersi, travolti dalle banche dati della pubblica amministrazione. La commissione dell'anagrafe tributaria che ha concluso i suoi lavori ne ha censite ben 129. Ma il paradosso, di questa overdose informativa, dei dati dei contribuenti, è che, nella stragrande maggioranza dei casi, le banche dati non dialogano tra di loro

vanificando così l'interscambio delle informazioni. Tanto che, nella relazione conclusiva, è la stessa Agenzia delle entrate a porre l'accento sulla scarsa capacità di dialogo tra le numerose banche dati esterne.

Bartelli a pagina 23

*L'indagine conclusiva della commissione di vigilanza: stop a ulteriori richieste di informazioni*

## Sommersi dalle banche dati

*I centri raccolta sono 129. Ma non dialogano tra loro*

DI CRISTINA BARTELLI

**A**ccerchiati, sommersi travolti dalle banche dati della pubblica amministrazione. La commissione dell'anagrafe tributaria, presieduta da Maurizio Leo, che ha concluso i suoi lavori, e presenterà l'indagine il prossimo 16 gennaio a Roma, ne ha censite ben 129 e non sono tutte (per esempio, per l'Agenzia delle entrate mancano nel dettaglio l'anagrafe tributaria e la sezione dell'archivio rapporti, giusto per citarne due non proprio marginali). Ma il paradosso di questa overdose informativa dei dati dei contribuenti, è che, nella stragrande maggioranza dei casi, se non addirittura nella totalità, le banche dati non dialogano tra loro vanificando così l'interscambio delle informazioni. Tanto che, nella relazione conclusiva, è la stessa Agenzia delle entrate a porre l'accento sulla scarsa capacità di dialogo tra le numerose banche dati esterne che alimentano periodicamente l'anagrafe tributaria.

«Le singole banche dati esterne, infatti, spesso per ragioni proprie», si legge nel documento, «presentano imperfezioni, disallineamenti, lacune e incompletezze che inevitabilmente rischiano di riversarsi nella banca dati dell'anagrafe tributaria nella quale affluiscono dati di bassa qualità, poco veritieri, scarsamente aggiornati e, quindi, non completamente affidabili per quantificazioni e valutazioni rilevanti sotto il profilo fiscale».

Insomma tanto lavoro per nulla. Tant'è che nelle conclusioni dell'indagine, la com-

missione di vigilanza tenta di mettere un'argine: «La commissione ritiene infatti che le banche dati di cui l'amministrazione finanziaria oggi dispone sono già sufficienti e che con gli ultimi provvedimenti adottati dagli esecutivi siano anche più sufficienti le informazioni di cui essa dispone». È arrivato dunque il momento di non prevedere più ulteriori trasmissioni per il futuro mentre la commissione chiede di potenziare la capacità di gestire e utilizzare efficacemente le informazioni, nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. Insomma non ci sarebbero più scuse, le armi nel cerniere degli agenti fiscali e delle amministrazioni ci sono già tutte tanto che si potrebbe passare anche a ragionare, secondo la commissione, di semplificazione dei relativi adempimenti perché «dovrebbe essere sufficiente che un'informazione debba essere fornita una sola volta, essendo poi un preciso onere di chi ha ricevuto quel dato assicurarne la massima circolarità». Oltre a una più efficace lotta all'evasione questo si tradurrebbe, secondo la previsione della commissione di vigilanza, anche in un risparmio di costi, riducendo adempimenti e trasferimenti di dati da soggetti esterni. L'esempio che fa la commissione è quello dell'Imu: «A seguito di un accertamento svolto dall'Agenzia del territorio se varia la rendita catastale di un immobile, il sistema dovrebbe automaticamente ricalcolare l'Imu dovuta e inviare al cittadino la relativa comunicazione».

La commissione, poi, rinca-

ra la dose ed emerge un quadro desolante anche rispetto ai proclami di messa a punto di nuovi sistemi informativi: «Nell'esperienza, infatti, l'accesso a basi di dati non sembra garantire che le stesse siano utilizzate per aumentare la capacità di controllo delle pubbliche amministrazioni e per migliorare la qualità del servizio erogato al cittadino».

Nel lavoro di analisi della commissione lascia un po' stupiti leggere che, per esempio, le problematiche relative alla qualità dei dati, ancora oggi, siano legate ad assenza di regole standard nel registrare le anagrafiche intese come nomi e cognomi o ragioni sociali. Nel momento dell'inserimento, infatti, si determina assenza di uniformità che compromette la possibilità di un incrocio massivo delle informazioni contenute nelle banche dati. Si riesce a non avere, inoltre una indicazione univoca e condivisa della dicitura «VIA» con la conseguenza che oltre alla difficoltà di individuare la persona fisica o giuridica non si hanno regole standard nel registrare i viari e gli indirizzi della toponomastica degli enti locali e il loro aggiornamento. La commissione invoca la creazione di convenzioni ad hoc quando forse basterebbe un po' di buon senso.

© Riproduzione riservata



**LE PRINCIPALI BANCHE DATI  
DELLE AMMINISTRAZIONI**

Dipartimento delle finanze	<b>21</b>
Agenzia del demanio	<b>13</b>
Agenzia delle dogane	<b>29</b>
Equitalia spa-Agenti della riscossione	<b>13</b>
Equitalia spa- Equitalia giustizia	<b>6</b>
Equitalia spa-Equitalia servizi	<b>5</b>
Scuola superiore economia e finanze	<b>2</b>
Agenzia del territorio	<b>13</b>
Agenzia delle entrate	<b>9</b>
Amministrazione autonoma dei monopoli di stato	<b>18</b>

# Pesano i sostegni anti-crisi ora il Tesoro sfrutterà le riserve

## 126,4% 48

**Il rapporto tra debito e prodotto interno lordo previsto per fine 2012, comprendendo anche le risorse destinate al sostegno ai Paesi dell'area euro in difficoltà.**

**In miliardi di euro, l'importo dei vari aiuti che peseranno sul debito pubblico italiano tra prestiti diretti agli Stati e quote di partecipazione ai vari meccanismi europei**

### LO SCENARIO

**ROMA** Nei primi undici mesi dell'anno hanno pesato per quasi 23 miliardi. Ma a fine 2012 il conto che il nostro Paese avrà pagato - dal 2010 in poi - per contribuire a risolvere la crisi del debito sovrano in Europa arriverà a quasi 50 miliardi, oltre tre punti di Pil. Si tratta di aiuti diretti ai Paesi in difficoltà, a partire dalla Grecia, e delle quote di partecipazione ai Fondi Efsf e Esm: strumenti dai quali l'Italia non ha ricevuto alcun beneficio diretto non avendo finora avuto la necessità di chiedere formalmente aiuto, anche se sono comunque prestiti per i quali viene riconosciuta una remunerazione. Ma proprio l'esistenza di queste armi di difesa, insieme alla disponibilità di Mario Draghi a schierare a certe condizioni la Bce, ha contribuito non poco a rasserenare l'atmosfera generale.

### LE PREVISIONI DEL TESORO

Resta il fatto che gli impegni europei già onorati e quelli ancora da onorare spingeranno verso l'alto sia il valore nominale del debito sia il rapporto con il Pil, quest'anno ingrossato in modo rilevante dall'effetto aritmetico della caduta della produzione.

L'ultima previsione del ministero dell'Economia proiettava per fine anno un +126,4 per cento, valore al lordo dei sostegni anti-crisi. Senza questa zavorra l'incidenza del debito sul prodotto interno lordo si attesterebbe comunque al 123,3 per cento. Il rapporto, al lordo degli aiuti, sarebbe destinato a crescere anche nel corso di quest'anno: perché ciò non avvenga ed anzi si avvii un'inversione di tendenza è fondamentale che scatti il programma di dismissioni annunciato dal ministero dell'Economia: cessione di asset immobiliari pubblici per un punto di Pil l'anno fino a 2015.

Insomma il cammino si presenta arduo. Ma è indubbio che nelle ultime settimane il clima sia migliorato. Anche lo sfondamento di quota 2.000 miliardi, che certamente fa impressione, rischia di dare una rappresentazione parziale. Non solo per l'incidenza delle somme destinate alla Grecia, alla Spagna e agli altri Paesi in difficoltà. Dopo il picco estivo, i rendimenti dei nostri titoli di Stato sono scesi gradualmente fino a tornare sui livelli del 2010, dunque a prima della tempesta finanziaria. In queste condizioni di mercato favorevoli, il Tesoro ha ottenuto buoni

successi nelle aste ed è stato anche in grado di destinare una parte della liquidità raccolta a ricostituire le riserve, incrementando i propri attivi presso la banca centrale. Complessivamente, le varie forme di impiego della liquidità ammontavano a fine novembre a oltre 59 miliardi: erano appena 23 nello stesso mese del 2011, nel pieno della bufera sui mercati. Una significativa riduzione di questo importo, insieme all'avanzo dei conti, dovrebbe permettere al livello nominale del debito di tornare a quota 1.980 miliardi o poco più, se non proprio ai 1.976,6 previsti nell'ultimo documento ufficiale del Tesoro.

### GLI OBIETTIVI PER IL 2013

Nel 2013 si dovrebbero far sentire in termini positivi gli effetti della riduzione del disavanzo pubblico per effetto delle varie manovre correttive. L'obiettivo del ministero dell'Economia è anche l'allungamento della vita media residua del debito, che è scesa a 7,1 anni contro i 7,8 di inizio 2011: dunque saranno collocati nel corso dell'anno un po' meno Bot e un po' più di titoli a media e lunga scadenza.

**Luca Cifoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutti gli obblighi del confronto innescato dalle contestazioni dell'amministrazione finanziaria

# Redditometro sul ring delle prove

Le strategie di difesa a disposizione dei contribuenti sotto tiro

■ Gli accertamenti sul redditometro daranno luogo a una vera e propria partita a due fra Fisco e contribuenti sul fronte delle prove che dovranno essere fornite per rafforzare le richieste (da parte della pubblica amministrazione) e per opporsi (da parte del contribuente). Con un match aperto sul ring dell'accertamento.

Servizi ► pagina 3

## Redditometro, la partita delle prove

Un tenore di vita «eccessivo» può essere giustificato da redditi esenti o tassati alla fonte

### Interessi opposti

Per Erario e contribuenti obblighi diversi per dimostrare correttezza o infedeltà

### Il contraddittorio

Il controllo viene preceduto da una doppia fase di confronto con l'ufficio

#### LE CONTRODEDUZIONI

Per sostenere la fondatezza delle dichiarazioni sono decisivi gli incontri con gli uffici locali dell'amministrazione

**Benedetto Santacroce**

■ L'attivazione nei prossimi mesi (probabilmente a marzo) delle prime istruttorie di accertamento fiscale relative al periodo d'imposta 2009 basate sulla nuova versione del redditometro impone di verificare cosa sia effettivamente cambiato rispetto al passato e quale siano le difese che il contribuente può produrre per opporsi alle pretese del fisco. La natura induttiva/presuntiva dello strumento e le regole imposte dall'articolo 38, comma 5 del Dpr 600/73 in materia di accertamento sintetico ci forniscono gli strumenti per individuare le forme di difesa e comprendere il percorso che il contribuente per il quale il fisco determina una situazione di incompatibilità reddituale deve fare per evitare o almeno ridurre gli effetti di una eventuale rettifica.

Proprio in relazione allo strumento bisogna evidenziare che

lo stesso si basa su un meccanismo di calcolo matematico statistico che converte le spese in reddito in base a determinati coefficienti e in relazione a un campione di riferimento che ruota intorno a tre variabili: la composizione familiare, la localizzazione territoriale e degli indici di capacità contributiva.

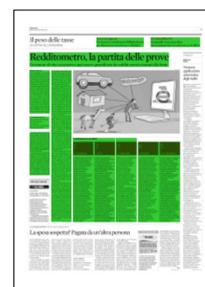
In particolare, come ha chiarito il decreto attuativo del 24 dicembre 2012, la posizione del contribuente viene determinata attraverso l'analisi di indici di capacità contributiva costituite da spese predeterminate effettivamente sostenute dal contribuente e tratte o dai dati contenuti nell'anagrafe tributaria ovvero dai dati Istat o da studi socio economici. È chiaro che mentre nel primo caso le spese sono determinate in modo diretto e specifico nel secondo e terzo caso le stesse sono considerate in base a una media. Da ciò si evince che i risultati del redditometro, in relazione al singolo contribuente, non sono basati solo su elementi certi e documentati, ma soffrono di una serie di adeguamenti statistici.

Proprio per questo la procedura prevista dall'art. 38,5 com-

ma del Dpr 600/73 prevede, ancor prima di arrivare all'accertamento vero e proprio su cui si può instaurare un contenzioso due momenti obbligatori di confronto tra contribuente e fisco. Il primo costituito a termine della prima fase istruttoria con una richiesta da parte dell'amministrazione finanziaria al contribuente di informazioni e chiarimenti. La seconda costituita da un vero e proprio contraddittorio inquadrato nel procedimento di accertamento con adesione.

Queste due fasi sono determinanti per far valere da parte del contribuente le proprie ragioni e per verificare gli elementi che sono effettivamente in possesso dell'amministrazione. In questa fase come prevede la norma il contribuente potrà contestare, fornendo prove contrarie che:

■ la sua posizione sia quella realmente monitorata dallo strumento di accertamento indicando elementi che evidenziano una collocazione del soggetto in un campione di riferimento diverso (ad esempio appartenenza a un cluster diverso da quello monitorato per il fatto



che la sua composizione familiare è differente);

■ il finanziamento delle spese prese a base dall'ufficio è avvenuta con redditi diversi da quelli posseduti nel periodo d'imposta ovvero con redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o comunque legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile (ad esempio dimostrando che alcune spese sono derivate da somme di denaro accumulate in quote di rispar-

mio di anni precedenti);

■ il diverso ammontare delle spese attribuite dall'ufficio (ad esempio dimostrando che le spese stimate relative al mutuo sono diverse).

Tutto l'insieme delle voci appena indicate dimostrano come lo strumento del redditometro nuova versione offre al contribuente più spazi di difesa già nella fase del confronto diretto con l'ufficio. L'ufficio a sua volta deve tenere in considerazione tutti gli elementi contrari prodotti

dal contribuente. In particolare in fase di accertamento con adesione quando si forma un vero e proprio contraddittorio la verbalizzazione dei successivi incontri è vincolante per l'emissione dell'atto di accertamento. In questa fase sarà cura del contribuente chiarire in modo puntuale le sue contestazioni e obbligo dell'ufficio inserire nell'atto definitivo le motivazioni che hanno determinato il rigetto delle prove contrarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il redditometro e i suoi effetti

1

### LO STRUMENTO

Il redditometro è la determinazione sintetica del reddito complessivo della persona fisica fondata sul contenuto induttivo di elementi indicativi di capacità contributiva individuato mediante l'analisi di campioni significativi di contribuenti. Si tratta di uno strumento automatico e standardizzato basato su coefficienti di conversione di spese in rendite. Il suo funzionamento è relativo a un campione di riferimento che include il singolo contribuente in ragione di tre variabili: composizione del nucleo familiare; localizzazione geografica; elementi induttivi di capacità contributiva. Il contribuente viene attribuito a un campione di riferimento predefinito. Il suo reddito viene stimato sulla base delle spese sostenute e in possesso del fisco perché direttamente rilevate dal mercato e contenute nell'anagrafe tributaria (le spese sono quelle sostenute dal contribuente ovvero dal coniuge o dai familiari fiscalmente a carico); della spesa media rilevata dai risultati dell'indagine sui consumi dell'Istat o da studi socioeconomici; da ulteriori spese sostenute dal contribuente e disponibili dalle informazioni del sistema, dalla quota degli incrementi patrimoniali imputabili al periodo d'imposta e della quota di risparmio annua riscontrata

2

### L'ESITO

L'elaborazione automatica e l'incrocio degli elementi attraverso un meccanismo statistico matematico forniscono alle Entrate un risultato che può essere di compatibilità reddituale oppure di incompatibilità reddituale, con individuazione dello scostamento. Sulla base dell'esito di incompatibilità, l'agenzia delle Entrate, oltre a poter attivare ulteriori accertamenti, ha selezionato la posizione del contribuente per perseguire gli step di confronto successivo: inizio dell'attività istruttoria preventiva, con comunicazione degli esiti della procedura dagli uffici centrali a quelli periferici titolari dell'accertamento; invio di una comunicazione al contribuente per convocarlo per un primo confronto con richiesta di chiarimenti; incontro con l'Agenzia e acquisizione dei documenti e dei chiarimenti del contribuente; inizio dell'attività istruttoria diretta all'emissione dell'avviso di accertamento; attivazione necessaria del procedimento di accertamento con adesione; esito del procedimento di accertamento con adesione con contraddittorio con la parte: adesione del contribuente e definizione delle rettifiche dell'ufficio o non adesione alle richieste dell'ufficio e ricorso in commissione tributaria sull'avviso di accertamento

3

### L'ISTRUTTORIA

L'ufficio centrale dell'agenzia delle Entrate, sulla base dell'esito dell'analisi di incompatibilità reddituale con individuazione dello scostamento (così come determinato dalla procedura), dovrebbe attivare i propri uffici periferici inviando le risultanze della selezione. L'ufficio periferico, a questo punto, inizierà l'attività istruttoria delle posizioni selezionate anche attraverso ulteriori attività di acquisizione di informazioni localizzate. È in questo momento che avviene la predisposizione di una comunicazione con cui gli uffici periferici dell'agenzia delle Entrate, responsabili per competenza per l'attività di controllo, manifestano le incompatibilità riscontrate al contribuente (individuazione delle specifiche voci che necessitano di chiarimenti) e richiedono allo stesso delle giustificazioni. In questa fase, dunque, viene inviato da parte dell'Agenzia al contribuente un invito a comparire di persona o per mezzo di rappresentanti per fornire dati e notizie rilevanti ai fini del successivo eventuale accertamento

4

**L'INCONTRO**

Il confronto con l'Agenzia (in uno o più incontri) diventa determinante per il futuro eventuale accertamento. Per evitare l'attivazione della fase di accertamento è prevista una presunzione semplice in cui viene richiesto al contribuente di fornire le prove contrarie. Si tratta di: dimostrare che il finanziamento delle spese è avvenuto con redditi diversi da quelli posseduti nel periodo d'imposta, oppure con redditi esenti o soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta, o, comunque, legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile, oppure il diverso ammontare delle spese attribuite dall'ufficio.

In questa fase l'ufficio ha l'obbligo di acquisire le informazioni fornite dal contribuente e deve attraverso ulteriori controlli locali verificare l'impatto delle giustificazioni sulla pretesa e richiedere, se necessario, ulteriori informazioni.

Qui la collaborazione tra ufficio e contribuente diventa essenziale per far sì che le eventuali richieste dell'ufficio siano più calibrate rispetto alla concreta situazione del contribuente

5

**L'ACCERTAMENTO**

Se le prove fornite dal contribuente non sono soddisfacenti, l'ufficio predispone un invito al contraddittorio stabilendo una data e inviando al contribuente un atto di accertamento sintetico determinato sulla base della procedura matematico statistica e arricchito in senso positivo o negativo dagli ulteriori accertamenti fatti in sede locale, nonché dalle valutazioni delle singole prove fornite dal contribuente.

La procedura di accertamento con adesione, al contrario della prima fase, è strettamente formalizzata e proceduralizzata. Anche in questo caso è possibile fornire da parte del contribuente ulteriori elementi di valutazione e prove contrarie. Ogni incontro viene formalizzato e l'ufficio deve, in questa fase, al contrario della precedente, confrontarsi attivamente. Il risultato degli incontri e del contraddittorio è formalizzato in un atto finale. Quest'ultimo in caso di adesione del contribuente è un atto di definizione che cristallizza le posizioni delle parti, definisce l'intera vertenza e liquida le spese a carico del contribuente. La procedura si definisce con il pagamento dell'intero importo ovvero, se rateizzato, della prima rata. In caso di non adesione, l'atto di accertamento diventa la base del ricorso

# Nell'Italia della crisi la spesa finisce sottozero

I dati Nielsen: il taglio della quarta settimana ora è avvertibile già dalla prima

## LE STRATEGIE

Si punta sulle promozioni  
Scende la carne bovina  
sale il consumo di maiale

## CARREFOUR

Si prepara a ridurre l'Iva  
sugli alimentari ad anziani  
e famiglie numerose

## IL PANE

Mentre crolla il consumo  
di quello fresco (-12,9%)  
cresce quello industriale

FRANCESCO SPINI  
MILANO

**S**i parlava, fino a qualche tempo fa, delle fatiche degli italiani nella faticosa quarta settimana, quando i soldi del mese precedente sono ormai esauriti e si attendono i rifornimenti dallo stipendio o dalla pensione. Non più. «Ora notiamo che spesso i dati sui consumi sono negativi già a partire dalla prima settimana», dice Romolo De Camillis, retail director di Nielsen. È quanto accaduto, da ultimo, a settembre, ottobre e novembre. In questi tre casi già la prima settimana si è aperta rispettivamente con una contrazione negli acquisti del 2,1%, dell'1,3% e del 2,9%. Il ricercatore dell'istituto di riferimento per il settore fotografa il calo 2012 nel largo consumo, in fatto di volumi, pari all'1,5%, con fatturato piatto. Colpa del potere d'acquisto che cala, come già aveva contabilizzato l'Istat, e colpa anche della sfiducia che avanza: l'indice generale che la misura si è abbassato di 6 punti rispetto al 2011 ed è a quota 46. L'89% degli italiani ritiene che questo non sia il momento per fare acquisti. E mentre De Camillis dice che «per il 2013 non ci aspettiamo una trasformazione significativa di questo scenario», le catene di distribuzione corrono ai ripari. Punta di più sulle marche commerciali, sulle promozioni. E vanno oltre. L'ad di Carrefour Italia, Giuseppe Brambilla di Civesio, annuncia che da venerdì la sua catena taglierà l'Iva - al 4 e al 10% in queste ca-

tegorie - per over 65 (con una Senior card) e famiglie con 5 o più componenti (Superfamily card) su prodotti di macelleria, pescheria, frutta, verdura, salumi, formaggi e pane fresco. «Si tratta in media di uno sconto del 7% - spiega il manager -, per un risparmio stimato di 150-200 euro al mese per gli over 65 e di 350-500 euro per le famiglie numerose».

Un'iniziativa che, dopo una sperimentazione fino a Pasqua con tutta probabilità andrà avanti fino a dicembre, costerà al gruppo un milione di euro per una platea di 900 mila i clienti coinvolti. «Non è un'iniziativa commerciale - sottolinea Brambilla - ma un'operazione di welfare sociale». Fatto sta che anche altre catene, con declinazioni diverse, lanciano tentativi per mantenere pieno un carrello che tende a svuotarsi. E che, comunque, cambia.

Si sono ridotte le quantità acquistate, risultato di un minor spreco a cui corrisponde un minor accumulo nelle dispense. Più attenzione al biologico e al pronto che resiste qualche giorno in frigo senza deperire. Rispetto al 2008, prima che la crisi mostrasse i suoi effetti, molto è cambiato nelle abitudini di spesa. Resistono e ritornano i prodotti gli ingredienti di base (+9,4%), utilizzati per preparare torte, pizze, pasta e pane in casa. Trionfano, sempre nel confronto col 2008, la carne di pollo (anche qui: +9,4%), i salumi (+6,6%), le conserve di pesce, carne e vegetali (+6,7%). Risorgono le lenticchie secche (+6,6%) e il tonno sottolio (+12,9%). E soffrono, sul fronte opposto, dessert e caramelle

(-3,9%), le carni rosse (-9,3%), il pesce (-9,4%) e il protagonista della tavola, il pane fresco: -12,9% il quale cede il passo al pane industriale (+11%) che si conserva meglio e più a lungo, quando non a quello fatto in casa. L'anno che si è appena chiuso, il 2012, è stato un acceleratore di tale tendenza. Rispetto al 2011 il pane fresco è stato tra i prodotti più in sofferenza, in calo del 17,5% a volume e del 14% a valore. E sempre nell'anno, stando ai dati di Nielsen, tirano i prodotti che meglio si conservano e che consentano di limitare gli sprechi. Le salsicce, che vengono classificate come «elaborati di carne suina cruda» vanno a gonfie vele: +44,2% a volume, e +48,8% a valore. A stretto contatto si muovono gli elaborati «avicuniculi crudi» (i petti di pollo impanati preconfezionati o i «bon roll», tanto per intendersi), con un +22,7% a volume e +27,8% a valore, idem per gli elaborati di carne di manzo, a +11,13% a volume. E ancora: gli affettati in vaschetta salgono del 20,2%. La salute vuole la sua parte con i prodotti aproteici senza glutine (+17,5% a volume, +20% a valore), ma perde colpi col -9,4% di probiotici venduti. Le uova viaggiano al ritmo del 6,7% (+14,8% a valore). E bene vanno gli altri ingredienti per fare una bella torta nel forno di casa: nel 2012 si sono venduti il 4,2% di farina e l'8,8% di lievito in più. Un consumatore che si aggrappa alla qualità in tavola può fare a meno di altro. Delle gomme da masticare, per esempio, che calano del 7,4% a volume e del 9,5% a valore, dei pulitori di wc (-6,3%, -7,8%), ma anche del latte fresco aromatizzato, per esempio, al cioccolato, che cola a picco: -11,3%.



## Come cambia la spesa



## Attenzione al risparmio



## LA LEZIONE DI TOKYO

# L'«Abenomics» batte l'Europa senza crescita

## L'Abenomics e l'Europa

di **Alberto Quadrio Curzio**

**A**benomics: così è stata battezzata la strategia del nuovo primo ministro giapponese, Shinzo Abe, che punta ad una politica economica della crescita con l'innovazione e gli investimenti, la domanda interna e le esportazioni. La Abenomics, che si compone di due politiche connesse (quella di economia reale; quella di economia monetaria), ha già generato un ampio dibattito sia per le probabilità di successo sia per i rischi che ne possono derivare al Giappone ma anche ai rapporti valutari ed economici internazionali. Compresi quelli con l'eurozona che ci interessano maggiormente anche se l'analisi dovrebbe riguardare Uem, Usa, Giappone e Cina. Cioè le quattro maggiori economie del mondo.

Il programma giapponese si basa su una forte espansione di spesa pubblica con un primo intervento di circa 10 trilioni di yen ovvero di circa 85 miliardi di euro ad opera del governo centrale che dovrebbe essere affiancato da un altro analogo dei governi locali e dei capitali privati. Si arriverebbe a un intervento pari a 170 miliardi di euro finalizzati a incentivi per investimenti in tecnologie avanzate, specie in energia e ambiente, in ricerca e sviluppo, in sostegni vari alle imprese, nella ricostruzione infrastrutturale e abitativa post tsunami, nella sicurezza antisismica, nel sostegno ai redditi dei meno abbienti, in spese varie nelle aree più deboli del Paese. Il Governo ritiene che il programma dovrebbe portare già nell'anno fiscale 2013 (che inizia ad aprile) ad una crescita del Pil del 2% con conseguente aumento di 600 mila posti di lavoro.

Questa politica aggressiva di spesa pubblica va valutata in relazione a due aspetti dell'economia giapponese. Il primo è la deflazione di cui il Giappone soffre da 15 anni e dalla quale vuole uscire. La situazione non è tuttavia peggiorata, comparativamente all'Eurozona, nel corso della crisi iniziata nel 2008. Anzi. Infatti nel 2012 il Pil cresce intorno al 2,2% (la Uem cala dello 0,4), la disoccupazione è al 4,5% (la Uem è sopra l'11%), la bilancia dei pagamenti di parte corrente (e cioè il saldo tra esportazioni ed importazioni

del Giappone per beni, servizi e redditi) è all'1,6% del Pil (nella Uem è all'1,1%). Il secondo aspetto riguarda le finanze pubbliche dalle quali verrà lo stimolo alla crescita. Nel 2012 il debito pubblico lordo sul Pil è pari al 236% e il deficit sul pil pari al 10% e qui la Uem è ben più solida. In queste condizioni avviare una politica di spesa pubblica appare un azzardo che il Governo nipponico affronta però con due ammortizzatori. Uno riguarda il finanziamento del debito pubblico che per la quasi totalità è detenuto all'interno del Giappone e sul quale si pagano tassi di interesse sui decennali allo 0,82% e quindi minori di quelli tedeschi e americani.

L'altro riguarda l'enorme entità di crediti sull'estero accumulati con i surplus commerciali.

Nella sfida giapponese vi è anche un profilo di geo-economia dove il Giappone sta arretrando rispetto alla Cina. La quota del suo Pil su quello mondiale (in termini di parità di potere d'acquisto) nel 2000 era al 7,6% e quella della Cina al 7,1%, nel 2012 è al 5,5% e quella della Cina al 14,9%, nel 2017 è prevista al 4,8% e quella della Cina al 18,2%. Anche in termini di dollari correnti la Cina ha già superato il Giappone.

Per spingere sulla crescita la Abenomics punta anche ad una forte espansione monetaria della Banca Centrale Giapponese per contribuire al sostegno dell'occupazione e della crescita alzando subito il limite di inflazione accettabile dall'attuale 1% (mentre quella effettiva è allo zero) al 2% ed in prospettiva al 3%. A ciò viene aggiunto l'obiettivo di deprezzare lo Yen per rilanciare le esportazioni che hanno subito un forte rallentamento nel 2012 anche a causa della recessione in Usa e Ue.

Sin qui la Abenomics che ha già avuto alcuni effetti come quello di indebolire lo yen e di rilanciare le quotazioni delle azioni nipponiche. È chiaro che

la Abenomics ha molti rischi sia interni che esterni al Giappone e che sarebbe molto meglio un concerto tra Uem, Usa, Giappone e Cina per evitare bolle e guerre valutarie.

In attesa del "concerto" la Uem dovrebbe però convincersi che la Merkenomis del rigore fiscale e dei pareggi di bilancio senza crescita peggiorerà con la Abenomics. Infatti l'euro da fine luglio (quando Draghi lo salvò) ad oggi ha guadagnato circa il 25% sullo Yen (e il 10% sul dollaro). Ne seguirà un calo delle esportazioni della Uem che rallenterà la nostra ripresa o prolungherà la recessione. Dalla quale non si uscirà sperando in un aumento della domanda aggregata solo in virtù delle liberalizzazioni e della politica monetaria della Bce che non arriva alle imprese. Bisogna allora finanziare i programmi di investimenti infrastrutturali e in ricerca e sviluppo (di Europa 2020 e di Horizon 2020). A tal fine potremmo avere un sostegno dalla Abenomics che con le riserve valutarie punta anche all'acquisto di obbligazioni del Fondo Europeo Esm che andrebbe subito trasformato in Fondo Finanziario Europeo per mettere in sicurezza una parte dei debiti pubblici nazionali e per finanziare i nostri investimenti. È la nota ricetta degli EuroUnionBond che, senza correre i rischi eccessivi della Abenomics, ci consentirebbero di passare dalla Merkenomis recessiva alla Euronomics espansiva.



LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA BCE A UN'INTERROGAZIONE DELL'EUROPARLAMENTO

# Draghi contro Fmi sull'austerità

*La Troika si spacca sulle misure fiscali. Per il numero uno dell'Eurotower i moltiplicatori non sono stati maggiori del solito nell'Eurozona e il rigore nei bilanci è necessario*

DI FRANCESCO NINFOLE

**L**a Troika si spacca sull'austerità. Il presidente della Bce Mario Draghi si è schierato contro le recenti analisi del Fmi e in favore del rigore sui bilanci. «I moltiplicatori fiscali del Fondo Monetario Internazionale non sono direttamente applicabili ai Paesi dell'Eurozona», ha scritto Draghi in risposta a un'interrogazione sulla materia da parte dell'Europarlamento. «Sebbene il consolidamento fiscale abbia pesato sulla crescita di breve termine, dalle nostre analisi non emerge con evidenza che i moltiplicatori siano stati maggiori del solito». Draghi ha inoltre ricordato che la stessa visione è condivisa dagli esperti della Commissione europea. «Il consolidamento fiscale nei Paesi vulnerabili deve essere significativo per ripristinare la fiducia nella sostenibilità dei conti pubblici. In tal senso l'attuale velocità del consolidamento è appropriata ed è già stata modificata per Grecia e Portogallo», ha aggiunto Draghi. La questione dei moltiplicatori fiscali, cioè dell'impatto delle misure fiscali (come l'aumento delle tasse) sulla crescita economica è destinato a proseguire. Il Fmi è stato il primo a fare autocritica con il World Economic Outlook e con un paper del capoeconomista Olivier

Blanchard: secondo il Fondo guidato da Christine Lagarde le analisi economiche hanno finora sottostimato le conseguenze recessive delle manovre. Questa opinione ha trovato seguito all'Europarlamento, che ha preparato una proposta di risoluzione nella quale si chiede «una strategia alternativa» sul debito (come anticipato il 10 gennaio da *MF-Milano Finanza*). Nel documento si fa esplicito riferimento agli studi Fmi. Anche nell'interrogazione alla Bce l'europarlamentare portoghese Nuno Melo (Ppe) ha ricordato l'outlook del Fondo e, riguardo ai Paesi periferici dell'Eurozona, ha osservato: «Mentre nei modelli di proiezione utilizzati si stimava che, per ogni euro di tagli alla spesa pubblica o di inasprimento dell'onere fiscale, si perdevano 0,5 euro a livello di pil, la realtà ha mostrato che tale impatto (il cosiddetto moltiplicatore) è molto maggiore. Da quando è iniziata la grande recessione nel 2008, per ogni euro di austerità il pil ha perso un valore compreso tra 0,9 e 1,7 euro». Dunque la stretta fiscale sarebbe stata alla fine controproducente.

**La differenza di punti di vista** avrà conseguenze concrete, non solo di teoria economica: quali decisioni prenderà in futuro la troika Ue-Fmi-Bce? A favore di un allentamento della presa fi-

scale, oltre al Fmi, si è espresso l'Europarlamento. Sul versante opposto ci sono la Commissione Ue e la Bce. Draghi ha sottolineato che «un elemento chiave, indispensabile per il successo dei programmi di aggiustamento, è che la sostenibilità delle finanze pubbliche sia assicurata su base permanente. Questo richiede sforzi di consolidamento fiscale». Per ridurre gli squilibri macroeconomici e per aumentare i tassi di crescita potenziali, è invece «essenziale proseguire con forte determinazione verso riforme strutturali». Insomma per la Bce, che ritiene imprescindibile il risanamento dei bilanci statali (già dai tempi della presidenza Trichet), il modo corretto di sostenere la pil è quello di varare riforme, non quello di allentare la presa fiscale. È questa la linea sostenuta dalla Germania. Anche ieri il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha detto al leader di Syriza Alexis Tsipras che «non ci sono alternative» alle misure di austerità adottate dal premier Antonis Samaras. La soluzione al rebus dei moltiplicatori fiscali resta però ancora in sospenso. (riproduzione riservata)



L'analisi

Il futuro nelle mani delle banche centrali

# La ripresa dipende dalle banche centrali Bernanke e Draghi "sorpasano" i governi *Usa, Ue e Giappone: tassi a zero e addio al rigore monetario*

**Il governo di Tokyo chiede alla Bank of Japan di creare inflazione e manipolare lo yen** **Mai come nel 2012 la politica della Federal Reserve è stata decisiva nella rielezione di Barack**

dal nostro corrispondente  
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK  
LA PRODUZIONE industriale nell'eurozona è precipitata ai minimi da tre anni, torna negli abissi dove si trovava nel 2009, certifica Eurostat.

NELLO stesso giorno in cui esce questo dato, l'euro riparte nella sua corsa trionfale, sfonda quota 1,34 sul dollaro, segna altri massimi su sterlina, yen, franco svizzero. «Tutte le aspettative sono al rialzo sull'euro» conferma la Bank of Tokyo-Mitsubishi. Perché continua a rafforzarsi la moneta dell'area economica più debole? Il gioco è nelle mani delle banche centrali. Sempre di più, sono loro a infilarsi con un ruolo di supplenza, dove i governi non vogliono o non riescono ad arrivare. La politica in alcuni casi sembra relegata in secondo piano. In Italia lo spread scende anche senza un governo nel pieno delle sue funzioni.

In America i mercati guardano all'ennesima sfida Obama-Congresso come a un *side-show*, uno spettacolo di secondo piano, la fiducia viene da altri indicatori di crescita. Un premio Nobel di sinistra e un erede della scuola ultraliberista di Chicago concordano sul nuovo protagonismo politico delle banche centrali. Il Nobel keynesiano, Joseph Stiglitz, evoca «l'enorme potere che si concentra su queste istituzioni non elettive». John Cochrane, erede di Milton Friedman, evoca «l'onnipotenza della Federal Reserve».

L'evidenza dei fatti si accu-

mula da mesi. In Europa, la vera svolta nella crisi di sfiducia verso la moneta unica viene fatta risalire a una singola frase di Mario Draghi. Era il 26 luglio 2012, i mercati erano quasi al panico, i tassi avevano raggiunto quota 7,75% sui bond spagnoli e 6,75% su quelli italiani. Quando a Londra Draghi disse che la Bce avrebbe fatto «whatever it takes» (qualunque cosa ci vorrà) per salvare l'euro, fu il segnale d'inversione di rotta nella fiducia verso la moneta. Negli Stati Uniti, l'acrimonia con cui la destra attaccò il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke durante la campagna elettorale, era proporzionale al suo ruolo nel rilanciare l'economia e quindi la rielezione di Obama. «Helicopter Bernanke» viene ormai studiato nei manuali: ha realizzato quel tour de force che anni addietro lui aveva teorizzato con la parabola dell'elicottero. Quando proprio nessuna ricetta sembra più funzionare, la depressione crea una trappola di liquidità, il credito a tasso zero non rianima gli investimenti, allora è il momento di inviare squadroni di elicotteri a lanciare moneta sul paese. Più o meno è quel che la Fed ha fatto in quattro tornate consecutive di *quantitative easing*, una politica del tutto eterodossa, stampar moneta per comprare titoli di Stato, oggi al ritmo di 85 miliardi mensili. Siamo agli antipodi dal *laissez-faire* e dal rigore monetarista. La supplenza dei banchieri centrali è una conseguenza diretta della debolezza dei governi. Il potere politico — soprattutto nell'eurozona sotto la dittatura della «perma-austerità» — non rie-

sce a usare la leva del bilancio pubblico. Le banche centrali intervengono a colmare il vuoto: stampano moneta per sostenere la crescita. Se mai questo dovesse creare inflazione, tanto meglio: l'inflazione riduce il peso dei debiti, e in certe circostanze serve anche a rianimare i consumi.

Il Giappone è da qualche giorno un laboratorio di queste innovazioni. Il Nobel Paul Krugman saluta l'avvento di una nuova *Japanomics*, dopo decenni di depressione. Il nuovo premier Shinzo Abe ratifica il ruolo di punta della banca centrale per guidare la ripresa: le assegna due obiettivi che un tempo sarebbero stati impensabili, quello di manipolare apertamente il cambio per svalutare lo yen (ecco perché l'euro sale: sono acquisti giapponesi) e quello di «fabbricare inflazione al 2%». I mercati applaudono con una rinnovata fiducia, i tassi sui bond giapponesi vanno ancora più giù. La strategia espansiva rende meno costoso il cammino per risanare il debito pubblico. L'esatto contrario della «perma-austerità» europea. Il Sol Levante ebbe la madre di tutte le bolle speculative negli anni Ottanta. Quando scoppiò



quella bolla, la crisi nipponica è diventata la più lunga della storia, superiore per durata alla Depressione degli anni Trenta. Ora parte da Tokyo una versione del "nuovo pensiero" economico. Un ricercatore, Zoltan Pozsar, divenne celebre quattro anni fa quando all'ufficio studi della Federal Reserve di New York fu il primo a disegnare una "mappa segreta" dei flussi bancari non regolati, la cosiddetta finanza-ombra. Oggi lo stesso Pozsar con Paul McCulley si è messo a disegnare una «nuova mappa mentale delle banche centrali», perché è convinto che nel «ciclo secolare dei debiti» il loro ruolo è decisivo. I banchieri centrali non si occupano più soltanto di tassi d'interesse e inflazione, agiscono sulla distribuzione dei redditi e dei risparmi fra le generazioni. In America la più forte operazione redistributiva di Bernanke è lo schiacciamento dei profitti dei banchieri, stritolati da quattro anni di "tasso zero". Tale è il loro potere, che il *Financial Times* ha aperto un dibattito sulle sue colonne, su un tema che fu a lungo un tabù: «L'indipendenza delle banche centrali dalla politica è ormai al tramonto?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BCE**

Decisivo l'intervento del presidente Mario Draghi nel luglio 2012

**FED**

Bernanke ha avuto un ruolo decisivo nella rielezione di Obama

**BOE**

Mervyn King è governatore della Bank of England dal 30 giugno 2003

**BOJ**

Centrale per la ripresa la Bank of Japan guidata da Masaaki Shikarawa



## Regole. Domani il voto in plenaria dell'Europarlamento

# Agenzie di rating, l'Unione opta per una riforma «light»

### LE NUOVE REGOLE

Consentita la pubblicazione dei report sui debiti sovrani solo in certi periodi dell'anno. Arriva la piattaforma unica per comparare i giudizi

**Beda Romano**

STRASBURGO. Dal nostro inviato

È una riforma delle agenzie di rating meno ambiziosa delle intenzioni, ma comunque indicativa del tentativo europeo di rafforzare il controllo sui mercati quella che il Parlamento di Strasburgo si appresta a votare domani in plenaria. Il pacchetto legislativo, frutto di un lungo e animato negoziato sia con gli operatori che con i governi e la Commissione, è un nuovo tassello nella risposta dell'Unione allo sconquasso finanziario.

La riforma prevede che le agenzie potranno pubblicare i propri rapporti sui debiti sovrani europei solo in tre periodi dell'anno, e comunque dopo la chiusura dei mercati europei. Le società dovranno anche spiegare chiaramente quali sono le fondamenta economiche e politiche delle loro valutazioni. La pubblicazione dei rapporti su tutti gli strumenti finanziari europei avverrà su una piattaforma a loro riservata in modo che possano essere messi a confronto nella piena trasparenza.

Leonardo Domenici, deputato del Pd, è stato il relatore del provvedimento. Aveva proposto il divieto del rating sovrano e la nascita di un'agenzia di rating europea indipendente. Idee che non hanno avuto successo. «Ciò detto, questa riforma è un importante passo avanti. Non c'è la na-

scita di una nuova agenzia, ma c'è la richiesta alla Commissione di presentare entro il 2014 un rapporto sugli indicatori da seguire per consentire forme autonome di valutazione dei debitori».

Entro il 2016, la Commissione dovrà poi comunque presentare una relazione sull'idea di un'autorità indipendente. I critici hanno accusato le agenzie di non avere notato né i rischi legati alla bolla immobiliare in alcuni paesi e né i pericoli provocati dal moltiplicarsi dei derivati e delle cartolarizzazioni. Molti osservatori poi rimproverano queste società di essere troppo legate al volere dei clienti, che in molti casi versano generosi compensi in cambio di rating finanziari.

Il regolamento comunitario, che dovrebbe ricevere il voto di una netta maggioranza del parlamento, precisa che le agenzie possano essere trascinate in tribunale ogni qualvolta ci sia il sospetto di negligenza o dolo. Per prevenire i conflitti d'interesse, una società non potrà avere più del 5% di almeno due agenzie; peraltro, la società di valutazione del rischio di credito non potrà garantire i suoi servizi alle aziende che controllano oltre il 10% del suo capitale. Il pacchetto introduce il divieto per le agenzie di dare consigli di politica economica ai governi. Alcuni deputati speravano di imporre forme di rotazione nell'uso delle tre principali: ciò non è stato possibile se non per gli strumenti più complessi. La riforma imporrà agli Usa di adattarsi alle regole Ue non fosse altro perché dovranno applicarle tutte le volte che società europee chiederanno un rating americano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Noi e gli altri.** Gli aggiustamenti nella Ue

# Dodici Paesi in affanno e i dubbi sulla Francia

## IL DOPPIO DOWNGRADE

Dopo aver perso la tripla A di S&P's e Moody's, Parigi è alle prese con la spesa più alta (57% del Pil) e un debito salito del 24%

**Davide Colombo**

ROMA

■ Non basta invocare la fine delle politiche di austerità per attivare un concreto cambio di rotta negli aggiustamenti fiscali aperti nella maggioranza dell'Eurozona a cinque anni dallo scoppio della crisi. Attualmente su diciassette Paesi si contano sulle dita di una mano quelli su cui non incombe più la procedura per deficit eccessivo (Edp). C'è la Germania, che ne è uscita in giugno, l'Estonia, la Finlandia, il Lussemburgo e la piccola Malta, la quale ha riportato il deficit entro il limite strutturale del 3% guadagnandosi in sede Ecofin (il 4 dicembre 2012) la reinscrizione nel club dei virtuosi.

Il quadro fotografato nell'ultimo bollettino mensile della Bce mette l'Italia in ottima posizione - seppur sotto costante scrutinio - con un'uscita dalla procedura dopo la conferma del deficit chiuso nel 2012 (dovrebbe essere attorno al 2,6%); un'uscita che invece dovrebbe arrivare solo a fine 2013 per Austria e Olanda, mentre Spagna e Portogallo dovrebbero centrare l'obiettivo a fine 2014 se tutto va bene. Magli analisti dell'Eurotower, che incrociano le loro previsioni con quelle pubblicate in autunno dalla Commissione Ue, non vedono il bicchiere mezzo pieno in diversi altri paesi, a partire dalla Francia, per la quale il traguardo d'uscita dall'Edp è previsto nel 2014. Parigi, che l'anno scorso ha perduto la tripla A di S&P's (in gennaio) e di Moody's (in novembre) non ha solo un problema di deficit,

che attualmente viaggia oltre il 4%. La spesa pubblica è la più alta tra i grandi dell'area, oltre il 57%, e il debito è cresciuto di oltre venti punti dal 2008, giungendo oltre la soglia del 90%.

È con questi numeri che è costretto a fare i conti François Hollande, il quale, nonostante le promesse fatte ai suoi elettori per un'uscita rapida dall'austerità e la rinegoziazione del fiscal compact, ha finora confermato gli obiettivi europei: deficit/Pil al 3% entro il 2013 e pareggio di bilancio nel 2017. Traguardo il cui perseguimento, come si è visto nel nostro Paese, potrebbe azzerare le previsioni di tiepida ripresa. Non è ancora chiara la strategia di fondo che vorrà adottare il presidente socialista, anche lui in attesa degli esiti della campagna elettorale italiana, oggi, e tedesca in autunno. La sua legge di bilancio per il 2013 prevede un inasprimento fiscale dell'1,2% del Pil, parzialmente controbilanciato dal mix di interventi per il rilancio della competitività adottato in novembre, con la misura chiave di un credito d'imposta pari a un punto di Pil nel triennio 2014-2016, che verrà coperto con l'aumento dell'Iva già programmato tra un anno e una serie di tagli alla spesa.

Oltre alla Francia, sono considerate a rischio le traiettorie di rientro di Belgio, Slovenia e Slovacchia, e nuovi dubbi vengono accampati sulla Spagna, alle prese con tagli di spesa ambiziosi (fino al 4% è la previsione) e nuovi aumenti d'imposte. Ma su Madrid, più che altrove, pesa il calo delle entrate sul 2012, un male comune in un'Eurozona dove sta per scattare l'altro conto alla rovescia: l'impegno a ridurre i debiti per la quota che eccede il 60% del Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Lo scenario

## Povertà, allarme Ue: in Italia peggiorano i redditi bassi

**Disoccupati**

«Non ci saranno significativi miglioramenti prima del 2015»  
Drammatico calo dei posti per i giovani

**Il rapporto di Bruxelles: nel 2012 aumento record delle famiglie in gravi difficoltà economiche**

ROMA. In Italia, durante il 2012, c'è stato un aumento record delle famiglie in difficoltà economiche. È quanto emerge dal Rapporto Ue trimestrale su Occupazione e situazione sociale. Su base annuale, infatti, segnala Bruxelles, «l'Italia ha registrato un aumento particolarmente netto» dell'indice di stress finanziario «di oltre 13 punti percentuali», quasi tre volte «l'aumento marcato» dell'ordine di 5 punti subito da paesi in difficoltà come Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Bulgaria.

Guardando solo alle fasce a basso reddito della popolazione, nella «stragrande maggioranza» degli stati membri c'è stato un aumento delle famiglie in difficoltà ad arrivare a fine mese. Ma, anche qui, gli aumenti più «forti» sono stati registrati in Bulgaria, Irlanda e Italia, nell'ordine di 15 punti percentuali su base annuale. Migliorata, invece, la situazione delle famiglie più povere in Lettonia, Lituania e Romania, dove il livello di difficoltà fi-

nanziarie è «nettamente» diminuito.

Guardando alla situazione pre-crisi del 2007, il rapporto Ue sottolinea la «molto peggiorata situazione» dei redditi più bassi «in particolare per Spagna, Italia, Grecia, Cipro e Slovacchia», anche se in generale nella maggior parte dei paesi si tratta della categoria che «ha sofferto relativamente di più» per gli effetti della crisi. Solo i nuclei familiari più poveri di alcuni stati membri (Belgio, Grecia, Ungheria, Portogallo e Romania) sono stati «relativamente protetti». Per questo, ricorda l'Ue, è di fatto a rischio povertà ormai un europeo su quattro (24,2%), per un totale di quasi 120 milioni di persone. Tra il 2008 e il 2011 si sono aggiunti 6 milioni di europei in più nella fascia di chi è a rischio povertà o esclusione sociale. La disoccupazione nell'Ue, infatti, ha raggiunto il picco record del 10,7% a novembre, e quella giovanile del 23,7%.

Intanto «la disoccupazione resterà a un livello molto alto e non ci saranno miglioramenti significativi prima del 2015». è questa la conclusione cui arriva la commissione europea nell'ultimo rapporto trimestrale sulla situazione sociale e dell'occupazione che si fonda sui dati del terzo trimestre 2012. Da marzo 2011 i disoccupati in Europa erano aumentati del 15,7%, +3,5 milioni arrivando a oltre 26 milioni (10,7% della popolazione attiva). Novità: il drammatico calo dei posti di lavoro temporanei e a tempo pieno assegnati ai giovani (disoccupazione al 23,7%, +1,5% in un anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*La Cassazione: non rileva che una sentenza accerti che il denaro è di terze persone*

# Irpef, sui conti niente sconti

## Il titolare del c/c bancario paga sulle somme in transito

DI DEBORA ALBERICI

**I**l titolare dei conti correnti bancari paga sempre l'Irpef sulle somme che vi transitano anche se una sentenza penale accerta che il denaro è del marito o di un terzo.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 433 dell'11 gennaio 2012, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria.

La vicenda riguarda una contribuente alla quale, dopo le verifiche del fisco nei suoi conti correnti, erano stati notificati degli avvisi di accertamento per la maggiore Irpef. La donna aveva impugnato il primo atto impositivo e poi la cartella di pagamento, adducendo fra i motivi, che una sentenza penale aveva accertato che le somme transitate in banca appartenevano a suo marito.

La tesi ha convinto la Ctp e la Ctr che hanno annullato l'imposizione fiscale. Ora la Cassazione ha ribaltato il verdetto della decisione di merito, accogliendo il ricorso dell'amministrazione finanziaria.

In primo luogo i giudici con l'Ermellino hanno definito l'ambito del concetto di possesso nel diritto tributa-

rio. Un concetto senz'altro più ampio rispetto a quanto sancito dal codice civile.

Prima di tutto, ha precisato il Collegio di legittimità in uno dei passaggi chiave, è irrilevante al riguardo la valutazione del giudice penale, acriticamente recepita dalla sentenza impugnata, secondo cui il titolare effettivo delle somme transitate sui conti correnti era in realtà il coniuge della contribuente. Infatti, aggiunge la Cassazione, il presupposto dell'Irpef è il possesso di determinati redditi.

Il termine possesso, inoltre, impiegato dall'articolo 1 del decreto del presidente della repubblica n. 917 del 1986 non ha il significato tecnico che ha nel codice civile, ne ha un significato tecnico-tributario uniforme per tutte le categorie reddituali.

«Ma il significato minimo comune del termine senz'altro evoca, ai fini della tassabilità, la riferibilità ad un soggetto di determinati redditi e la titolarità in capo a lui dei poteri di disposizione in relazione ad essi».

Insomma questa, dice la Corte, è una vera e propria ipotesi di interposizione reale dove l'interposto, ossia il contribuente titolare del conto, è l'effettivo titolare del rapporto tanto che non può non sapere del trasferimento di denaro in suo favore.

— © Riproduzione riservata — ■



## Per la Cassazione «complessità minima» Parcella dimezzata al legale per cause sulla legge Pinto

### LE ALTRE INDICAZIONI

E per il professionista che agisce nel fallimento devono essere applicate le tariffe della categoria e non quelle dei consulenti

MILANO

■ Poco più di 500 euro. È quanto liquidato all'avvocato che ha patrocinato davanti alla Cassazione una causa per il riconoscimento dell'**eccessiva durata del processo**. Lo stabilisce la stessa Cassazione con la sentenza n. 724 depositata ieri che sancisce non solo l'applicazione dei **parametri**, ma anche il loro dimezzamento. La controversia nella quale si chiede l'applicazione della legge Pinto, infatti, nella lettura della Corte, è di minima complessità e non richiede un impegno particolare da parte del legale, tanto da potere giustificare un drastico abbattimento della parcella.

In questione c'era la durata (14 anni) di un giudizio amministrativo indirizzato a ottenere un diverso inquadramento da parte di una dipendente del ministero della Sanità. Una lunghezza sicuramente eccessiva che, tuttavia, la Corte d'appello di Messina aveva liquidato in soli 6 milioni. Pochi, ha riconosciuto la Cassazione. Che ha riconteggiato il risarcimento in oltre 7 milioni più interessi e si è successivamente soffermata sulla parcella da liquidare all'avvocato.

Su questo punto la Cassazione ha precisato innanzitutto che dovranno essere applicati i parametri, visto che si tratta di una liquidazione successiva al 23 agosto 2012, data in cui è entrato in vigore il decreto del ministero della Giustizia n. 140 del 2012 con gli

importi del nuovo sistema che ha sostituito le "vecchie" tariffe.

Quanto all'importo, poi, la sentenza osserva che, tenuto conto del valore della controversia, e dello scaglione di riferimento (fino a 25 mila euro per i procedimenti davanti alla Corte di cassazione) e considerata la «minima complessità della controversia» sulla base della ponderazione richiesta dall'articolo 4 del decreto ministeriale n. 140 del 2012, la cifra deve essere di 505,75 euro (180 per la fase di studio, 112,50 per quella introduttiva, e 213,25 per quella decisoria).

La Cassazione, sempre con una sentenza depositata ieri, la n. 130, ha poi stabilito che il commercialista che svolge attività di perito in un fallimento ha diritto al compenso secondo i parametri e non con i criteri utilizzati invece per i consulenti tecnici. La sentenza ha così accolto il ricorso presentato dal professionista contro la pronuncia del tribunale di Latina che aveva messo in evidenza soprattutto la ripetitività dell'attività prestata e applicato il tariffario dei consulenti tecnici d'ufficio e non quella dei dottori commercialisti. La Cassazione però ricorda che l'attività svolta dal consulente di parte nell'ambito del processo ha una natura tipicamente difensiva, anche se di carattere tecnico, dal momento che punta a sottoporre al giudice elementi a favore della parte assistita. Si tratta quindi un contratto d'opera professionale il cui compenso deve essere liquidato sulla base delle tariffe professionali e non su quella dei consulenti la cui attività non è collegata a un contratto professionale.

G. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

